



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

247^a seduta pubblica

giovedì 28 novembre 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Rossomando
e del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	89

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario (Votazione a scrutinio segreto mediante schede):

PRESIDENTE..... 5

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 6

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Ripresa della votazione per l'elezione di un senatore Segretario:

PRESIDENTE..... 6, 17, 23

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BAZOLI (PD-IDP)..... 7

MALAN (Fdl)..... 7

DOCUMENTI

Discussione congiunta e approvazione:**(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023****(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024***(Relazione orale):*

PRESIDENTE..... 8, 12

CALANDRINI, relatore..... 8

NASTRI, senatore Questore..... 9

DE POLI, senatore Questore..... 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 14

DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta dei Docc. VIII, nn. 3 e 4:

PRESIDENTE..... 14, 15, 23

MELONI, senatore Questore..... 14

SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 15

MAGNI (Misto-AVS)..... 16

TERNULLO (FI-BP-PPE)..... 17

PATUANELLI (M5S)..... 18

ROMEO (LSP-PSd'Az)..... 20

CAMUSSO (PD-IDP)..... 20

IANNONE (Fdl)..... 22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 23

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:**(1274) Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali (Relazione orale):****Discussione e approvazione della questione di fiducia****Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali:**

PRESIDENTE..... 24, 28, 40

AMBROGIO, relatrice..... 24

TESTOR, relatrice..... 27

TURCO (M5S)..... 28

NICITA (PD-IDP)..... 31

FREGOLENT (IV-C-RE)..... 34

MAGNI (Misto-AVS)..... 36, 45

FURLAN (PD-IDP)..... 38

MAFFONI, segretario..... 40

GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze .. 40

PAITA (IV-C-RE)..... 41

SALVITTI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 43

ROSSO (FI-BP-PPE)..... 47

PIRRO (M5S)..... 49

GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az)..... 52

MANCA (PD-IDP)..... 54

LIRIS (Fdl)..... 56

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 59

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1274 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE..... 59

Votazione nominale con appello..... 59

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SENSI (PD-IDP)..... 60

MUSOLINO (IV-C-RE)..... 61

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2024..... 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE N. 1274**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	63
Articoli da 1 a 11 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione e Allegati 1 e 2	63
Condizione posta dalla 5ª Commissione e accettata dal Governo.....	87

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1274	89
--	----

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale della senatrice Testor sul disegno di legge n. 1274.....	89
--	----

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL
CORSO DELLA SEDUTA.....**

.....	99
-------	----

CONGEDI E MISSIONI

.....	104
-------	-----

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione e deferimento	104
-----------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	104
Assegnazione	104
Presentazione del testo degli articoli.....	107

GOVERNO

Trasmissione di atti	108
----------------------------	-----

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	108
--	-----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	108
-------------------------------------	-----

Approvazione di documenti	109
---------------------------------	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

Trasmissione di documenti.....	109
--------------------------------	-----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento.....	109
---	-----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	110
---	-----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	110
----------------------------------	-----

Annunzio di risposte scritte.....	110
-----------------------------------	-----

Interrogazioni	111
----------------------	-----

Da svolgere in Commissione.....	122
---------------------------------	-----

Ritiro	122
--------------	-----

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	123
----------------------------------	-----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario (*Votazione a scrutinio segreto mediante schede*) (**ore 9,08**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 4, del Regolamento, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo. Risulterà eletto il senatore appartenente al Gruppo Misto che otterrà il maggior numero di voti. A parità di voti sarà eletto il più anziano di età.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, dinanzi al banco della Presidenza sono state predisposte due cabine. I colleghi senatori, immediatamente prima dell'ingresso in cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari la scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico. Dopo la chiama le urne resteranno aperte fino alle ore 12.

Dichiaro pertanto aperta la votazione e invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

(La senatrice Segretario STEFANI e, successivamente, il senatore Segretario PAGANELLA fanno l'appello).

Si è conclusa la seconda chiama.

Avverto gli onorevoli senatori che non hanno ancora votato che potranno farlo fino alle ore 12.

(Le urne restano aperte).

Vi ricordo anche che è in corso la seduta comune alla Camera dei deputati.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Narni Centro» di Narni, in provincia di Terni, e dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Giuseppe Cerboni» di Portoferraio, in provincia di Livorno, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Oggi assistete, in realtà, a una seduta particolare. Come vedete, ci sono due urne davanti alla Presidenza, perché stiamo eleggendo un senatore Segretario. Le urne sono aperte e la Presidenza è in attesa che qualche senatore che ancora non lo ha fatto venga a votare. L'Aula è vuota perché, in contemporanea, i senatori sono impegnati alla Camera dei deputati per eleggere i giudici della Corte costituzionale. Siete quindi entrati in un momento speciale.

Ripresa della votazione per l'elezione di un senatore Segretario (ore 10,34)

(Riprendono le operazioni di voto)

PRESIDENTE. Mi rivolgo agli studenti presenti in tribuna. Avete appena visto come si svolge una votazione in urna. Il senatore viene chiamato, entra in cabina e scrive la propria preferenza. Vi è un'urna all'uscita, dove viene inserita la scheda su cui si è espressa la preferenza.

In genere, invece, le votazioni si svolgono o mediante procedimento elettronico o per alzata di mano dal posto. In questo caso, però, poiché bisogna votare per l'elezione di un senatore Segretario e bisogna scrivere il nome, si entra in cabina e si scrive il nome sulla scheda.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 11)

Colleghi, riprendiamo i lavori dell'Assemblea, intesi come trattazione dei punti all'ordine del giorno. Naturalmente le urne rimangono aperte fino alle ore 12, ma non ci sarà una chiama al microfono da parte della senatrice

Segretaria. Chi intenda votare si presenti in prossimità delle urne per la registrazione del voto.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla trattazione del prossimo punto all'ordine del giorno, c'è un intervento, con il concerto e su espressa autorizzazione del Presidente del Senato, con l'intesa che sia contenuto nei tempi e che non preveda interventi da parte degli altri Gruppi, salvo quello del presidente Malan, ove lo richieda.

Ha pertanto facoltà di intervenire il senatore Bazoli.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, voglio dare conto all'Assemblea di quanto è successo ieri, quando il quotidiano «Il Tempo» ha pubblicato un articolo in cui riportava il contenuto di un *blog*, che si chiama «Proletari comunisti», nel quale era stata criticata aspramente la presa di posizione del sottosegretario Delmastro Delle Vedove e la sua idea dei detenuti che soffocano nelle automobili, di cui abbiamo avuto tutti contezza nei giorni scorsi.

In quell'articolo, di questi sedicenti comunisti proletari, si citava, tra i tanti che hanno criticato le parole del sottosegretario Delmastro, il collega Verini. Il sottosegretario Delmastro ha colto ieri questo pretesto per pubblicare un *tweet* in cui accusava il collega Verini di essere l'istigatore di odio e di violenza nei suoi confronti.

Per noi questa è una cosa inaccettabile, perché non è possibile utilizzare un *social* in questo modo intimidatorio, soprattutto da parte di un esponente del Governo nei confronti di un esponente dell'opposizione. Noi ci tenevamo a sottolineare questa cosa, che per noi è inaccettabile, e chiediamo al ministro Nordio se condivide questo modo di comportarsi del sottosegretario Delmastro nei confronti di esponenti dell'opposizione. (*Applausi*).

MALAN (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (Fdi). Signor Presidente, io vorrei fare due precisazioni che mi sembrano doverose. La famosa questione di “togliere il respiro”, come è stato chiarito più volte dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove, si riferiva a non dare respiro alla mafia. Questo, però, è un punto che è stato chiarito già da giorni. (*Applausi*).

Sono però veramente dispiaciuto che una persona seria come il senatore Bazoli citi una cosa detta dal sottosegretario Delmastro facendogli dire tutt'altro. Leggo il testo del *tweet*, che ora si chiama *post*, della piattaforma X del sottosegretario Delmastro: «Nuova *fatwa* della sinistra estrema. I “proletari estremisti” invocano violenza e pena di morte contro di me, reo di difendere leggi e divise, citando Verini come ispirazione. Non ci faremo intimidire. saremo sempre con lo Stato, le Forze dell'ordine e la giustizia contro l'odio».

È oggettivo che questi sciagurati proletari comunisti abbiano citato il senatore Verini, ma Delmastro non ha detto nulla contro il senatore Verini. Loro lo hanno citato e mi dispiace per il senatore Verini, che penso non si riconosca nelle posizioni espresse; semmai dunque il dispiacere è nei confronti del senatore Verini. Il sottosegretario Delmastro ha parlato delle minacce di morte nei suoi confronti, citando ciò che è stato detto. Questo è il punto. Non ha accusato Verini di nessuna istigazione. (*Commenti*).

Ciascuno si assume la responsabilità di ciò che dice, ma non di ciò che non dice. La citazione fatta dal sottosegretario Delmastro è assolutamente oggettiva. Poteva non dirlo, poteva esprimersi in un altro modo, ma è oggettivo che questi sciagurati comunisti proletari hanno lanciato minacce di morte al sottosegretario Delmastro e che hanno citato il senatore Verini. Mi dispiace davvero, sinceramente, per il senatore Verini, ma mi dispiace anche per il sottosegretario Delmastro, minacciato di morte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, come da accordi, non possono intervenire altri senatori. Credo comunque che l'argomento potrà essere ripreso in altra sede.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023

(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024

(Relazione orale) (ore 11,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023) e 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024).

Il relatore, senatore Calandrini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALANDRINI, *relatore*. Signor Presidente, siamo qui perché, come ogni anno, l'Assemblea del Senato si trova a esaminare gli atti relativi al bilancio interno di questa istituzione. Questa volta si tratta del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023 e del progetto di bilancio riferito all'anno 2024, che il Consiglio di Presidenza ha deliberato nella riunione di ieri 27 novembre.

Limitandomi a un esame essenziale di questi due documenti contabili, iniziando dal bilancio relativo all'anno 2024, osservo, innanzitutto, come la spesa complessiva finale sia rimasta invariata rispetto al bilancio inerente allo scorso anno, nonostante l'attuale dato inflattivo.

Tra l'altro, le entrate del Senato evidenziano che la dotazione finanziaria è rimasta invariata dal 2012, nella misura di circa 505 milioni di euro.

Per conseguenza, rispetto alla dotazione richiesta nel 2011, pari ad euro 526.960.500 si registra una riduzione annua di 21,6 milioni di euro.

Tenendo conto che l'importo della dotazione rimarrà invariato anche nell'esercizio 2024, così come si può evincere dal bilancio di previsione per l'esercizio in corso, la riduzione cumulata dall'inizio della scorsa legislatura risulta pari addirittura a 200,8 milioni di euro.

La costante riduzione della spesa negli ultimi anni si è dunque accompagnata ad una sostanziale stabilità della principale entrata del Senato, con l'assestamento di quest'ultima su un livello significativamente più basso rispetto agli anni antecedenti alla crisi del 2011. Si registra, per quanto riguarda la spesa di funzionamento, una riduzione del 1,17 per cento rispetto al 2023 e un leggero aumento, pari all'1,42 per cento, della spesa di natura previdenziale.

Occorre evidenziare, inoltre, la circostanza che nello scorso anno finanziario la spesa corrente nel suo complesso è aumentata solo dello 0,1 per cento, restando pertanto nel suo complesso invariata rispetto agli anni precedenti, a dimostrazione di un'ottima gestione delle risorse pubbliche in periodi di significativa inflazione quale quello attuale.

Viceversa, risulta in diminuzione la spesa in conto capitale che, tra il 2023 e il 2024, passa da 7,13 milioni di euro a 6,255 milioni. La spesa in conto capitale, che costituisce l'aggregato meno rilevante in termini assoluti tra quelli precedentemente citati, comprende le spese per l'acquisto di beni mobili inventariati, le spese di manutenzione straordinaria, nonché quelle di acquisto e conservazione del patrimonio della biblioteca e dell'archivio storico.

A fronte di un così marcato contenimento della spesa, come quello registrato a partire dal 2012, la sfida, naturalmente, è stata ed è tuttora quella di rendere compatibili i risultati finanziari conseguiti: essi testimoniano la partecipazione del Senato allo sforzo di stabilizzazione della finanza pubblica, compiuto negli ultimi anni, con il mantenimento di un elevato *standard* qualitativo dei servizi erogati, tanto più in un contesto che ha visto, almeno negli ultimi anni, una costante riduzione del personale di ruolo dell'Amministrazione.

Signor Presidente, in conclusione mi lasci ringraziare anche il collegio dei senatori Questori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore Nastri. Ne ha facoltà.

NASTRI, *senatore Questore*. Signor Presidente, senatori, a nome del Collegio dei Questori, quindi anche dei colleghi senatori Antonio De Poli e Marco Meloni, presento all'Assemblea il bilancio di previsione per il 2024 e il rendiconto di gestione per il 2023.

Sono veramente felice e soddisfatto di poter annunciare che, anche quest'anno, il bilancio consuntivo del Senato conferma l'efficacia delle politiche di contenimento dei costi e l'affidabilità delle previsioni di spesa. Nel 2024 i risparmi ammontano a 10 milioni di euro, con una riduzione totale di 20 milioni di euro dall'inizio di questa legislatura. Mi preme richiamare

l'attenzione dell'Assemblea su un dato virtuoso: dal 2012 (ormai sono trascorsi dodici anni) le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato per il funzionamento del Senato sono diminuite di 429 milioni di euro. In questi anni abbiamo intrapreso un percorso di trasformazione strutturale: pur realizzando risparmi, abbiamo continuato ad investire per rafforzare la nostra istituzione, che rappresenta il tempio delle regole e anche della democrazia per tutti i cittadini. Ci siamo riusciti ottimizzando le risorse, superando la logica dei tagli puri, spesso mai accompagnata da una strategia o da una visione più ampia.

Se oggi possiamo presentare un bilancio virtuoso del Senato, significa che abbiamo lavorato tutti insieme, senza posizioni ideologiche e senza nessuna strumentalizzazione, per perfezionare il funzionamento di questa importantissima istituzione. Questo risultato straordinario evidenzia la capacità dell'Assemblea e della sua macchina amministrativa di saper rispondere alle difficoltà dei cittadini che, in un periodo segnato da questi enormi sacrifici, meritano sempre più rigore e buon senso nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

La scia virtuosa di questo cammino verso un progressivo e anche costante calo dei costi è stata resa possibile grazie a un processo di revisione sistematica, strutturale e soprattutto funzionale di ogni capitolo di spesa. Queste procedure di efficientamento ci hanno permesso di aumentare la qualità e il numero dei servizi a disposizione sia dei singoli senatori sia degli organi, come le Commissioni e i Gruppi parlamentari.

Nel corso di quest'anno le spese di funzionamento sono state ridotte di quasi 4 milioni di euro e le spese in conto capitale sono state ridotte di quasi un milione di euro (*Brusio in Aula. Richiami della Presidente*), con una contrazione dell'11,5 per cento. Considerato anche l'aumento dei prezzi degli ultimi due anni, con l'inflazione che nel 2022 era all'8,1 per cento e nel 2023 al 5,7 per cento, mi sembrano veramente risparmi più che significativi. Infatti, se consideriamo l'effetto dell'inflazione, il valore reale della dotazione del Senato dal 2011 ad oggi è stata ridotta di circa 136,4 milioni di euro; la dotazione rivalutata si aggirerebbe attorno ai 641,4 milioni di euro. Questi risultati sono il frutto di diverse cose, ma soprattutto vorrei sottolineare che c'è stata la riduzione annuale della dotazione per 21,6 milioni di euro; ci sono stati risparmi legati a riforme previdenziali e anche a misure di solidarietà per ex senatori ed ex dipendenti, con un risparmio di 27,1 milioni di euro, oltre ai 17 milioni del periodo che va dal 2014 al 2016. Ci sono state efficienze anche derivanti dai processi di razionalizzazione della spesa, con risparmi che sono stimati dai 9 ai 16 milioni di euro dal 2016 al 2024. Questa costante riduzione, e anche un'oculata ottimizzazione delle spese, hanno reso quindi il Senato un modello virtuoso per altre amministrazioni dello Stato.

Rigore, trasparenza e anche un continuo processo di riorganizzazione delle voci di bilancio strutturali e funzionali hanno permesso a questa istituzione di adempiere pienamente ai suoi compiti costituzionali; un ruolo che spetta ai parlamentari, a tutti i dipendenti e ai funzionari impegnati ogni giorno a rappresentare la sovranità popolare.

In quest'ottica, il Collegio dei Questori ha il dovere di garantire anche il miglior funzionamento dell'istituzione, attraverso una gestione prudente e

trasparente dei processi gestionali, senza mai compromettere la qualità del servizio offerto al Paese.

Per quanto riguarda gli impegni presi con gli ordini del giorno approvati nella precedente sessione di bilancio interno, il Collegio dei Questori ha completato l'istruttoria sulla disciplina del trattamento economico dei collaboratori dei senatori in relazione all'attività svolta. Annunciamo oggi una nuova delibera, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2025, per disciplinare il rapporto di lavoro tra senatore e collaboratore e il conseguente trattamento economico in relazione all'attività svolta.

Permettetemi di dire che questo è un primo passo fondamentale per restituire dignità sociale ai collaboratori parlamentari, non solo tutelando i loro diritti, ma anche riconoscendone il ruolo di pilastro del sistema democratico. (*Applausi*). È un primo passo.

Passo ad annunciare altre cose importanti fatte quest'anno. È stato svolto un attento e scrupoloso lavoro dall'intero Consiglio di Presidenza, affiancato in ogni momento dalla grande professionalità di tutta l'Amministrazione del Senato, che ha consentito di dare attuazione ai diversi impegni assunti con gli altri ordini del giorno trattati nella precedente sessione di bilancio interno.

Tra questi provvedimenti, ricordo quelli a favore della dematerializzazione del lavoro legislativo, per razionalizzare i processi operativi e facilitare l'uso dei dispositivi digitali. Queste misure hanno sicuramente aiutato a rendere più efficiente il Senato. Sempre in attuazione degli ordini del giorno, abbiamo previsto l'implementazione di nuove soluzioni tecnologiche idonee a favorire sia in Commissione, che in Assemblea un miglior coordinamento tra i tempi della messa a disposizione digitale dei testi e i termini per le attività di competenza dei senatori.

Mi preme inoltre segnalare alcuni suggerimenti che in queste ore abbiamo ricevuto, soprattutto dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, di cui il Collegio dei Questori terrà precisamente conto nel corso dell'anno. (*Applausi*). Tra questi, ricordo la possibilità, anche in situazioni di particolare rilevanza istituzionale e culturale, di fornire direttamente un servizio di interpretariato e traduzione di lingua dei segni italiana all'interno delle trasmissioni in *streaming* della WebTv del Senato. Abbiamo anche raccolto l'invito, sempre da parte del MoVimento 5 Stelle, a una migliore tutela dei diritti dei lavoratori impiegati nelle singole commesse e nei contratti di appalto di servizi e forniture stipulati dal Senato. In un'ottica di funzionalità e innovazione, sempre seguendo il suggerimento dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, valuteremo l'eventuale introduzione di un *timer*. Il Collegio ha quindi già incaricato gli Uffici del Senato di avviare la necessaria istruttoria tecnica.

Cari colleghi, mi avvio alla conclusione dell'intervento. Desidero con tutta sincerità rivolgere il mio ringraziamento ai miei colleghi Questori, senatori Meloni e De Poli. (*Applausi*). Insieme, tutti i giorni, condividiamo ogni scelta e i regolamenti che ci vengono affidati. Devo dire che in questi due anni non c'è mai stata una delibera che non sia passata all'unanimità all'interno del Collegio dei Questori. Questo lavoro ci ha permesso di creare una sintesi importante e di garantire al Senato quella funzionalità che è fondamentale.

Ringrazio il presidente Ignazio La Russa per il modo in cui, in questi due anni, ha presieduto l'Assemblea, tutelando tutte le forze politiche senza alcuna distinzione.

Non posso fare a meno di esprimere infinita gratitudine a tutta l'Amministrazione del Senato, cuore e motore di questa grandissima istituzione, a partire dal segretario generale, dottor Federico Silvio Toniato, e ai quattro vice segretari generali (*Applausi*), dottor Alfonso Sandomenico, dottor Edoardo Sassoli, dottor Alessandro Goracci e dottoressa Grazia Maniscalco, per l'impegno incessante e fondamentale che dedicano ogni giorno per l'ottimo funzionamento del Senato.

Un affettuoso ringraziamento a tutti i direttori dei Servizi, *in primis* al direttore del polo medico sanitario, dottor Federico Marini, e a tutti i dipendenti (*Applausi*), che con il loro lavoro essenziale, ma anche silenzioso, rendono possibile la nostra attività, dai collaboratori dei senatori e dal personale dei Gruppi parlamentari a tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'ordine, dalla Polizia di Stato all'Arma dei carabinieri, ai Vigili del fuoco e alla Polizia locale di Roma Capitale, che ogni giorno garantiscono la sicurezza di questi Palazzi ricchi di storia, di arte e di cultura.

Desidero altresì salutare i senatori presenti oggi al dibattito e, in particolare, ringraziare quanti interverranno anche per arricchirlo con preziosi suggerimenti. Il Senato lavora ogni giorno per riconnettere quei tanti nostri concittadini che avvertono le istituzioni lontane ed estranee alla loro vita e per intendere la politica come servizio al bene comune, che è patrimonio di ognuno di noi.

La democrazia non è una conquista definitiva, ma va realizzata continuamente, individuando le formule più adeguate al mutamento dei tempi. Il fatto che questa Assemblea individui le soluzioni più appropriate ai bisogni attuali rappresenta proprio il principio di una democrazia viva e dinamica che si nutre chiaramente del contributo attivo dei cittadini e dei rappresentanti eletti all'interno delle istituzioni.

In tal senso, dimostriamo anche quest'anno di saper essere flessibili e di saper rispondere ai nuovi bisogni, alle sfide del presente e del futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Questore Nastri anche per averci ricordato che il bilancio non è una semplice, seppur importantissima, questione contabile, ma stiamo discutendo del funzionamento di uno dei principali luoghi, dove si esercita la democrazia.

Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto grazie per essere oggi qui attenti a quello che è il nostro bilancio interno. Ringrazio i colleghi Nastri e Meloni e sottolineo, come ha evidenziato il collega Nastri qualche minuto fa, che in due anni abbiamo risparmiato 20 milioni; 429 milioni dal 2012. A cosa sono dovuti questi risparmi? A tredici anni di minore dotazione, quindi minore richiesta allo Stato di 21,6 milioni annui, che hanno realizzato in dodici anni 280 milioni, cui si aggiungono i

nostri risparmi interni che, come ha illustrato il collega, sono pari a 148 milioni, arrivando così 429 milioni.

È importante capire quello che abbiamo fatto in questi anni; non abbiamo tagliato, ma razionalizzato, controllato, verificato, messo insieme tutte le varie voci di bilancio, facendo nuovi lavori e introducendo una serie di innovazioni con attenzione, come se fossero questioni di casa nostra. Credo che questo sia l'aspetto per cui ancora oggi stiamo avendo un bilancio positivo (*Applausi*) e con risparmi, ma senza particolari tagli.

Come si diceva prima, non sono solo cifre, ma un modo di stare al passo con i tempi, investendo sull'innovazione e quindi verso il futuro. Il Senato, infatti, impiega da tempo sistemi di intelligenza artificiale di cui in questi ultimi tempi si sta parlando in moltissimi settori, per una maggiore efficienza nel supporto delle nostre attività parlamentari e, in modo particolare, per la resocontazione in Assemblea e nelle Commissioni, per la classificazione degli atti parlamentari e per l'analisi di tutti i testi legislativi. Credo che questo sia un aspetto virtuoso e importante. Uno degli atti altrettanto positivi riguarda il fatto che non a caso noi paghiamo i nostri fornitori entro trenta giorni.

Pensate, rispetto a tutte le altre pubbliche amministrazioni, quanto attento e virtuoso è il Senato della Repubblica.

Altrettante attenzioni vi sono verso le barriere architettoniche nei nostri Palazzi; credo che sia l'aspetto più importante, ma altrettanto difficile. Ricordo l'accessibilità ad esempio, alla Nassirya, l'accessibilità all'ingresso di palazzo Carpegna, la nuova riorganizzazione dell'ingresso tra Carpegna e Madama, e moltissimi altri interventi. Questo significa avere attenzione verso tutti e credo che un'istituzione come il Senato debba sempre averla come priorità.

L'altro aspetto è quello del *green*: anche in questo ambito c'è un intervento che dobbiamo sì sempre migliorare, ma che da anni stiamo portando avanti in maniera efficace e attenta. Ricordo il nostro tetto fotovoltaico al Trullo che ci dà una quantità di energia importante e ci fa risparmiare sia dal punto di vista economico che della ecosostenibilità. Inoltre, vorrei menzionare tutte le auto che sono elettriche o ibride, i contenitori della raccolta differenziata e tutta una serie di altri interventi che abbiamo fatto.

Ricordo che il rapporto tra la spesa del Senato e la spesa del bilancio dello Stato è molto importante per quello che riguarda il Senato. Pensate che per 100 euro dello Stato, noi abbiamo quattro centesimi: anche quest'anno abbiamo diminuito ulteriormente questa cifra. Il contenimento della spesa per la retribuzione del personale è del 20 per cento e lo stesso riguarda l'indennità parlamentare. Credo che questo sia uno degli aspetti altrettanto importanti.

Cito poi tutti i servizi che riguardano le procedure di gara, con le piattaforme per la pubblica amministrazione, le forme congiunte con la Camera, le analisi dirette che facciamo: anche questi sono tutti interventi finalizzati a dare un miglior servizio al Senato della Repubblica e ai nostri cittadini. Ricordo tutti i servizi tecnici, come dicevo prima, dalle barriere architettoniche a tutto il resto che si sta facendo per dare un miglior funzionamento delle nostre attività.

Ricordo, non per ultimo, che all'interno di ognuno dei nostri banchi vi sono dei caricabatterie. (*Applausi*). Sembra una cosa semplicissima e banale, ma tantissime volte, stando in Aula decine di ore, è fondamentale e importante avere la connettività e tutto quello che ne consegue.

Credo che su tutto questo ci sia una grande attenzione da parte del Collegio dei Questori. Proprio per questo motivo - e concludo - ringrazio il presidente Ignazio La Russa, il segretario generale Federico Toniato, i quattro vice segretari generali Alfonso Sandomenico, Edoardo Sassoli, Alessandro Goracci e Grazia Maniscalco, e tutti i nuovi direttori a cui auguro buon lavoro e rivolgo un grande in bocca al lupo. Ringrazio tutti i nostri collaboratori, tutti i dipendenti del Senato e gli assistenti parlamentari che sono sempre al nostro fianco, sia in Aula che all'interno dei nostri Palazzi. Ringrazio il direttore del polo sanitario, il dottor Federico Marini, che è sempre attento a ognuno dei nostri problemi, che ci possono essere normalmente all'interno della vita del Palazzo e non solo. Vorrei ringraziare tutte le Forze dell'ordine, Polizia di Stato, Carabinieri e Vigili del fuoco, e i Vigili urbani che assieme a noi fanno vivere questo nostro Palazzo. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti e le studentesse dell'Istituto comprensivo «Narni Centro» di Narni, in provincia di Terni, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 3 e 4 (ore 11,48)

PRESIDENTE. Vi ricordo, colleghi, che mancano circa dieci minuti abbondanti per la chiusura dei seggi, quindi chi intende votare è pregato di farlo avvicinandosi alle cabine elettorali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Questore Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI, *senatore Questore*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, vi ringrazio dell'attenzione che vorrete dedicarmi in pochi secondi, perché vorrei semplicemente associarmi a tutti i ringraziamenti, che sono piuttosto lunghi, ma che faccio veramente di cuore, a tutte le persone con le quali quotidianamente lavoriamo nell'amministrazione del Senato, a partire dai suoi vertici, ai Gruppi parlamentari e a tutto il personale, anche quello delle ditte appaltatrici che sono fondamentali per il funzionamento di questa istituzione. I dati fondamentali, i numeri fondamentali sono stati descritti molto bene dai colleghi, che ringrazio perché lavoriamo bene insieme, e non è una cosa scontata. Ringrazio anche tutte le colleghe e i colleghi che ci consentono di recepire le istanze e i tanti suggerimenti che possono migliorare il nostro lavoro, e la funzionalità complessiva del Senato.

Vorrei solo rimarcare un punto, che mi sembra interessante (l'ha già citato il collega Nastri): finalmente si introduce la disciplina dei contratti dei

collaboratori, un passo in avanti molto importante. Così come è molto importante il fatto che il Consiglio di Presidenza, nell'approvare ieri la delibera che aveva - appunto - questo punto come oggetto, abbia disciplinato in via sperimentale, in maniera più semplice e flessibile, questo rapporto, per pochi mesi; perché entro sei mesi noi vorremmo - come descrive molto bene e come ci richiama a fare la delibera - giungere a una definizione più complessiva e completa dei compiti e dei diritti di tutte le persone che collaborano con noi, con le senatrici e i senatori di questa Assemblea. Ciò al fine di stabilire il contratto collettivo nazionale di riferimento, il numero minimo di ore, i compensi minimi, insomma tutto ciò che costruisce, attorno al lavoro dei collaboratori dei parlamentari, un *set* di diritti che renda pienamente merito ad una professionalità assai preziosa, se non decisiva per il lavoro di tutti noi. Grazie a tutti del contributo, anche ai colleghi che vorranno intervenire.

PRESIDENTE. Comunico che non sono stati presentati ordini del giorno.

Passiamo alla votazione dei documenti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, parto dalla fine, ringraziando tutte le persone che lavorano in Senato per la loro collaborazione preziosa, per il lavoro durissimo e per l'attaccamento alle istituzioni. (*Applausi*). Faccio naturalmente il nome del segretario generale Federico Toniato e dei suoi vice Alfonso Sandomenico, Edoardo Sassoli, Alessandro Goracci e Grazia Maniscalco. Rivolgo ovviamente un ringraziamento ai nostri colleghi Questori, Nastri, De Poli e Meloni, e a tutti, fino all'ultimo assunto in ordine di tempo, perché senza la vostra collaborazione il nostro lavoro sarebbe impossibile. Nel ringraziare i colleghi, annuncio il mio voto favorevole.

Approfitto di questa occasione per rubare all'Assemblea soltanto due o tre minuti, per dire che le notizie che il collega Nastri ci ha dato sui nostri collaboratori parlamentari sono incoraggianti. Credo che noi dobbiamo restituire il senso dell'importanza di questo luogo. Non concentrarci soltanto su quanto il Parlamento costi, ma soprattutto su quanto il Parlamento produca, cioè su quali siano la sua efficienza, la sua produttività, la qualità del suo lavoro. (*Applausi*).

Tanto per avere un'idea di cosa succede nel mondo, mi sono permesso di andare a recuperare i dati del *Congressional Research Service*, che sarebbe l'ufficio studi del Senato degli Stati Uniti, dove ci sono soltanto 100 senatori. Noi siamo reduci da quella che io considero una sciagurata riduzione del numero dei parlamentari, perché si diceva che 315 senatori erano troppi e che 200 andavano bene. I senatori degli Stati Uniti sono 100 e hanno una cosa che si chiama *Senators' Official Personnel and Office Expense Account*, che sarebbero le spese per l'esecuzione del mandato. Ora, le spese per l'esecuzione del mandato del nostro bilancio del Senato ammontano in tutto a 10,5 milioni

per tutti noi. Quanto prende per le spese per l'esecuzione del mandato un senatore degli Stati Uniti? Una media di 3.738.775 dollari a testa. La somma totale per le spese di esecuzione del mandato degli Stati Uniti è di 449 milioni di dollari: le spese di tutto il Senato della Repubblica sono 575 milioni di euro. Il Senato degli Stati Uniti spende, solo per le spese di esecuzione del mandato, quasi quanto spendiamo noi tutti, avendo il doppio dei senatori. E ricordate anche che negli Stati Uniti ci sono i senati statali, quindi i senatori federali hanno delle competenze che riguardano soltanto alcune questioni, mentre noi ci occupiamo di tutto.

Voglio darvi un'idea ancora più approfondita, poi davvero mi fermo. Per *Administrative and Clerical Assistance Allowance*, cioè per i collaboratori veri e propri, i senatori degli Stati Uniti hanno una somma che viene stabilita sulla base della popolazione dello Stato e che parte da 2,798 milioni di dollari, se rappresentano uno Stato che ha meno di 5 milioni di abitanti (quindi, i senatori eletti in Lombardia che rappresentano 10 milioni di abitanti, dovrebbero prendere il doppio in linea di massima e invece no), mentre la somma massima è di quasi 4,5 milioni. Poi hanno diritto a 508.000 dollari a testa per i loro uffici legislativi, mentre ci sono altre spese che sono per i viaggi, eccetera.

Dico questo perché si sta riaprendo in questi giorni la discussione sui costi della politica, però io vorrei dire che noi dovremmo avere il ruolo dei terminali di un lavoro di squadra. È chiaro che ci occupiamo dell'universo mondo, ciascuno di noi e nelle varie Commissioni, e sappiamo che tutto lo scibile umano arriva sui nostri tavoli. Auspico che un giorno torneremo finalmente a dare dignità al lavoro che si fa qui, che è un lavoro importante, perché poi noi incidiamo sulla vita delle persone. Una legge scritta male è una legge che produce effetti nel mondo; dunque, dare gli strumenti alla politica per poter consegnare un prodotto finale, cioè leggi fatte in modo corretto, e ovviamente assoggettarsi anche a una valutazione severa sulla propria efficienza, credo che sia molto importante. Ripeto: non è una questione di *status* del Parlamento, ma è dotare il nostro Paese e la nostra Repubblica di strumenti funzionanti, perché poi le cose che facciamo - come dicevo - incidono sulla vita dei cittadini.

Quindi, voteremo sicuramente a favore, ma non abbiamo paura di affrontare a viso aperto il tema della produttività, dell'efficienza e dell'efficacia della politica, perché - non bisogna vergognarsene - questo è il luogo della massima rappresentanza democratica del Paese ed è anche il luogo dove si prendono decisioni che toccano la vita di tutti i nostri concittadini. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire subito che noi voteremo a favore del bilancio che è stato presentato, ringraziando per il lavoro svolto il Collegio dei senatori Questori e l'organizzazione che collabora con loro, per una politica tesa anche a una gestione

oculata delle risorse del nostro Paese, in questo caso della macchina del Senato, che - come ho imparato a capire da poco - ha una certa complessità.

Vorrei però ricordare che mi sento un privilegiato rispetto agli altri cittadini cosiddetti normali. Avendo fatto l'operaio, devo dire che fare il senatore è un grande privilegio, perché le condizioni sono di un certo tipo. Sottolineando questo fatto, la questione era riferita a una gestione oculata delle risorse. Anch'io penso che dovremmo cercare - su questo, per esempio, mi trovo molto d'accordo su quanto detto prima - di intervenire su una delibera, per quanto attiene ad esempio al rapporto di lavoro con i cosiddetti collaboratori. Credo che noi dobbiamo dare il massimo della trasparenza.

E la prima cosa, a tal fine, è stabilire che chi collabora con i senatori e le senatrici sia pagato non solo in modo equo, ma anche in modo preciso e regolare e che siano rispettati tutti i crismi, perché questo è un messaggio che noi dobbiamo dare. Questo vale anche per i lavoratori e le lavoratrici che lavorano qui e non sono dipendenti, ad esempio, né dai parlamentari, né dal Senato, ma che danno il loro apporto per far funzionare la macchina del Senato. Questo vale sia per chi fa le pulizie, sia per chi fa le riparazioni e per tutti quei soggetti che sono chiamati a dare il loro contributo. Per questo ho apprezzato e apprezzo il ragionamento che si vuole fare, anzi vorrei che accelerassimo sostanzialmente questa discussione per dare un messaggio. Infatti tutti noi abbiamo una necessità, indipendentemente dalle opinioni che qui rappresentiamo, ovvero quella di ripristinare un rapporto di fiducia in particolare con la società; e chi meglio dell'Assemblea del Senato può contribuire a dare un messaggio in questa direzione? Credo che ciò sia molto importante e quindi, nel ribadire il voto favorevole del mio Gruppo, esprimo un ringraziamento a tutti coloro che hanno realizzato questo risultato. *(Applausi)*.

Chiusura di votazione (ore 12)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede nell'adiacente Sala Pannini.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Ripresa della discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 3 e 4 (ore 12,01)

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, gentili colleghi e colleghe, ringrazio i nostri Questori. L'esame dei documenti contabili interni del Senato effettivamente consolida due anni di legislatura successiva alla

riforma costituzionale, la quale ha portato a 200 il numero dei senatori. Di conseguenza, il rendiconto e il bilancio che ci deposita il Collegio dei senatori Questori segnano numeri certamente razionali e funzionali rispetto al nuovo ruolo della istituzione Senato. È un bilancio saldo, assolutamente in linea con quello dell'esercizio precedente, che fotografa l'attenzione dei Questori e, ovviamente, di tutto il Consiglio di Presidenza alla dinamica della spesa. Sono due anni che hanno segnato anche il passaggio di consegne ai vertici dell'Amministrazione, per cui ci sentiamo di rinnovare il nostro omaggio alla dottoressa Elisabetta Serafin, rilevando che ha lasciato in ottime mani la guida dell'Amministrazione al dottor Federico Silvio Toniato, che ovviamente ringraziamo; e insieme al Segretario Generale ringraziamo tutti i vertici dell'Amministrazione, a partire dai Vice Segretari Generali a tutto il personale, per la dedizione e professionalità con cui davvero lavorano ogni giorno.

Questa è un'Amministrazione davvero autorevole, che nel frattempo ha riempito molti degli spazi in organico che necessitavano di forze nuove e sicuramente di nuove competenze. Questo ci fa registrare Servizi e Uffici sempre più pronti a dare risposte a noi senatori e a rispondere a tutte quelle necessità che derivano dallo svolgimento del nostro mandato con un supporto sempre più completo. Anche in questo senso consentitemi di ringraziare tutto il personale dei Gruppi parlamentari, la cui disponibilità e preparazione davvero ci aiuta ad adempiere al meglio il nostro ruolo di senatori. Ringraziamo anche tutte le Forze dell'ordine che dignitosamente espletano il loro servizio. Un ringraziamento va anche alle signore delle pulizie e a tutto il personale delle pulizie, che pure ci aiuta nel suo contesto.

Abbiamo apprezzato anche che il bilancio abbia riservato impegni di spesa ai Gruppi, i quali, sostenendo l'attività parlamentare, devono poter disporre di risorse adeguate al proprio complesso e delicato compito istituzionale.

Infine, voglio ringraziare il numero uno di questo Senato della XIX legislatura, il nostro presidente Ignazio La Russa, per la sua guida autorevole, ma soprattutto per la sua disponibilità. A lui, a nome di tutti i senatori di Forza Italia, va il nostro grazie per essere sempre disponibile, sempre attento a mantenere alto il ruolo e il prestigio dell'istituzione.

In conclusione, i senatori di Forza Italia esprimeranno il proprio voto favorevole sui documenti al nostro esame. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, senatori, inizio anch'io col ringraziare, per il tramite del segretario generale Federico Toniato, tutti i dipendenti, i collaboratori, la macchina amministrativa del Senato della Repubblica e, in particolare, il Servizio dell'Assemblea, che ci supporta e, come dico sempre, sopporta in quest'Aula. (*Applausi*). Il mio è quindi un ringraziamento sentito a tutti i dipendenti del Senato.

Un ringraziamento personale va anche ai membri del Consiglio di Presidenza del Movimento 5 Stelle, il senatore Croatti, la senatrice Castellone e il senatore Loreface, e un ringraziamento particolare va ai senatori Questori, i

senatori Nastri, De Poli e Meloni, per il lavoro svolto e anche per aver accolto molte delle proposte collaborative che i nostri membri del Consiglio di Presidenza hanno voluto portare alla loro attenzione nella redazione del consuntivo e del preventivo per le spese di funzionamento del Senato della Repubblica.

Ci sono alcuni elementi qualificanti che voglio ricordare, a partire dalla garanzia della dignità del lavoro dei collaboratori parlamentari, che sono fondamentali e devono avere tutele e garanzie retributive. Vi è poi il tema dell'attenzione alle ditte esterne: non è accettabile che vi siano condizioni di lavoro non certe, non garantite, non dignitose per chi svolge al Senato, come esterno, la propria prestazione di lavoro.

Per quanto riguarda il tema del risparmio, è evidente che in questi anni è stata fatta un'operazione, legata anche, ovviamente, al taglio del numero dei parlamentari, di riduzione dei costi dell'Amministrazione, che in percentuale non sembra così elevato, ma che in realtà deve considerare il fatto che, in una situazione di grande inflazione, riuscire a ridurre il costo della macchina nel suo complesso richiede uno sforzo doppio. Ma il plauso che deve essere rivolto all'Amministrazione Senato è legato anche al fatto che, nonostante le dinamiche di pensionamento e le fuoriuscite di personale, l'efficienza e l'efficacia è rimasta sempre altissima. Questo ovviamente comporta uno sforzo enorme da parte della macchina amministrativa, che deve garantire la stessa efficacia ed efficienza, ma con un numero inferiore di risorse umane. Risulta dunque fondamentale il tema dei concorsi e delle assunzioni, perché non si può pretendere sempre di più da una macchina che riduce il proprio personale. Per questa ragione rinnovo ulteriormente il plauso, sempre attraverso il segretario generale, dottor Toniato, allo sforzo che l'Amministrazione Senato sta facendo.

Ciò detto, senza voler sporcare il mio intervento, vorrei però replicare, per il suo tramite, Presidente, ad alcune considerazioni che il collega Scalfarotto ha fatto poc'anzi. Vede, senatore Scalfarotto, nessuno può pensare che la democrazia non abbia un costo e che la macchina amministrativa che garantisce l'esercizio della democrazia non abbia un costo. Quindi, noi siamo molto favorevoli anche ad aumentare i costi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'Amministrazione del Senato, anche a favore dei collaboratori dei Gruppi parlamentari. È chiaro che pensare di intervenire sulla dignità del lavoro dei collaboratori parlamentari ha un costo per l'Amministrazione. Fare i concorsi e fare assunzioni ha un costo per l'Amministrazione. Questi non sono sprechi, non sono privilegi, sono i costi legittimi dell'attività politica e dell'alta attività istituzionale della Camera alta della nostra Repubblica. Altra cosa è comprare libri o cose peggiori con i fondi dei Gruppi, cosa che, purtroppo, la politica in questi anni ha portato all'attenzione delle cronache in modo sempre evidente. Una cosa è dire che la democrazia ha un costo e che questo deve essere sostenuto. Altra cosa è che bisogna sostenere un costo eccessivo per gli sprechi.

Non è corretto paragonare ciò che accade al Senato della Repubblica italiana con quello che succede negli Stati Uniti, anche relativamente alle spese di esercizio del mandato. Gli Stati Uniti sono un Paese che ha diverse centinaia di milioni di abitanti e 100 senatori, che hanno dei collegi elettorali

enormi. Pertanto, avranno necessità di sostenere dei costi, per l'esercizio del proprio mandato, superiori a quelli dei senatori italiani.

Da parte nostra, dunque, ci sarà sempre un supporto a tutti gli investimenti necessari al funzionamento della democrazia e al funzionamento delle amministrazioni che reggono la democrazia, ma certamente non saremo mai dalla parte degli sprechi della politica. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega, anche noi ci uniamo ai ringraziamenti nei confronti di tutta l'Amministrazione del Senato: quindi ai consiglieri, agli assistenti, a tutto il personale che lavora, che ci dà una mano e che ha reso questa struttura quella che abbiamo conosciuta: una struttura sempre funzionale e precisa.

Ringrazio in particolare il nostro segretario generale, il dottor Toniato, che ha saputo dare continuità rispetto alla gestione indimenticabile della dottoressa Serafin. (*Applausi*).

Ringrazio anche i senatori Questori per l'attenzione che hanno avuto, non solo nel tenere il bilancio sul controllo dei conti e nella gestione del risparmio, ma anche perché sono riusciti a venire incontro a quelle che sono le esigenze dei Gruppi. Ovviamente i Gruppi, per poter far politica, hanno bisogno di disporre degli strumenti necessari. Quindi, un particolare ringraziamento a loro, perché avere senatori Questori con questa attenzione e con questa dedizione indubbiamente aiuta la politica a crescere.

Faccio un breve inciso sulla questione dei costi della politica, visto che è stata toccata. Siamo tutti d'accordo sul fatto che occorra ridurre gli sprechi, che probabilmente prima c'erano troppi privilegi, che vi era qualcosa che non funzionava, che c'erano degli eccessi. Stiamo attenti, però, perché, se la politica vuole tornare ad essere protagonista, come in quest'Aula tutti quanti richiamiamo spesso, deve cercare sì di adottare delle politiche giuste ed equilibrate anche sui costi della politica, ma non autolesioniste. (*Applausi*).

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi consentiranno, il segretario generale Toniato ed i Vice Segretari Generali, di non fermarmi a chiedere loro di ringraziare l'insieme del personale che lavora nella nostra struttura, ma di provare a ringraziarlo direttamente. Ricordare direttamente, cioè, che, in realtà, noi senatori e senatrici fruivamo quotidianamente di tante persone che lavorano per noi: nel lavoro legislativo, ma anche per garantire la nostra salute, la nostra alimentazione ed i luoghi in cui siamo.

Io credo che sia giusto ringraziarli e, come sempre, quando si concentrano i ringraziamenti in una sola giornata, verrebbe da dire che forse

dobbiamo ricordarcelo anche gli altri giorni. Non è solo nel momento in cui ragioniamo del bilancio, infatti, che dobbiamo ricordarci delle persone che sono intorno a noi, anche se ovviamente ragionare del bilancio è il momento che permette di fare dei ragionamenti. (*Applausi*). Tra questi, vi è sicuramente l'apprezzamento per un'Amministrazione che ha saputo gestire le scelte che le erano attribuite, sia in termini di efficienza sia in termini di andamento della spesa. Io credo che questo sia il primo giudizio positivo che va dato. Il secondo si evince dal fatto che anche come partito non abbiamo presentato ordini del giorno in questa occasione, nel senso che abbiamo colto il fatto che i suggerimenti che erano stati dati sono stati assunti e tradotti dal Collegio dei senatori Questori e dall'Amministrazione in scelte concrete. Consideriamo, quindi, utile richiamare nella dichiarazione di voto gli elementi che abbiamo riscontrato, e non presentare degli ordini del giorno.

Il primo elemento che vorrei sottolineare, frutto di un lavoro fatto dai senatori Questori, ma fatto dalla sollecitudine dell'Amministrazione, è quello di guardare al lavoro all'interno della struttura del Senato secondo il principio che una delle ragioni per cui il lavoro sia buono è che le condizioni in cui lo si esercita siano positive. È quindi giusta l'attenzione che è stata messa al tema del rinnovo degli appalti e alle condizioni di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici in appalto, che non sono altro dai lavoratori e delle lavoratrici direttamente dipendenti dal Senato o da coloro che dipendono dai parlamentari nella forma degli assistenti parlamentari. Era un pezzo che mancava nel ragionamento del personale e dell'attenzione a questo tema. Il fatto che ci si avvii al regolamento e alla definizione non va interpretato solo come una modalità per dare a quelle singole persone un contratto e ai senatori e alle senatrici delle condizioni migliori per avere dei contratti regolari. Va considerato che dare dignità al lavoro, mettere le persone nelle condizioni di lavorare positivamente, di essere visibili e riconosciute è una condizione di efficienza per tutti noi, ma è soprattutto utile all'istituzione per dare il buon esempio, perché non è mai raccomandabile che da un'istituzione del Paese venga il segnale che si è disattenti al lavoro, alle condizioni, alla contrattualizzazione, alla condizione di previdenza. Ogni tanto ce lo dimentichiamo, ma molto viene guardato da questo punto di vista.

Siccome io sono tra chi è convinto che fare politica, poter governare un Paese, esercitare la democrazia abbia dei costi e delle responsabilità, ritengo che sulle responsabilità bisogna soffermarsi perché la demagogia della politica come pura gratuità non ha mai funzionato. Quello che si può e si deve pretendere dalla politica è una buona amministrazione, una ragionevolezza dei suoi comportamenti, ma soprattutto la responsabilità che quelle risorse non determinino nessuna distorsione, nessun peggioramento delle condizioni di nessuno.

È in ragione di tutto ciò che annuncio a nome del Gruppo PD il voto favorevole sui documenti in esame. Ringrazio i senatori Questori per il lavoro che hanno fatto e vorrei soprattutto che giungesse a tutti i lavoratori e le lavoratrici del Senato, a tutti i lavoratori e le lavoratrici che lavorano in Senato per conto di altre aziende e appalti, il nostro ringraziamento e il nostro riconoscimento dell'importanza anche per noi del lavoro che quotidianamente svolgono. (*Applausi*).

IANNONE (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*Fdl*). Signora Presidente, desidero esprimere le mie congratulazioni al senatore Questore anziano Gaetano Nasti e agli altri colleghi Questori De Poli e Meloni per l'impegno profuso nel lavoro svolto da parte di tutti i membri del Collegio dei Questori, che ha trovato ampio consenso, come confermato dall'approvazione unanime del rendiconto e del bilancio di previsione avvenuta ieri, ma anche l'anno scorso, durante il Consiglio di Presidenza del Senato.

Ritengo che dagli elementi illustrati nella relazione emergano aspetti di grande valore e oggettiva positività che tutti noi possiamo e dobbiamo riconoscere. Mi riferisco, in particolare, all'impegno per la razionalizzazione delle spese: un processo che implica non tagli indiscriminati, quanto - piuttosto - un'ottimizzazione delle risorse pubbliche, senza mai compromettere la qualità del servizio offerto alla Nazione.

Ricordo che la spesa, nonostante una facile retorica populista, rappresenta solo lo 0,04 per cento della spesa totale dello Stato. Le cifre che abbiamo ascoltato poco fa sono davvero importanti e confermano la scia virtuosa nella gestione dei conti di questa Assemblea: 10 milioni di euro di risparmi nel 2024, 20 milioni di euro dall'inizio di questa legislatura e, dal 2012, un beneficio complessivo di 429 milioni di euro per le casse dello Stato.

In questi anni abbiamo intrapreso un percorso di trasformazione strutturale. Pur realizzando risparmi, abbiamo continuato a investire per rafforzare la nostra istituzione, che rappresenta il tempio delle regole e della democrazia per tutti i cittadini. Questo percorso virtuoso è stato reso possibile grazie a un'opera di contenimento della spesa e a un costante processo di revisione sistematica, strutturale e funzionale delle voci di bilancio.

Nel corso di quest'anno il Senato ha ridotto la spesa di quasi 4 milioni di euro, con una diminuzione delle spese in conto capitale di circa un milione di euro. Questi risultati sono ancora più rilevanti se si considerano le alte percentuali dell'inflazione degli ultimi due anni.

Cari colleghi, voglio evidenziare questi numeri perché è vero che la democrazia ha un costo se si vogliono istituzioni in grado di svolgere il loro compito in modo efficiente, ma è altrettanto vero che tale costo deve essere giustificato eticamente, soprattutto quando i cittadini e le loro famiglie sono chiamati a fare sacrifici. Sono convinto che stiamo seguendo la direzione giusta, come dimostrano anche le risposte che il Senato ci offre oggi.

Vorrei sottolineare, poi, la puntualità del Senato nei pagamenti ai fornitori. Entro trenta giorni vengono estinte le fatture, un aspetto - questo - che dovrebbe essere di esempio per tutte le altre istituzioni ed enti che, purtroppo, non riescono a offrire sempre lo stesso livello di efficienza, con gravi difficoltà per le imprese e i cittadini in generale.

Gli impegni presi con l'approvazione degli ordini del giorno nella precedente sessione sono stati mantenuti: uno su tutti, la disciplina che regola il rapporto e il trattamento economico dei collaboratori dei senatori in relazione

all'attività svolta. Ricordo che sono stati raggiunti altri obiettivi qualitativi, come gli impegni di abbattimento delle barriere architettoniche e di uso consapevole delle risorse energetiche. Sono stati implementati (e continueranno ad esserlo), senza variazione di costi, i servizi offerti per la sicurezza mediante interventi informatici.

Concludo preannunciando il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia e ringraziando sentitamente il presidente La Russa e tutta l'Amministrazione del Senato, a cominciare dal nostro segretario generale, dottor Federico Toniato (*Applausi*), che in questi mesi ha dato già un'impronta importante in termini di capacità e senso dell'equilibrio, *ad maiorem Dei gloriam*, di questa alta istituzione.

Permettetemi di estendere un sincero ringraziamento - come hanno già fatto i colleghi - veramente a tutti i dipendenti del Senato, che rappresentano il nostro capitale umano e che operano per lo Stato e per gli italiani, rappresentando per tutti noi un supporto insostituibile nell'attuazione delle nostre attività istituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023 (*Doc. VIII, n. 3*).

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024 (*Doc. VIII, n. 4*).

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e le studentesse del liceo scientifico «Pier Paolo Pasolini» di Potenza, che assistono ai nostri lavori. Diamo loro il benvenuto. (*Applausi*).

In attesa del rappresentante del Governo, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,29, è ripresa alle ore 12,34*).

Risultato di votazione (ore 12,34)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	156

Hanno ottenuto voti i senatori:

Lombardo	78
Schede bianche	73
Schede nulle	5

Proclamo eletto Segretario il senatore Lombardo, al quale rivolgo le congratulazioni della Presidenza e di tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1274) Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali (Relazione orale) (ore 12,35)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1274.

Le relatrici, senatrici Ambrogio e Testor, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Ambrogio.

AMBROGIO, *relatrice*. Presidente, ringrazio il sottosegretario Albano e tutti i colleghi. Ho l'onore e l'onere, in qualità di relatrice, di fare il punto e di tirare le fila rispetto al lavoro che abbiamo svolto in 5ª Commissione bilancio, ottimamente presieduta dal collega Nicola Calandrini, che ringrazio per quanto ha fatto, insieme ai colleghi relatori Elena Testor e Dario Damiani per il supporto operativo.

Come è noto, oggi siamo chiamati alla conversione in legge del decreto-legge n. 155 del 19 ottobre 2024, recante misure urgenti in materia economica e fiscale in favore degli enti territoriali, così come approvato in seno al lavoro del Consiglio dei ministri del 15 ottobre scorso, su proposta del presidente Meloni e del ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti.

Il decreto-legge è un tassello prodromico alla manovra di bilancio vera e propria (un collegato) e si compone di undici articoli che contengono importanti interventi in materia di investimenti e di lavoro, alcune disposizioni fiscali e disposizioni in materia di enti territoriali. Entrando nel merito del provvedimento, l'articolo 1 reca interventi economici in materia di

investimenti e lavoro. In particolare, dai commi 1 a 5 si prevedono diversi rifinanziamenti che rivestono carattere di urgenza ad autorizzazioni di spesa vigenti, relative rispettivamente alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, al contratto di programma RFI, al servizio civile universale, al rifinanziamento del Fondo unico per gli investimenti ANAS. Il comma 6 reca invece delle disposizioni finanziarie.

L'articolo 1, al comma 5-*bis*, incrementa di 70 milioni di euro per l'anno 2025 le risorse a disposizione del Fondo complementare per i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentari. L'articolo 1, comma 5-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede un incremento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale (TPL), pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024.

L'articolo 1, comma 6-*octies*, introdotto durante l'esame referente, è volto ad attribuire risorse finanziarie pari a 3,7 milioni di euro per l'anno 2024 al Commissario straordinario nazionale per l'emergenza del granchio blu, al fine di indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura operanti nelle Regioni dell'Emilia Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto che hanno subito dei danni a causa del fenomeno della diffusione e della proliferazione della specie del granchio blu.

L'articolo 1-*bis*, comma 1, introdotto nel corso dell'esame sempre in sede referente, prevede che le risorse disponibili nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge n. 145 del 2023, possano essere utilizzate nel limite di 44 milioni di euro per l'anno 2024 per la gestione di una serie di emergenze.

L'articolo 1-*bis*, comma 2, introdotto sempre in sede referente, specifica che i contratti assicurativi stipulati obbligatoriamente dalle imprese con sede legale, oppure con stabile organizzazione in Italia, prevedono la copertura dei danni causati da eventi quali i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni per i beni iscritti nello stato patrimoniale.

L'articolo 2 incrementa l'autorizzazione di spesa relativa all'indennità Ape sociale di 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026, 50 milioni di euro per l'anno 2027 e di 10 milioni di euro per l'anno 2028.

L'articolo 3, ai commi da 1 a 4, stanziava un totale di 33,5 milioni di euro per l'anno 2024 per sostenere i costi connessi alla realizzazione di quattro eventi di livello internazionale, o per la partecipazione ad essi. In particolare, sono stanziati 25 milioni di euro per i Giochi del Mediterraneo di Taranto del 2026; 4 milioni di euro per il Comitato italiano paralimpico per la partecipazione alla diciassettesima edizione dei Giochi paralimpici 2024; 4 milioni di euro in favore di Roma Capitale per la celebrazione del Giubileo; 500.000 euro per l'organizzazione in Italia della Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina.

L'articolo 4 incrementa di 100 milioni di euro nel 2024 le risorse destinate alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinarie già svolte dal personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'articolo 4-*bis*, introdotto in sede referente, autorizza la spesa di 20 milioni di euro per il 2024 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinarie svolte dal personale militare.

L'articolo 5, comma 1, incrementa per il 2024 di 3 milioni di euro, al lordo degli oneri a carico dello Stato, il Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato, di cui all'articolo 4 del contratto collettivo, relativo al personale dell'area 5 della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009, sottoscritto in data 15 luglio 2010. Il predetto incremento è destinato alla retribuzione di posizioni di parte variabile dei dirigenti scolastici.

L'articolo 6, commi 1 e 2, prevede delle disposizioni in materia di programmazione dei pagamenti per le pubbliche amministrazioni, ai fini del raggiungimento della *milestone* del PNRR, relativa alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie: si stabilisce l'obbligo di adottare un piano annuale dei flussi di cassa, contenente un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi, al fine di evitare ritardi e la creazione di situazioni debitorie.

Ai preposti organi di controllo di regolarità amministrativa e contabile è demandata la verifica dell'effettiva predisposizione dei piani. In particolare, il comma 3 dispone che il Ministero dell'economia e delle finanze debba anticipare tali somme relative a interventi del PNRR alle amministrazioni centrali richiedenti nel termine di quindici giorni dalla ricezione della richiesta formulata attraverso il sistema ReGis, avvalendosi delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU Italia.

L'articolo 6-*bis*, introdotto in sede referente con l'approvazione dell'emendamento 6.0.13 (testo 2), al comma 1 introduce la possibilità di demandare anche alle stazioni appaltanti dei Comuni o delle Unioni montane interessate dagli interventi iscritti all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti l'esecuzione degli interventi sugli impianti sportivi realizzati e per lo svolgimento dei ventesimi Giochi olimpici invernali Torino 2006, la cui tipologia e priorità sono individuati dalla Fondazione 20 marzo 2006.

L'articolo 6-*quater* introdotto in sede referente autorizza l'apertura presso la Tesoreria dello Stato di apposito conto corrente di tesoreria in favore dell'Istituto di servizio per il mercato agricolo alimentare ISMEA per la gestione delle risorse relative ad interventi del PNRR.

La verifica della documentazione da parte delle amministrazioni centrali costituisce un presupposto necessario per l'erogazione del saldo del finanziamento a favore dei soggetti attuatori e per le attestazioni da rendere per la presentazione delle richieste di pagamento all'Unione europea.

L'articolo 6-*sexies*, introdotto in sede referente, prevede che i Ministeri, i Comuni con popolazione superiori a 60.000 abitanti, le Province e le Città metropolitane, che abbiano fatto registrare al 31 dicembre 2023 un ritardo dei pagamenti delle fatture commerciali e che abbiano conseguentemente predisposto un piano di interventi per la riduzione del predetto ritardo, adottino iniziative di formazione e riqualificazione professionale.

Quanto all'articolo 7, la relatrice, senatrice Testor, proseguirà l'esame approfondito del decreto che ci accingiamo ad approvare. (*Applausi*).

TESTOR, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio anch'io i colleghi relatori - la senatrice Ambrogio e il senatore Damiani che ha lasciato a noi il compito di relazionare all'Assemblea sul presente decreto - il sottosegretario Albano e il presidente Calandrini.

Farò una sintesi della relazione, di cui depositeremo il testo per chi vorrà approfondire.

Il Capo II del decreto-legge reca disposizioni fiscali. L'articolo 7, al comma 1, come modificato in sede referente, consente anche ai soggetti che negli anni dal 2018 al 2022 non abbiano dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli ISA - stiamo quindi parlando del concordato preventivo biennale - a causa della diffusione della pandemia Covid-19, oppure alla presenza di condizioni di non normale svolgimento della propria attività, di poter usufruire del ravvedimento speciale introdotto all'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 113 del 2024. Il comma 2 interviene in materia di destinazione delle eventuali maggiori entrate da concordato preventivo biennale, prevedendo che le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione del regime di ravvedimento affluiscono nel Fondo per l'attuazione della delega fiscale e siano prioritariamente destinate alla riduzione delle aliquote Irpef.

L'articolo 7-*bis* consente a talune condizioni ai contribuenti per i quali si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale che, pur avendone i requisiti, non hanno aderito al concordato preventivo biennale e che hanno presentato validamente la dichiarazione dei redditi entro il termine del 31 ottobre 2024, di aderire al concordato medesimo presentando la dichiarazione dei redditi integrativa. Il comma 1 dell'articolo 7-*ter* modifica la disciplina di un'indennità *una tantum* in favore dei lavoratori dipendenti per l'anno 2024: sopprimendo la condizione che il lavoratore abbia fiscalmente a carico il coniuge, introducono la norma di esclusione dall'indennità per i casi in cui il coniuge o il convivente di fatto del lavoratore sia beneficiario della medesima indennità.

L'articolo 7-*quater*, introdotto in sede referente, rinvia, per il solo periodo d'imposta 2024, il versamento della seconda rata di acconto delle imposte sui redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi INAIL da parte delle persone fisiche titolari di partita IVA che, nel periodo d'imposta precedente, dichiarino ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170.000 euro. Il versamento potrà essere effettuato entro il 16 gennaio 2025, ovvero potrà essere dilazionato, a fronte del pagamento di interessi, fino a cinque rate mensili, da gennaio a maggio, con scadenza il giorno 16 di ciascun mese.

L'articolo 7-*quinqüies* limita l'operatività della causa di esclusione dal concordato preventivo biennale e della causa di cessazione del concordato relativamente all'ipotesi in cui la società o l'associazione sia interessata da modifiche della compagine sociale, nei soli casi in cui tali modifiche aumentino il numero dei soci o degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio associato.

L'articolo 8 modifica la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti nella ZES unica, prevedendo la possibilità di indicare ulteriori investimenti realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024. Il comma 3, anch'esso introdotto in sede referente, dispone

l'erogazione di un contributo nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2024 al fine di consentire il riequilibrio dei piani economici finanziari delle concessioni aventi a oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di un'infrastruttura passiva a banda larga nelle aree bianche delle Regioni Lazio, Sicilia e Calabria.

L'articolo 9 riconosce alla Regione Siciliana un contributo di circa 74,4 milioni di euro per il solo 2024, a titolo di ristoro delle minori entrate conseguenti la riforma fiscale. Il comma 2 attribuisce alla Provincia autonoma di Trento la somma di circa 5,4 milioni di euro nell'anno 2024 a titolo di restituzione del maggior gettito della tassa automobilistica riservata allo Stato.

L'articolo 9-*bis*, introdotto nel corso di esame in sede referente, stabilisce che sono soggetti al regime del demanio pubblico i beni immobili appartenenti all'ente di cui all'articolo 102, terzo comma, del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670.

L'articolo 9-*ter*, sempre introdotto in sede referente, abroga le sanzioni applicabili in caso di mancata trasmissione entro il termine prescritto dalla procedura di certificazione per la verifica della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19 da parte degli enti locali che utilizzano le risorse del Fondo istituito per assicurare agli enti locali le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali.

L'articolo 9-*quater* modifica la disciplina sulle procedure conseguenti all'eventuale superamento del limite della spesa farmaceutica ospedaliera per acquisti diretti e concerne i criteri di riparto tra le Regioni e le Province autonome del versamento da parte delle aziende farmaceutiche delle quote di ripiano a loro a carico (cosiddetto *payback*).

L'articolo 10 reca disposizioni finanziarie finali.

Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti della seduta la relazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, si continua a tergiversare sulle emergenze del Paese e, a questo punto, si rischia anche il baratro.

Il decreto-legge al nostro esame, Presidente, sancisce innanzitutto la divisione all'interno del Governo: una divisione non sulle modalità attraverso le quali risolvere le emergenze del Paese, ma semplicemente sul come tutelare gli interessi particolari di qualcuno. (*Applausi*).

Il provvedimento in esame è l'ennesimo decreto-legge *omnibus*, vuoto di soluzioni e soprattutto di risorse, un'accozzaglia di misure eterogenee che non risolve i problemi economici e fiscali dei cittadini e delle imprese nonché degli enti territoriali.

Si interviene sul rifinanziamento dell'indennità dell'Ape sociale - così come abbiamo ascoltato - ma si dimentica di renderla strutturale. La si

finanzia solo fino al 2028, con risorse insufficienti: solo 27 milioni in media ad anno.

La cosa più grave è che non si eliminano le discriminazioni nei confronti dei lavoratori che svolgono attività usuranti e che hanno una diversa aspettativa di vita. A questi lavoratori noi avevamo anche proposto delle correzioni, per riconoscere loro un'agevolazione di accesso all'indennità.

Altro tema del provvedimento sono i Giochi del Mediterraneo. Qui il Governo e le forze di centrodestra si sono limitati a confermare i finanziamenti programmati dal Governo Conte II solo per le strutture sportive: 260 milioni. Ma il Governo e le forze di maggioranza hanno dimenticato i finanziamenti sulla mobilità e sui trasporti, oltre a quelli sulla rigenerazione urbana e sulla riconversione economica, sociale e culturale del territorio, dimostrando così completo disinteresse ai problemi e al rilancio della città di Taranto, ancora alle prese con il ricatto lavoro e salute. *(Applausi)*.

I Giochi del Mediterraneo, pertanto, rischiano di ridursi a una semplice manifestazione sportiva di pochi giorni, senza cambiare il futuro del territorio. E si rischia anche che la manifestazione sportiva si svolga nel deserto, per l'assenza di collegamenti ferroviari, stradali e aerei.

Altro tema in discussione è il lavoro straordinario già svolto dal personale delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco. Non si prevedono nuove risorse per gli aumenti salariali, per il rinnovo dei contratti e per la sicurezza. Preferite sprecare risorse per la missione in Albania, questa è la verità. Così come contro la criminalità dei colletti bianchi preferite cancellare l'abuso di ufficio. *(Applausi)*.

Inserite, poi, nel provvedimento in esame l'ennesima modifica del PNRR. Avete festeggiato, proprio qualche giorno fa, l'arrivo delle risorse. Siete abituati a festeggiare l'arrivo delle risorse, mentre nascondete la vostra incapacità nello spendere quelle risorse. *(Applausi)*. Siamo arrivati a meno di due anni dalla scadenza e, almeno dalle informazioni che riportano i giornali, senza una vostra smentita, siamo riusciti a spendere solo il 30 per cento dei 219 miliardi di euro.

Solo nel 2024 avevamo 44 miliardi a disposizione, in base al programma che il Governo si era dato, e ne abbiamo spesi solo 9 su 44 per il 2028. Pertanto, alto è il rischio di restituire queste risorse, dimostrando così tutta la vostra incapacità. Eppure, eravate pronti a governare il Paese. Siamo in attesa di conoscere a chi andranno le deleghe del ministro Fitto. Siamo fortemente preoccupati, visto la fuga in esilio del ministro Fitto a Bruxelles.

Infine, abbiamo altri temi. Innanzitutto, il bonus Babbo Natale: 100 euro per risolvere il problema della perdita di potere di acquisto dei salari del 15 per cento. Ma stiamo scherzando? Altro che bonus Babbo Natale: i lavoratori e i pensionati troveranno solo il carbone della Befana. *(Applausi)*. Poi abbiamo la ZES Mezzogiorno, che è un vero disastro. Avete promesso alle imprese il 50 per cento del credito d'imposta. Lasciando le risorse invariate, quelle che erano state programmate, il credito di imposta che le imprese si sono trovate, anche in questo caso sotto l'albero di Natale, è appena del 18 per cento.

State prendendo in giro tutta la classe imprenditoriale, nel silenzio più assoluto: questa è la vostra responsabilità. Adesso, pertanto, intervenite con un provvedimento vuoto di risorse.

Vi è poi il concordato preventivo biennale: una misura annunciata come innovativa, uno strumento che doveva rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuente e doveva basarsi anche sul contraddittorio; uno strumento che doveva garantire circa tre miliardi di euro da destinare alla riduzione della pressione fiscale sul ceto medio. Non vi è nulla di tutto questo: è il fallimento annunciato di una misura vecchia di oltre vent'anni e spacciata per nuova. Questa è la dimostrazione che non avete un'idea innovativa. (*Applausi*). Come si fa a contrastare con questi strumenti vecchi di oltre vent'anni una evasione fiscale che supera gli 80 miliardi di euro l'anno? Con il fallimento di questo strumento cade anche l'obiettivo di ridurre le tasse al ceto medio, obiettivo che diventa così irraggiungibile. Anzi, l'Ufficio parlamentare di bilancio attesta che per il 2025 proprio quel ceto medio che è stato tartassato in questi anni rischia di avere una pressione fiscale in aumento, superiore al 50 per cento.

Eppure, avete promesso di tutto per rimediare a questo fallimento annunciato: avete rinunciato alla progressività dell'imposta; avete introdotto un'imposta piatta del 10 e del 15 per cento, persino inferiore a quella proposta vent'anni fa dal Governo Berlusconi, che era del 23 e 33 per cento. È vero, pertanto, il detto per cui l'allievo ha superato il maestro, ma in questo caso vi siete veramente superati: avete esteso la misura anche ai contribuenti affidabili, minacciando persino i controlli. (*Applausi*). Altro che lasciamo in pace chi vuol fare! Questa è una misura coercitiva. Avete persino introdotto un condono fiscale per gli anni 2018-2022: il ventesimo in meno di tre anni. Adesso avete persino riaperto i termini, nella speranza di aumentare il gettito fiscale. Manca solo di offrire una vacanza *gratis* in un paradiso esotico, questo è ciò che manca!

Pertanto, la riforma fiscale del Governo Meloni ha disatteso tutti gli obiettivi iniziali: non ha ridotto le tasse ai contribuenti, soprattutto al ceto medio; ha reso ancora più iniquo il sistema fiscale, creando diseguaglianze tra lavoratori e pensionati, da una parte, e lavoratori autonomi, dall'altra; non ha semplificato la vita dei contribuenti; non ha contrastato l'evasione fiscale; non ha perseguito la redistribuzione della ricchezza; non ha tassato le nuove forme di ricchezza.

In conclusione, il provvedimento in discussione rimane vuoto di soluzioni e non risolve nessuno dei problemi e delle emergenze: il PIL con una crescita dello zero virgola; la domanda interna stagnante; l'*export* che ancora perde non solo valori, ma anche volumi; una produzione industriale in calo da venti mesi; precarietà; salari poveri; lavoro nero; evasione fiscale e contributiva; inflazione cumulata nel triennio del 17,3 per cento.

A dimostrazione di tutto ciò, in conclusione, domani in oltre 40 piazze sciopera l'Italia che rivendica un diverso modello economico e sociale, a partire da un fisco equo, progressivo e proporzionale, con una reale capacità di redistribuzione della ricchezza, così come recita la Costituzione. Con questo provvedimento, quindi, il Governo Meloni ha ancora una volta partorito un topolino, che rischia di affogare nelle vostre incapacità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, saluto anzitutto il Governo, che non vedo in questo momento...sì, c'è.

PRESIDENTE. Abbiamo una situazione logistica non facilissima.

NICITA (*PD-IDP*). C'è una situazione logistica per la quale non vedo il Governo, ma lo immagino. Ma questa è una condizione alla quale siamo abituati ormai da due anni. Superate le battute, il provvedimento in esame - è inutile ripeterlo perché ci siamo stancati (io personalmente l'ho detto tante volte, ho una certa età, siamo senatori e mi sono stancato di ripeterlo, ma lo devo dire) - è l'ennesimo decreto-legge privo di elementi di urgenza e che si configura come decreto *omnibus*, nonostante i richiami del Capo dello Stato.

Evidentemente questo Governo, visto che siamo già al secondo anno e quasi alla terza legge di bilancio del Governo Meloni, governa così. Non è una caratteristica dei nuovi arrivati, né una necessità dei primi mesi per prendere le misure, ma è un metodo, l'unico metodo che questo Governo conosce. Ed è un metodo nefasto. Non ha programmazione, non si confronta con la società e presenta documenti di grandissima frammentazione. Alla fine, siamo ormai alla produzione di decreti a mezzo di decreti.

Come è stato detto dai colleghi, abbiamo nuovamente di fronte un provvedimento che riapre i termini per inseguire questo famoso concordato preventivo, con questi famosi ravvedimenti operosi. La misura non sta funzionando e si sta cercando di capire dove possono essere queste persone. È un po' come in quelle aste e vendite dei mercati in cui, per convincere l'utente finale, si continua ad offrirgli qualcosa. Ormai è inutile chiamare ciò concordato preventivo. Cosa dovrebbe pervenire? Questo è un condono preventivo e un concordato successivo al fallimento del Governo.

Qual è il guaio? A questa misura sono associati circa 2 miliardi di euro che, evidentemente, è inutile mettere all'attivo delle nostre politiche. Quindi, c'è non soltanto un fallimento del Governo, ma anche un serio problema di buco. Quando parliamo di buchi finanziari di questa entità, dobbiamo ricordarci che siamo in un quadro pluriennale, quello del Piano strutturale di bilancio, in forza del quale, se manchiamo un anno di equilibrio, dobbiamo ritrovarlo negli anni successivi perché va rispettata una traiettoria di cinque-sette anni. Ciò ha un effetto devastante sulle misure future e sulla credibilità di questo Governo.

L'insieme di queste misure, in particolare quelle del cosiddetto concordato preventivo, alla fine, diventando invece un condono preventivo, avranno un effetto fortemente dissuasivo, che già osserviamo, sulla fedeltà e *compliance* fiscale. Infatti se, alla fine, la rateizzazione o il ravvedimento operoso si realizzeranno comunque nel futuro, tutti quanti noi preferiremo posticipare una scadenza dovuta se questo non comporta alcun tipo di costo (anzi, come abbiamo visto, ci sono addirittura grandi incentivi a farlo). Questo sarà un altro problema sotto il profilo delle entrate.

Proseguendo, questo è un provvedimento veramente striminzito sotto il profilo delle risorse che produce, penso all'Ape sociale. Con risorse

veramente limitate si finanziano alcune misure che devono essere coperte, come quelle relative ai Giochi del Mediterraneo, al Comitato italiano paralimpico, al Giubileo e così via. Si tratta però di piccole spese che potevano tranquillamente non essere oggetto di un decreto d'urgenza, visto che stiamo approvando una legge di bilancio. È tutto un po' così, poco coordinato. È come se alla Presidenza del Consiglio ci fosse un rullo dove ogni tanto passano dei provvedimenti e si confeziona un decreto-legge.

L'incremento del Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato per la scuola è di appena 3 milioni di euro. E poi, di nuovo, ci sono altre misure per il PNRR. Alla fine, arriveremo a giugno 2026 con questo Governo che produrrà un nuovo decreto sul PNRR.

Dobbiamo dirci una verità, facendo anche le congratulazioni al Commissario italiano presso la Commissione europea.

Dobbiamo fare un'azione di verità: iniziamo a dircelo, iniziamo a ricordarci, questo Governo si raccordi con la Commissione europea per un'iniziativa che chieda la proroga delle scadenze previste dal PNRR. Questo Governo non riuscirà infatti a mantenere questi impegni. Ad oggi, su oltre 120 miliardi di spesa che dobbiamo realizzare, ne abbiamo occupati soltanto 30. Se guardiamo tutte le misure, gran parte di questi fondi devono essere spesi adesso con una strozzatura che evidentemente farà sì che noi non riusciremo a spenderli, li dovremo restituire, ma soprattutto metteremo una grandissima ipoteca sull'idea che le misure finanziate da debito comune europeo possano essere reiterate in futuro. Noi dimostreremo infatti di non essere in grado di rispettare quella spesa.

Iniziamo adesso a prendere atto di questo elemento di verità. Iniziamo a chiedere una proroga alla Commissione europea; quello sì che è un provvedimento che si può fare. Tutto ciò che ha fatto il Governo sotto il profilo del PNRR fino adesso è stato semplicemente ritardare le parti relative alle diverse missioni. Diventa molto difficile immaginare di riuscire a spendere e contabilizzare le risorse previste entro il giugno 2026.

Mi soffermo quindi su altre questioni: torna la ZES unica. Abbiamo già detto a suo tempo che la ZES unica doveva essere differenziata perché se dà incentivi a tutti, non riesce a far andare le risorse e ad attrarle esattamente lì dove conviene che vadano, a meno di specifici incentivi. Se diamo incentivi a tutti allo stesso modo in un territorio, la parte che ne ha più bisogno non ne riceverà; per questo andava introdotto il concetto di ZES differenziata e soprattutto andavano stanziati nuove risorse. Qui sono previste ma sono ancora il 50 per cento di quelle necessarie. Ci sono molte lamentele dal punto di vista della soglia minima di accesso da parte di piccole imprese e artigiani, ma soprattutto, mentre si fa questo con la ZES unica, dall'altra parte, nella legge di bilancio si taglia il Fondo di agevolazione fiscale che fin qui è stato un elemento di grande impulso dell'economia del Mezzogiorno. Ieri Svimez ci ha detto che alla fine il saldo negativo per il Sud sarà pari a meno 5,9 miliardi.

Avevamo delle misure complessive per circa 14 miliardi, avremo circa 6 miliardi in meno solo nel 2025 per il Sud. Da questo punto di vista, l'iniziativa di imposta sulla ZES non merita altri commenti.

Si trovano inoltre risorse da togliere nell'assegno di inclusione; meno 200 milioni sull'assegno di inclusione. Ma come? Siamo qui a dire che c'è

necessità di ridurre la povertà e le disuguaglianze, di sostenere le famiglie che hanno avuto più problemi per la spinta inflattiva, e togliamo risorse importanti a quell'assegno di inclusione del quale questo Governo si è molto vantato, ma che alla fine non è riuscito a coinvolgere tutti i soggetti necessari.

E, poi, ancora, tagliamo dei fondi che servono a contribuire al bilancio della Commissione europea. Non mi sembra il modo migliore di avvicinarsi alle questioni europee in particolare.

Infine introduciamo, tra le diverse modifiche, questo famoso *bonus* Natale, una misura già inaccettabile prima. Adesso lo si estende alle coppie di fatto, ma sostanzialmente questo importo non è minimamente capiente a coprire l'incremento dei costi della vita per i contribuenti e le loro famiglie con redditi fino a 28.000 euro ed esclude completamente famiglie monored-dito, con redditi fino a 35.000 euro. Allora, quando si fanno queste misure (*bonus* Natale, *bonus* Befana e così via) il tema della discriminazione diventa fondamentale. Perché si lasciano fuori altri cittadini? Se il principio è (imma-gino) quello di dare una spinta alla propensione al consumo, pur con queste risorse così esigue, e quindi di realizzare un fattore moltiplicatore sul PIL, non si capisce perché si devono creare fondi di discriminazione.

Per quanto riguarda il concordato preventivo, stupisce che si destinino 343 milioni di euro per coprire il debito della Regione Veneto per l'autostrada CAV. Il punto è che non soltanto sono risorse significative, ma questa coper-tura avviene con risorse tratte dal patrimonio destinato.

Su questa vicenda abbiamo presentato un'interrogazione lo scorso anno, perché quella del patrimonio destinato fu una misura eccezionale, prima del PNRR, che adottò il Governo di allora per fronteggiare l'emergenza Co-vid. Lo scorso anno abbiamo chiesto in Commissione bilancio di avere infor-mazioni sulla capienza residua di quell'operazione di patrimonio destinato, e ci è stato detto che su quel capitolo la cifra complessiva era zero e che si sarebbe esaurita con l'operazione che ha riguardato KKR e Telecom Italia.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 13,16)

(*Segue* NICITA). Ebbene, oggi scopriamo che invece questa misura torna in vigore, sappiamo di quanto (343 milioni), ma non sappiamo cosa ci sia di residuo, perché, come risulta dal verbale della Commissione bilancio, abbiamo avuto una dichiarazione dal Sottosegretario all'economia secondo cui il capitolo di spesa relativo al fondo era pari a zero. Capite dunque che, anche ai fini del lavoro legislativo dei parlamentari che debbono indicare una copertura nei propri emendamenti, diventa assolutamente discriminatorio non avere trasparenza su queste risorse, per sapere se esistono, se non esistono e come è possibile che abbiamo avuto informazioni sbagliate.

Signor Presidente, sotto il profilo politico ieri abbiamo assistito in Commissione bilancio ad un evento che direi crepuscolare: quasi compagni di classe che si guardavano in cagnesco, che non si rivolgevano la parola, grandi sorrisi a turno nei confronti dei rappresentanti dell'opposizione, che per ben due volte hanno fatto passare la propria volontà bocciando proposte di legge di alcuni pezzi della maggioranza. Naturalmente in Aula è andato poi in onda il *film* secondo il quale abbiamo idee diverse, è il pluralismo e così

via. Sappiamo però benissimo che non è così. Naturalmente noi non ce ne dogliamo; semplicemente quel tipo di contrasto, vero o apparente, che abbiamo registrato non era su grandi questioni, non era sulla visione del futuro del Paese, non era sul rispetto o meno di una tensione programmatica, ma semplicemente su accordi crepuscolari relativi ad interessi particolari. Quando avviene questo, vuol dire che c'è una crisi politica profonda perché il Governo del Paese non è basato su una forza coesa e su una visione comune di fondo, ma su accordi che si succedono e che evidentemente in questo momento stanno scricchiolando. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, colleghi, relatori, rappresentanti del Governo, quando fu ipotizzata la riforma della legge di bilancio che incorporava la parte fiscale dalla parte più generale, tale scorporo era volto a rendere palese e a fare una fotografia reale della parte finanziaria, che rischiava, con l'antica legge di bilancio, di essere un po' annacquata nelle altre norme. Fu una riforma fatta dall'allora presidente Boccia, con i Governi Renzi e Gentiloni, che aveva questa finalità. Nel leggere questo decreto-legge fiscale a me manca la finalità, nel senso che l'avete fatto diventare un decreto *omnibus* dove sono previste regole e misure che non interessano il Paese o che comunque sono marginali. Vi entrano quelle misure che non sono riuscite ad entrare in legge di bilancio per motivi di tempistica o per il fatto che la legge di bilancio, a differenza del decreto fiscale, deve essere mandata in Europa; avete trovato l'*escamotage* di inserire interventi specifici e non di carattere e interesse generale.

Credo che il decreto fiscale al nostro esame abbia anche cristallizzato una divisione esistente all'interno di questa maggioranza. Non voglio essere spocchiosa: sia il centrodestra che il centrosinistra sono coalizioni che prevedono al loro interno delle diversità, e quindi, com'è toccato a noi dover mediare, toccherà giustamente a un partito di maggioranza come quello della presidente Meloni dover mediare con gli altri alleati.

Voi forse siete più bravi a farlo nelle Aule specifiche e a non farlo sui giornali, come avviene invece per il centrosinistra; ma che questa maggioranza non sia unita lo si evince da tanti elementi. Innanzitutto c'è un elemento di folklore che ha preso piede in tutti i decreti. All'inizio della legislatura c'era un solo relatore di maggioranza, adesso sono tre, uno per ogni partito principale (spero che gli esponenti di Noi Moderati non si offendano). Tendenzialmente i tre partiti principali hanno ognuno di loro un relatore, come se si dovessero controllare a vicenda sulle misure da adottare, perché uno solo non rappresenta tutti.

In secondo luogo, faccio notare quello che è successo ieri. A me fa piacere che Forza Italia abbia deciso di destinare le risorse che venivano tolte dal canone RAI (quindi dalla fiscalità generale), poche o tante che fossero, a qualche altro scopo; noi avremmo voluto che fossero prioritarie la sanità e la scuola, ad esempio, ma questo è chiedere troppo a Forza Italia. Però almeno ha dato un segnale del fatto che con le risorse pubbliche non si può scherzare.

È vero che era uno sconto di 20 euro su una bolletta, ma probabilmente quelle risorse in questo momento sono necessarie per altri scopi.

Quello che manca in questo decreto è il Paese reale. Tra le misure che prevedete c'è ad esempio l'Ape sociale, che a noi è cara (figuriamoci se l'Ape sociale non ci è cara). Fu prevista tanti anni fa e mi fa piacere che l'abbiate riscoperta nella sua necessità; ricordo parole diverse quando c'eravamo noi al Governo, ma va bene ricredersi. Solo che le risorse sono poche. Continuare a rappresentare un Paese che sta bene, dove tutto va bene e dove le diversità sociali (la forbice) non sono in continuo aumento è una cosa che non va bene, in primo luogo per voi che su questa narrazione avete vinto la campagna elettorale.

Vorrei ricordare che, quando noi con orgoglio dicevamo che il PIL cresceva, lo *spread* diminuiva, i finanziamenti arrivavano e gli imprenditori stranieri venivano ad investire in Italia, voi ci rispondevate che quella era la finanza, erano brutali numeri, mentre il Paese reale faceva la fila alla Caritas. Ecco, ve lo comunico: il Paese reale continua a fare la fila alla Caritas. E con queste risorse, ad esempio i 3 euro per le pensioni minime (non 1.000, ma 3 euro), quella coda continuerà ad essere sempre più numerosa, perché nel frattempo è aumentata l'inflazione ed è aumentato il costo della vita. Le famiglie normali, cioè quelle che hanno due stipendi in famiglia e che sono fortunate (forse non normali, ma fortunate, in questo periodo), non arrivano alla terza settimana del mese. Queste voi le avete dimenticate probabilmente negli *spot* emozionali che facevate durante la campagna elettorale; attualmente per voi non sono reali.

C'è un aspetto che verrà ricordato, e non solo dai giornali di sinistra. Anche qui, dividere i giornali tra sinistra e destra lo trovo veramente incredibile, anche perché tutti hanno governato e tutti hanno ricevuto critiche. Allora non capisco: i giornali sono di sinistra o di destra a seconda di chi governa? I giornali oggi fanno emergere il fatto che in realtà ieri si è consumata una lite profonda, con delle ripicche che neanche i tre relatori (uno per ogni partito) sono riusciti a colmare. Evidentemente c'è una profonda divisione che arriva dalle ultime elezioni europee, che è continuata con le elezioni regionali e che andrà avanti, visto che le scadenze elettorali del prossimo anno sono ancora più numerose e riguardano Regioni a voi care. Tutte le Regioni sono a voi care, ma, se cito il Veneto, per un partito del Nord come era la Lega lo diventa molto di più (oppure la Lombardia). Insomma, ci saranno delle Regioni che voi volete tenere e confermare e quindi lo scontro all'O.K. Corral continuerà.

Allora, ve lo chiedo perché ovviamente penso che gli spot elettorali emozionali, dopo due anni di Governo e dopo la seconda legge di bilancio e il secondo decreto fiscale, siano finiti.

Essere pronti a governare vuol dire essere pronti ad ascoltare le sollecitazioni, anche da parte delle opposizioni, che non per questo sono partigiane. Tutti noi riceviamo *e-mail* e sollecitazioni da parte di portatori di interessi e di categorie sociali che chiedono maggior ascolto. Sono quelli che vi hanno votato, perché altrimenti non sareste qui a governare; non sono di sinistra o di centrosinistra, ma persone che dopo due anni di favole e di racconti di un mondo salvifico e meraviglioso, dove tutto funziona e tutto è roseo, incominciano a non poterne più, ma non ne possono più perché fanno i conti

con la realtà, fanno i conti con i loro associati, che chiedono maggiore attenzione, fanno i conti con le liste d'attesa nella sanità, che continuano a essere enormi, fanno i conti con le emergenze. Di fronte alle emergenze ambientali, i fondi sull'ambiente e sulla rigenerazione urbana sono inesistenti nella legge di bilancio che si sta discutendo alla Camera, come se queste alluvioni fossero un caso del destino cinico e baro e non fossero invece determinate da un cambiamento climatico che necessita di misure diverse e soprattutto di una diversa prevenzione, perché piangere sui danni e sulle vittime diventa veramente un esercizio di stile a cui le persone non hanno più voglia di assistere. Per questo ci riteniamo profondamente delusi da questo decreto e dal disegno di legge che si sta discutendo alla Camera - che è la legge di bilancio - e speriamo in un cambio di rotta per il disegno di legge di bilancio.

Chiudo con uno spot: quando una società partecipa e vince un bando, avrà avuto i controlli del caso. Ora, mi dovete spiegare il senso della norma che prevede che nel collegio sindacale dei revisori dei conti, ci sia un addetto del Ministero dell'economia e delle finanze. Vi do questa notizia: neanche in Cina, nella Cina comunista, questo succede. E mi fa strano che chi ha parlato della bontà delle imprese e della capacità di fare impresa in questo Paese lo preveda. Allora delle due l'una: o a forza di andare da Musk e in Cina siete diventati totalitaristi, oppure ricredetevi, perché vi do una notizia: quella norma è anticostituzionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, ci sarebbero molte cose da dire, però la prima che vorrei sottolineare è l'assurdità nel modo in cui abbiamo lavorato nella Commissione bilancio su questo decreto. È ormai dall'inizio della legislatura che ne faccio parte e devo dire che una tale confusione nella discussione e nelle modalità di discussione non l'ho mai vista, di fronte a una situazione che è abbastanza cruciale, perché questo è un decreto che è collegato alla legge di bilancio e ha una certa importanza.

Ci abbiamo impiegato parecchio a licenziare questo provvedimento, non per volontà ostruzionistica delle opposizioni; anzi, abbiamo passato delle ore e delle giornate in cui non abbiamo discusso di nulla dal punto di vista del merito, ma abbiamo dovuto attendere in sostanza quello che avveniva dentro la maggioranza: riunione del caminetto, vedendo la partita di tennis, o aspettando il Consiglio dei ministri, quindi le discussioni con cui cercavano di sbrogliare - non lo dico io, ma tutti i giornali ne hanno parlato in questi giorni - alcune contrapposizioni che stavano dentro la maggioranza. È evidente anche nei giornali di oggi che questa non è una mia invenzione. Esiste quindi una difficoltà della maggioranza a trovare la quadra su alcuni temi importanti.

Ovviamente sono stato accusato di voler votare contro la riduzione di 20 euro (ben 1,77 centesimi al mese) del canone RAI. Figuriamoci, io sono per abolirlo, quindi è meglio questo piuttosto che fare questa discussione, ma il problema è che ognuno aveva la sua bandierina, poi si usa questa misura, sapendo che poi per coprire la mancata entrata si useranno le risorse di tutti. Oltre a questo, sono arrivate parecchie riformulazioni dei relatori, che poi sono cambiate - addirittura c'è stato un intervento del Colle su questo punto -

che hanno creato in sostanza un decreto *omnibus* che parla di tutto, ma che di risposte oggettivamente ne dà poche; non solo, ma quelle poche che dà sono fatte in modo tale da rispondere - almeno così pensa la maggioranza - ad alcuni ceti del nostro Paese più rispondenti a loro. Detto in parole povere, si danno un po' di prebende elettorali a ognuno, per non scontentare nessuno dentro la maggioranza.

A ciò si è aggiunto l'ennesimo voto di fiducia. Anche qui, francamente, abbiamo lavorato per cercare di selezionare e addirittura per ridurre al minimo gli emendamenti in modo tale da poterli discutere e trovare una soluzione, ma alla fine arriva il voto di fiducia ad esautorare il Parlamento, riducendo il nostro ruolo di parlamentari.

In questo contesto, fanno quasi tenerezza le parole della Presidente del Consiglio che, sul pasticcio della RAI, ha dichiarato che il Governo è fortemente impegnato nel sostegno a famiglie e imprese, operando sempre in un quadro di credibilità e di serietà. Ebbene, volevo capire quale decreto lei abbia letto e qual è, in questo decreto, la risposta ai cittadini, ai lavoratori e ai ceti medi, qual è la politica industriale, qual è la risposta all'impoverimento che sta avvenendo. Vorrei capirlo, altrimenti vuol dire che ho letto un altro decreto; forse stavo da un'altra parte, eppure ero continuamente presente in Commissione.

Era ed è giusto che noi intervenissimo, ad esempio, rispetto al fatto che i salari continuano a perdere potere d'acquisto perché l'inflazione li erode, i contratti non vengono rinnovati, non c'è nessun meccanismo di recupero dell'inflazione e quindi, in sostanza, aumentano le disuguaglianze. Discutiamo, allora, di salario minimo, discutiamo di queste cose e di come si affronta il problema della difesa del potere d'acquisto.

Eppure, c'è chi ha aumentato le proprie ricchezze, ma non viene toccato, anzi c'è un piccolo particolare: chi ha guadagnato molto non si tocca, e rispetto all'incremento delle entrate dello Stato di circa 10 miliardi attraverso l'Irpef e grazie al fatto che lavoratori e pensionati continuano a pagare fino all'ultimo centesimo (e un giorno si stancheranno anche loro di farlo) voi introducete un concordato fiscale che non ha buttato quasi niente rispetto a quello che voi avevate previsto, perché avete dovuto ritirare la questione del concordato fiscale sperando di arrivare alla cifra che avevate ipotizzato, i famosi 3 miliardi circa, ma siete a 1,2 miliardi, quindi appena ad un terzo e quindi pensate che si possa risolvere allungando i tempi. Così, però, si continua a favorire i furbi, quelli che non pagano le tasse, e si continua a penalizzare quelli che le tasse le pagano.

Questo è il dato che noi abbiamo. Oppure, uno degli scontri all'interno della maggioranza è relativo alla rottamazione di quelli che non hanno pagato, introducendo non la quinta rottamazione, ma andando oltre. In sostanza, è il contrario di quello che bisognerebbe fare, cioè introdurre un sistema nel quale ognuno contribuisce, così come prevede la Costituzione, in modo progressivo rispetto al proprio reddito.

A fronte di questo, voi criticate il fatto che domani ci sarà uno sciopero generale. Attaccate il segretario di una confederazione e limitate il diritto di sciopero. Intanto, lo sciopero è un diritto individuale dei cittadini. Lo prevede la Costituzione. Non è di proprietà di nessuno, né del sindacato né tantomeno

del Governo. Appartiene alle singole persone, ai lavoratori. Io posso decidere di scioperare e nessuno può dirmi assolutamente nulla, da questo punto di vista, se rispetto le regole.

Domani noi parteciperemo convintamente alle manifestazioni e alle iniziative che si terranno nel Paese. Quelle iniziative, più che criminalizzarle, bisognerebbe ascoltarle, perché denunciano una sanità che non funziona e che, al di là di tante chiacchiere che noi facciamo, continua a non funzionare.

Noi diciamo che non avete speso soldi a sufficienza, voi dite che li avete spesi, ma il dato vero è che, se un cittadino deve fare una colonscopia, aspetta quattro anni: non quattro mesi, ma quattro anni. Dal 2024 al 2028, ve lo garantisco. Questo è il dato e così non funziona. A causa delle liste d'attesa, quindi, e si cura chi ha i soldi.

Aumentano le disuguaglianze e, anche a tal riguardo, non c'è nessun intervento. Vi sono una serie difficoltà ed io approfitto di questo intervento per avanzare una sollecitazione. Io ho chiesto, ad inizio di questa settimana, che il ministro Urso venga in Aula per permetterci di svolgere una discussione sulle crisi aziendali, in particolare su quella della Beko. Avevo chiesto che il Ministro venisse a discutere di queste questioni e gradirei sapere, visto che avevo chiesto alla Presidenza di farsi promotrice di tale richiesta e di sollecitare il Ministro, se c'è una risposta positiva o no.

Sulla politica industriale siamo in una situazione in cui le crisi aziendali aumentano e non si vede la luce, perché, oltre alla Stellantis, c'è la Beko, c'è il petrolchimico, c'è tutta la vicenda di Siracusa, ci sono una serie di piccole e medie aziende. Quindi, è necessario affrontare questo tema, in modo da dare risposte da un punto di vista di prospettiva produttiva ma anche degli strumenti che servono a governare questi processi.

Per queste ragioni, ovviamente, il nostro voto sul decreto-legge in esame sarà contrario, non solo per le questioni che ho esposto, ma per i problemi che, sostanzialmente, non affronta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signora Presidente, senatrici e senatori, questo decreto-legge, riguardante interventi di natura economica e fiscale, sta passando agli onori della cronaca come il campo di battaglia di uno scontro tutto interno alla maggioranza.

I lavori della Commissione bilancio hanno registrato bocciature sonore e laceranti divisioni, che hanno dovuto far riflettere anche il Governo, ma per poco. Siete andati dritti per la vostra strada e, ancora una volta, siamo chiamati a esprimere un voto di fiducia.

Non basta però buttare la polvere sotto il tappeto, perché questa situazione sta emergendo agli occhi delle italiane e degli italiani. In questo scontro tra i partiti della maggioranza abbiamo assistito a una guerra di tutti contro tutti. Abbiamo visto bocciare emendamenti di Forza Italia dalla Lega, emendamenti della Lega da Forza Italia: insomma, una bocciatura continua dentro i Gruppi di maggioranza.

Mi consenta, signora Presidente, una veloce precisazione su un elemento che ha sorpreso davvero tutti, cioè la questione del canone RAI. La

prima osservazione: qualcuno spieghi che il canone RAI non è una tassa, ma il contributo dei cittadini e delle cittadine che posseggono televisioni e guardano i programmi della nostra RAI, affinché questo si realizzi. Continuare a parlare del canone RAI dicendo di tagliare le tasse è una bugia, signora Presidente. L'anno scorso il taglio dei famosi 20 euro è costato 480 milioni alle tasche degli italiani e delle italiane, perché questa cifra è stata tolta dall'Erario, con le tasse pagate dagli italiani e dalle italiane (quelli che le tasse le pagano), e portata ovviamente verso la RAI, altrimenti quelle risorse mancavano ed erano indispensabili. Quest'anno, fortunatamente non ci sono riusciti.

Tuttavia bisogna dire sino in fondo com'era, perché questo aspetto mi ha colpito. Quelle risorse che anche quest'anno sarebbero mancate – udite, udite - andavano prese dai fondi di investimento di Ferrovie dello Stato: in un Paese dove ancora oggi abbiamo centri urbani caratterizzati dalla monorotaia, per finanziare l'emendamento che la Lega voleva, avremmo dovuto toglierli dagli investimenti della rete ferroviaria. Capisco che qualcuno se la canta e se la suona da solo, per cui da una parte si chiede di tagliare il canone e dall'altra parte si penalizzano le infrastrutture e i mezzi di trasporto degli italiani e delle italiane. Mi sembra che qualcuno dovrebbe spiegare al ministro Salvini che la sua priorità non deve essere tagliare il canone, ma i trasporti per le italiane e gli italiani. (*Applausi*). Fortunatamente questa misura non è passata.

Avrei apprezzato molto di più, signora Presidente, se proprio da quel partito fosse invece emerso un voto favorevole all'emendamento presentato dal PD per ripristinare opzione donna, che ormai è stata talmente taglieggiata che l'anno scorso pochissime donne ne hanno potuto usufruire. La passione per il taglio del canone, avrei voluto vederla lì, in un provvedimento che finalmente andava a favore delle donne lavoratrici del nostro Paese.

Vi è poi il tema del fisco, equo oppure non equo, direi il fisco iniquo; chissà che effetto farà il venire a conoscenza, da parte dei nostri pensionati e dei nostri lavoratori (che rappresentano il 90 per cento dei versamenti alle casse dell'Erario italiano), che ai tanti condoni e rottamazioni (uno, *bis*, *ter*, *quater*) ne sommeremo degli altri; loro non possono rateizzare; a loro nessuno chiede se ce la fanno a novembre o a dicembre a pagare le tasse.

Si vedono poi le partite IVA poter rinviare, ancora una volta, sino a 170.000 euro. Non parliamo del giovane o della giovane partita IVA; parliamo di 170.000 euro e di partite IVA che, ancora una volta, hanno agevolazioni nei tempi e nei modi, mentre loro non arrivano a fine mese. Che effetto avrà tutto questo sulla ricerca di un fisco equo, che manca drammaticamente nel nostro Paese? Tutta questa serie di rottamazioni e contraddizioni dentro al Governo diventa un invito all'evasione e all'elusione fiscale. Altro che combattere l'evasione e l'elusione!

E meno male che almeno vi siete fermati nel fare altre agevolazioni sull'evasione contributiva. Sarebbe stato troppo anche per voi, signora Presidente. Dobbiamo cambiare questo fisco per renderlo equo e avere un Paese dove vengono premiati gli onesti e non gli evasori e le elusioni.

Per questo, signora Presidente, credo sia davvero ora di smetterla di prendere in giro gli italiani e le italiane. Avete fatto tante promesse, ma non ne state mantenendo una; anzi, state peggiorando le condizioni.

Ho visto un minimo di attenzione sull'Ape sociale, ma c'è un particolare. Anche qui, vi invito a guardare i dati: avete messo così tanti pali e paletti per poter usufruire di questa misura che, alla fine, gli italiani e le italiane non saranno nemmeno in grado di poterne godere. Ci vogliono non un cambio di passo, ma una visione equa, solidale e onesta della comunità e un miglior sistema fiscale, che invece state peggiorando, di mese in mese, con i vostri provvedimenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Era iscritto a parlare il senatore Misiani, che però non vedo in Aula e quindi si intende che abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

I relatori non intendono intervenire in sede di replica.

Sospendo la seduta per quindici minuti, in attesa del parere della 5ª Commissione.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,47, è ripresa alle ore 14,15*).

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MAFFONI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 1, comma 6-*sexies*, le parole: “Anche al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies*” siano sostituite dalle seguenti: “al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies* e per le finalità di cui al terzo periodo”;

- all'articolo 7-*quater*, comma 2, le parole: “pari a” siano sostituite dalle seguenti: “valutati in”;

- all'articolo 10, comma 01, le parole: “3 milioni di euro” siano sostituite dalle seguenti: “4.691.000 euro”».

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1274, di conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale in favore degli enti territoriali, nel testo proposto dalla Commissione, comprensivo delle condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del

decreto-legge n. 155, nel testo proposto dalla 5ª Commissione permanente, con le modifiche richieste nel parere espresso dalla Commissione stessa.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, non ci sarà la discussione sulla questione di fiducia e si procederà direttamente alle dichiarazioni di voto e alla successiva chiama.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1274, di conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signora Presidente, nell'iniziare questo mio intervento vorrei invitarvi a segnare questa data, il 28 novembre. Segnatevela, non tanto per i contenuti mirabolanti di questo decreto, in cui c'è poco e niente, ma perché io credo che con questa data inizierete a ballare la *rumba*. Questa maggioranza ha dimostrato che in questi giorni c'è stato l'avvio delle danze, delle difficoltà, delle incomprensioni dei pizzini arrivati per mezzo di emendamenti o della mancata approvazione di emendamenti.

Sono infatti iniziate le danze di una maggioranza che non riesce a portare a casa alcun risultato soddisfacente agli occhi degli italiani.

Io me la segnerei la data ed eviterei di sottovalutare quello che è avvenuto in questi giorni in Commissione, perché è avvenuto dopo alcuni passaggi politici molto importanti nel Paese: questa maggioranza ha perso le elezioni in due Regioni importanti, l'Umbria e l'Emilia-Romagna; vince le elezioni solo in Liguria, perché in Liguria il centrosinistra è andato diviso (lasciamo stare le responsabilità, non è questa la sede) e perché in quella Regione il contributo dei moderati e dei riformisti non è stato valorizzato. Il punto è che in Emilia-Romagna e in Umbria ci sono state sconfitte cocenti. Nessuno vuol far valere la dimensione di un voto regionale a questione di carattere nazionale, però secondo me c'è un campanello d'allarme e dobbiamo interrogarci sulle cause.

Sono giorni molto complicati: pensate alla crisi dell'industria per quanto riguarda l'auto; pensate alla crisi dell'industria per quanto riguarda la moda; pensate al fatto che in questo Paese è una delle primissime volte che arriva un grido di dolore in piazza da parte di medici, infermieri e personale sanitario, che vi garantisco non scioperano volentieri, perché in quelle professioni c'è un'etica, una visione di altruismo e di utilità sociale che li porta a scioperare molto malvolentieri. Eppure in piazza ci sono andati per dire che la manovra di bilancio che sta per arrivare non affronta nessuna delle questioni centrali che riguardano la vita dei cittadini e una professione, come quella sanitaria, indispensabile alla vita dei cittadini. Allora quelle sconfitte, se le collochi dentro il contesto di difficoltà sociale che stiamo vivendo, con l'incapacità di questo Governo di aggredire il tema delle riforme in modo strutturale e serio e di provare a liberare risorse per le categorie, dal ceto

medio a chi è fragile e debole nel nostro Paese, cominciano ad assumere, assieme a quei voti regionali, una dimensione di cambiamento di fase.

Ora voi mi direte che non è così e che la Meloni è sempre popolare e che la Presidente del Consiglio continua a godere di consenso, ma quando arrivano sconfitte politiche, come quelle che ci sono state in Umbria e in Emilia-Romagna, significa che, pur mantenendo un livello di consenso, i problemi interni ed esterni a questa maggioranza cominciano ad essere particolarmente seri e magari sono dati anche dal fatto che siamo passati dall'essere un Governo con una Presidente del Consiglio che era all'opposizione della maggioranza europea a - di fatto - contribuire a quella maggioranza. Chi vi parla non ha avuto la postura, insieme alla forza politica che rappresento, di lavorare addirittura contro la Commissione e la vice presidenza di Fitto; al contrario, noi abbiamo sempre detto che tifiamo per il Paese e lo faremo fino in fondo, con il giusto e rigoroso atteggiamento istituzionale. Questo non significa che non ci è dato rilevare che voi avete fatto il gioco delle tre carte a scapito della coerenza con la vostra maggioranza e che oggi vi ritrovate in sede europea esattamente all'opposto di come avete dichiarato ai cittadini durante le elezioni europee. Questi sono temi che prima o poi vengono a galla.

Allora, qual è il tema? Voi presentate un decreto che, dal punto di vista fiscale, cioè del suo contenuto reale, ha poco e niente. Dico veramente: poco e niente.

Poi infarcite questo decreto nel corso dei lavori di una serie di questioni che riguardavano gli enti locali.

Provate a convincere la minoranza - che con atteggiamento istituzionale collabora, cerca di dare una mano, sente l'ANCI, si fa carico di alcune istanze importanti anche nel mondo degli enti locali - che quella sarà la vera partita nella quale provare a dare segnali di accettazione di alcuni temi giusti. Poi però, in corso d'opera, fate carta su, non rimane niente di quel decreto e tagliate tutti gli emendamenti che l'opposizione ha portato, ma nonostante ciò non riuscite a uscire dalle difficoltà. Non ce la fate perché arriva un emendamento da parte della Lega sul tema del canone RAI. Su quell'emendamento si articolano i pizzini di cui parlavo prima, per varie ragioni, all'interno della maggioranza e andate sotto in una polemica palese, pubblica, che significa che a voi, anche del tema della RAI non è che ve ne importi tantissimo. Dal momento che affrontate il tema del canone, avrei capito se aveste detto che volevate privatizzare la RAI (è un'ipotesi), che volevate rendere strutturale il contributo al nostro sistema televisivo pubblico (sarebbe stata un'altra ipotesi), ma arrivare senza una proposta di riforma, solo ed esclusivamente per regolare i rapporti e i conti interni alla maggioranza credo che sia stato davvero - lasciatemelo dire - demenziale. Ma non è finita lì, perché, a seguito del fatto che Lega e Forza Italia si sono praticamente accapigliati sul tema della RAI, è arrivata la vendetta, che ha colpito - ahimè - Occhiuto, che aveva bisogno di avere un emendamento di Forza Italia sul tema della sanità e dello sbilancio nella sua Regione un po' complicata dal punto di vista sanitario (e non solo nell'ultima fase di Occhiuto, ma per tradizione), e che si vede bocciare dalla sua stessa maggioranza un emendamento che aveva costruito con Forza Italia. La cronaca la conoscete, perché i giornali li leggiamo tutti, ma io vi voglio sottolineare perché è avvenuto ciò. È avvenuto non solo perché

siamo in presenza di un decreto che non dice nulla, che non aiuta una categoria italiana, che non è una proposta di revisione del fisco, ma banalmente un'accozzaglia di elementi senz'anima e senza visione; ma perché quella capacità di cucitura, quella funzione di cerniera, quella capacità di governo della maggioranza che era propria di Fratelli d'Italia comincia a scricchiolare e scricchiola non solo perché premono Salvini e Tajani, ma banalmente perché i conti in tasca agli italiani cominciano a non tornare: non tornano quando si promette loro di aumentare le pensioni minime e poi gli aumenti sono di 3 euro, non tornano quando sulla sanità non viene data una risposta e quindi medici e infermieri vanno in piazza a lanciare il loro grido di dolore, non tornano quando si fanno i decreti sulle liste d'attesa, ma questi non servono a niente. Insomma, non tornano su nessuna delle questioni che toccano la pelle viva degli italiani, gli interessi degli italiani, la loro esigenza di provare a migliorare la loro vita.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

PAITA (*IV-C-RE*). Concludo, signor Presidente.

Oggi ho letto un'intervista interessante al collega Lupi, nella quale viene posta una domanda: l'apericena costruito dalla Meloni per trovare una sintesi anche in vista della legge di bilancio, che sarà soltanto l'antipasto (a proposito di metafore culinarie), di questo decreto fiscale, non è servita. Provate col digiuno intermittente. (*Applausi*). L'altra cosa che sempre l'acuto Lupi in qualche modo mette in evidenza è che ci sono sempre state le divisioni nella sua maggioranza, ricordando quando il presidente Berlusconi metteva insieme Bossi e gli altri settori della sua maggioranza.

Ecco, colleghi, probabilmente è questo il tema.

Voi non avete capito che la Meloni non è il presidente Berlusconi, e pensate di avere capacità di sintesi, raccontando tutto e il contrario di tutto. Oggi, 28 novembre, immediatamente prima della legge di bilancio, vi inviterei a considerare tale giorno come una data nella quale davvero inizierà la rumba.

Vediamo dove ci porterà. Quello che io vi posso dire è che troverete questo fronte del campo, magari non allineato su tutte le proposte, ma assolutamente tenace nel trovare un'alternativa di Governo a un Governo di incapaci. (*Applausi*).

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, non so se riuscirò a parlare mentre ballo la rumba, ma ci proverò. Al di là dei balli latinoamericani, noi, essendo patrioti, preferiamo la tarantella. Al di là di questo, se si fosse parlato dell'argomento, probabilmente farei la stessa cosa anch'io. Ma, visto che si è scaduti in tutt'altri argomenti, è bene mettere

in chiaro la situazione dalla quale siamo partiti, che è gravissima, cioè la situazione economica che abbiamo ereditato.

Noi stiamo tentando in ogni modo di portare avanti dei provvedimenti molto pragmatici, che vanno in sostegno alle aziende, in sostegno allo sviluppo, soprattutto al lavoro, in sostegno alle famiglie, attraverso il cuneo fiscale. Al di là dei provvedimenti del cosiddetto decreto fiscale - elemento fondamentale di quella che sarà la manovra finanziaria, dove andremo a toccare argomenti come le risorse per l'efficientamento delle reti ferroviarie - cito gli oltre 30 milioni per mettere in bella mostra quella che è l'Italia agli occhi del mondo per quanto riguarda gli eventi internazionali sui nostri territori, come le Olimpiadi e i Giochi del Mediterraneo a Taranto, importantissimi, in una città che ha sofferto e soffre ancora, da anni, una situazione particolarissima. Oppure, penso ai Giochi paraolimpici.

Sono provvedimenti che stanzeranno oltre 100 milioni per gli straordinari della polizia, perché noi siamo sempre in favore e in sostegno delle Forze dell'ordine. Giusto per ricordarlo, i contratti li abbiamo rinnovati noi, dopo anni di attesa, per quanto riguarda le Forze dell'ordine. (*Applausi*).

Pertanto, sentirsi dire che non siamo in grado di cogliere le esigenze del Paese mi sembra un po' strano. Soprattutto, sentirsi fare la reprimenda su come si raccoglie il consenso degli italiani da parte di chi ha difficoltà a superare la soglia per entrare in Europa mi sembra un po' arduo. (*Applausi*).

Mettiamo in campo delle risorse per far sì che il PNRR possa avere una immediatezza per quanto riguarda le capacità di erogazione dei fondi, soprattutto per chi dovrà realizzare i lavori, così da non far trovare in difficoltà le aziende nel prolungamento dei pagamenti in termini temporali.

Ancora, ricordo i 110 milioni in più per l'Ape sociale, il *bonus* Natale che viene ampliato per permettere magari alle famiglie con maggiori difficoltà di carattere economico e di conseguenza sociale di comprare un giocattolo in più ai propri bambini. Quindi, si amplia la misura a tre milioni di persone, di famiglie che potranno usufruire di questo piccolo sostegno.

Il taglio dell'Irpef ci è consentito grazie al concordato preventivo biennale, alla proroga che c'è stata, in modo tale da poter intervenire soprattutto sul ceto medio. Se poi anche i giornalisti economici di "la Repubblica" imparassero a fare i conti e leggessero bene quali sono i prelievi da fare al ceto medio, magari sarebbe più facile spiegare ai cittadini che non si sta facendo una misura con l'inganno e che, se si abbassano le percentuali, diventa difficile l'aumento del prelievo nei loro confronti. Insomma, penso sia una regola matematica chiara e semplice da intuire.

Ricordo poi il sostegno alla modifica del credito d'imposta per quanto riguarda la ZES unica e la crescita del PIL.

Noi siamo ben consapevoli del fatto che, per poter uscire dalla situazione nella quale ci trovavamo dal punto di vista economico, ci vorrà ancora del tempo. Tuttavia, tutti i parametri economici vanno in un'unica direzione, quella della crescita economica. I dati ufficiali relativi al PIL dell'ultimo trimestre segnalano addirittura un incremento rispetto alle previsioni precedenti.

Noi pensiamo a delle regole matematiche per cui, alla fine, mettendo più soldi in tasca ai cittadini attraverso il taglio del cuneo fiscale, probabilmente quei soldi vengono spesi, vengono rimessi sul mercato e si riavvia un

volano importante per l'economia dell'intero Paese. Tutte le manovre a sostegno delle fasce sociali più deboli che lo Stato deve garantire si fanno solamente se c'è una ricchezza reale. Noi siamo ben consapevoli del fatto che la ricchezza non la deve creare lo Stato: la ricchezza la creano le imprese e i cittadini attraverso il loro lavoro quotidiano che portano avanti, dando allo Stato la possibilità di gestire l'economia per migliorare i servizi della Nazione. Sono piccoli interventi, ma l'importante è che vadano tutti in un'unica direzione, tutti verso la crescita del Paese.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare andrà a sostegno di una manovra che continuerà sulla linea che abbiamo intrapreso e, a differenza di quello che ci viene detto, anno per anno ci saranno delle modifiche: prima, infatti, ci dicevano che il taglio del cuneo fiscale era un provvedimento buono, ma provvisorio; adesso lo rendiamo strutturale e quindi ci sarà qualche altro tipo di problema. Non si parla più di questo. Però diciamo che, siccome le bugie hanno le gambe corte, a lungo andare gli italiani si renderanno conto del lavoro che abbiamo fatto e di quello che stiamo facendo giorno per giorno. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, noi stiamo assistendo a quella che credo dovrebbe essere la settantunesima fiducia posta dal Governo dall'inizio della legislatura. È un *record* assoluto, che credo non faccia molto onore a questo Governo e a chi in passato gridava, nei confronti degli altri, che porre la questione di fiducia era un fatto antidemocratico che metteva in discussione la democrazia.

Voi avete sempre giustamente rivendicato - e io l'ho sempre riconosciuto - il fatto di essere un Governo politico, e tutte le volte ce lo ripetete. Ebbene, un Governo politico deve essere in grado di affrontare le differenze in modo politico e, quindi, confrontandosi. Invece vi nascondete, perché siete talmente divisi e continuate a litigare, che decidete di porre la fiducia e non di confrontarvi nel merito. Confronto vuol dire anche capacità di ascolto degli altri, il che non significa mischiare la maggioranza con l'opposizione o viceversa, ma confrontarsi nel merito.

In ciò che è avvenuto - come detto nell'intervento precedente - questo non è stato possibile, perché ci siamo incontrati più volte e, anziché discutere, eravamo in attesa di sapere cosa si decideva da un'altra parte; la discussione, cioè, avveniva da un'altra parte; tutto avveniva all'interno della maggioranza, mentre l'opposizione doveva solo aspettare che la maggioranza si ricomponesse. Oggi si legge sui giornali che ci sono delle schermaglie. Noi pensiamo che sia un primo segnale di forti divisioni che sono uscite allo scoperto; fino ad ora siete riusciti a nasconderle, ma in questa occasione non avete potuto farlo.

Dentro la maggioranza ci sono tensioni di diversa natura. In particolare, quando bisogna affrontare in questo modo un decreto *omnibus*, l'elemento che fa scattare la tensione riguarda quali prebende vanno a Tizio o a

Caio. Questo è ciò che fa scattare la tensione. Quindi, bisognerebbe prendere atto di questa difficoltà, magari non solo dettata da questioni inerenti al merito delle cose da distribuire, ma probabilmente anche legata alla collocazione internazionale, piuttosto che, ad esempio, alla questione degli assetti di Governo.

E continuate a negare le schermaglie, che però tali non sono. Sono un dato vero, emerso in modo palese, di cui si accorgono anche i cittadini.

Vi è necessità di affrontare in modo organico i problemi della disuguaglianza, della perdita del potere d'acquisto, della necessità di introdurre elementi di parificazione e, in generale, i problemi che gli italiani sentono sulla propria pelle (molti lavoratori avvertono il rischio di perdere il posto di lavoro). Anziché fare questo, proponete un'accozzaglia di norme per dare risposta a Tizio o Caio con mance e manette, addirittura - in qualche caso - modificando le cose che vi avevamo detto. Penso alla questione del *bonus*. Avevate escluso le coppie di fatto. In occasione del precedente decreto vi avevamo detto che non si può lavorare in questo modo. Avete almeno recuperato e riconosciuto che è giusto farlo. Qualche volta ascoltateci visto che anche noi diciamo delle cose sensate, di cui potete prendere atto.

La cosa insopportabile di questo decreto è il messaggio che viene dato agli italiani: se fai il furbo, hai la possibilità di continuare a farlo, anzi sarai premiato. Questo è il dato. Se fai il furbo e non paghi le tasse, sarai premiato. Continuo a insistere su queste cose e l'ho già detto molte volte in passato. Uno Stato, una comunità di persone si regge sul principio per cui chi più ha, più deve contribuire. Questo è quello che ci dice la Costituzione. Voi, invece, continuate a evitare di prendere i soldi dove ci sono, ad esempio sugli extra profitti. Addirittura premiate coloro che non pagano una lira sull'aumento dei propri capitali e patrimoni. Non spostate quattrini da coloro che si sono arricchiti e continuano ad arricchirsi, anche in modo improprio, per distribuirlo per avere uno Stato coeso e affrontare il problema degli ultimi. Avete abolito il reddito di cittadinanza e introdotto il reddito di inclusione, che sapete benissimo che non sta funzionando e che vi è la necessità di dare una risposta in questo ambito. Per fare ciò servono risorse, che vanno prese dove ci sono, avendo coraggio. Voi però non lo fate. Altro che destra sociale! Qua siamo di fronte a una destra liberista che, in sostanza, premia gli evasori, l'elusione e chi più ha, mentre condanna chi meno ha.

Vorremmo discutere tutti su come affrontare la tenuta del reddito dei lavoratori dipendenti, ossia del cosiddetto ceto medio. Tutti sappiamo che in Italia i salari sono fermi, perché è successo un fatto. È una discussione davvero un po' pelosa quella che a volte si fa quando si esprime contrarietà all'introduzione del salario minimo legale perché interverrebbe sulla contrattazione. Non è vero. La proposta fatta dall'opposizione è un'altra ed è volta a introdurre uno strumento che aiuti in quella direzione. Dovete sapere che, in sostanza, in Italia il salario minimo c'è sempre stato fino al 1993. C'era una voce che si chiamava scala mobile e che valeva per tutti i lavoratori e le lavoratrici. Se volete vi porto una busta paga che ho e vi dimostro che la voce della scala mobile era più alta della paga base del contratto. Il concetto era che tutti i lavoratori e le lavoratrici devono avere un meccanismo che li tuteli.

Nel momento in cui non c'è più, è chiaro che bisogna introdurre un minimo cui gradualmente ci si adegua, come avviene in altri Stati.

È un modo per affrontare la questione dei bassi salari il fatto che ci siano 4 milioni di persone che prendono meno di nove euro lordi l'ora? Quelle persone non hanno capacità, dal punto di vista dei rapporti di forza e delle condizioni, di poter ottenere un miglior contratto. La politica deve intervenire per questi motivi e discutere di tali questioni. Bisogna rafforzare la questione dei salari, perché i bassi salari e la precarietà producono l'illegalità, l'aumento del lavoro in nero; creano delle difficoltà con conseguenti rischi dal punto di vista degli infortuni e delle malattie professionali. Per guadagnare di più si è disponibili a fare qualsiasi cosa. Queste sono situazioni che milioni di persone vivono. Noi invece discutiamo se dare a Tizio, pensando invece che, promuovendo il condono fiscale, risolveremmo il problema di quelli che non pagano le tasse. Avete la risposta sottomano: avete fatto il concordato fiscale e questo non ha funzionato. Ciò dovrebbe dirvi che non è quella la strada percorribile. Non è pensando di premiare chi non paga che noi risolviamo il problema. Anzi, facendo così, aumentiamo la voglia di non pagare. Per queste ragioni, in sostanza, bisogna invertire la tendenza.

Noi assistiamo sostanzialmente al fatto che anche in questo decreto-legge, legato alla legge di bilancio - che è la legge più importante che dovrebbe affrontare i problemi e tracciare che cosa si fa per il Paese nel prossimo anno - si prevede di dare risposte ai vari Gruppi che rappresentano la vostra base elettorale invece che dare una risposta collettiva al Paese.

Per questa ragione Alleanza Verdi e Sinistra esprimerà un convinto voto contrario per due motivi: il primo è nel merito del provvedimento e il secondo per il fatto che continuate a utilizzare uno strumento antidemocratico, che è quello della posizione della fiducia. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il decreto economico-fiscale accompagna la legge di bilancio del 2025. Si tratta di un testo importante, perché mette in campo impegni di spesa che dagli iniziali un miliardo e 740 milioni sono diventati due miliardi e 340 milioni. Il bilancio dello Stato è cresciuto a dismisura tra il 2019 e il 2022, anche a causa delle misure straordinarie richieste, prima per affrontare l'emergenza pandemica e, poi, la crisi economica conseguente, a cui si sono aggiunti gli interventi per aiutare imprese e famiglie a superare l'aumento del costo dell'energia a causa del conflitto russo-ucraino.

Il bilancio dello Stato viene ricondotto ora a cifre più ragionevoli, ma soprattutto si torna a investire attraverso una puntuale operazione di riqualificazione della spesa. Il fatto più evidente di questo decreto-legge è la revisione della spesa corrente a carico dei Ministeri per un miliardo e 740 milioni di euro, andando a individuare sprechi e sovrapposizioni. Il Piano strutturale di bilancio, nel rispetto delle nuove regole europee, punta a una graduale, ma sostanziale diminuzione del ricorso della spesa in *deficit* sulla strada della

sostenibilità dei conti pubblici. Ne consegue la necessità di una riqualificazione della spesa pubblica e di un maggiore sostegno agli investimenti per far ripartire l'economia a sostegno del PIL. Mettere in ordine i conti pubblici, spostare fondi dalla spesa improduttiva al sostegno della produzione, incentivare gli investimenti e, al contempo, sostenere il potere di acquisto delle famiglie sono gli obiettivi della manovra nel suo complesso, cui questo decreto dà il proprio contributo.

Si parte dagli investimenti nella rete infrastrutturale delle Ferrovie dello Stato e dagli investimenti sulla rete stradale di competenza di ANAS, che assorbono il grosso degli impieghi del provvedimento.

Il recente blocco delle stazioni ferroviarie di Roma Termini e di Roma Tiburtina riporta in evidenza la necessità di ulteriori investimenti sulla rete ferroviaria, diventata fondamentale di fronte a un numero di viaggiatori crescente che sceglie di viaggiare in treno. In questo senso vengono stanziati 750 milioni di euro a Rete ferroviaria italiana e 300 milioni alla infrastruttura ferroviaria.

Allo stesso tempo, la rete stradale nazionale gestita da Anas, che si è arricchita di nuove tratte, ha evidenziato l'esigenza di ulteriori finanziamenti per essere mantenuta e ammodernata. Si tratta di ulteriori contributi all'infrastrutturazione, di cui 300 milioni destinati ad Anas e 343 milioni per rafforzare la dotazione patrimoniale di Autostrade dello Stato.

Inoltre, il decreto contiene disposizioni per semplificare ulteriormente la realizzazione delle opere con il PNRR, prevedendo la riduzione dei tempi di pagamento delle amministrazioni centrali e locali. Sempre in funzione di ulteriori investimenti sul territorio vengono inoltre riconfermate alcune misure, come il sostegno di 25 milioni di euro ai Giochi del Mediterraneo di Taranto; quattro milioni di euro per i Giochi paralimpici del 2024; a Roma Capitale che è diventata ormai da mesi un grande cantiere per affrontare il grande Giubileo del 2025, vengono assegnati ulteriori quattro milioni.

Insomma, si mette in campo un sostegno ulteriore e concreto agli investimenti e all'infrastrutturazione, che anticipa, in quanto contenuta nel decreto-legge già vigente, quel piano di investimenti previsto anche dalla legge di bilancio 2025.

Viene nuovamente e giustamente riconosciuta da parte di questo Governo l'importanza delle Forze di polizia, dei Vigili del fuoco, del personale militare, a cui va un contributo di 120 milioni per remunerare il lavoro straordinario che viene riconosciuto agli operativi. Il personale in divisa affronta sacrifici quotidiani di fronte alla necessità di ulteriori controlli del territorio e all'esigenza di percepire maggiore sicurezza che viene richiesta dai cittadini.

La Commissione bilancio del Senato ha inoltre apportato una serie di modifiche, innanzitutto la riapertura dei termini del concordato preventivo biennale. Il concordato-*bis* guarda agli indecisi che non hanno aderito alla prima *tranche*; si applicano le stesse condizioni e il termine ultimo è fissato al 12 dicembre. Viene anche ampliata la platea del *bonus* Natale da 100 euro. È stato inoltre stabilito il rinvio dell'acconto delle tasse per le partite IVA, che potrà essere pagato anche in cinque rate, da gennaio a maggio 2025.

È un decreto-legge su cui la maggioranza ha adottato le disposizioni necessarie per sostenere la crescita del Paese. Pensate che in soli due giorni

questa maggioranza, tra Camera e Senato, ha approvato compattamente lo stop al numero chiuso a medicina, il decreto flussi e oggi il decreto fiscale. A fronte di tante novità, provvedimenti e investimenti per il nostro Paese, c'è chi si sofferma solo sulla questione dell'emendamento sul canone Rai. Noi riteniamo che ridurre agli italiani il canone di 50 centesimi al mese a testa non abbia un grosso impatto. Se poi si considera che lo Stato deve prendere 430 milioni dalla fiscalità generale per darli alla Rai al fine di sopperire al taglio del canone, si capisce che per noi sia una proposta meno efficace di altre.

Forza Italia ritiene che sia prioritario continuare nella politica di riduzione delle tasse intrapresa dal centrodestra. A tal fine, rilevato che c'era la disponibilità di 430 milioni che sarebbero stati destinati alla Rai, proponiamo che questa cifra venga destinata a un fondo per tagliare l'Irpef, a tutela dei ceti medi in particolare. Aggiungendo a questi 430 milioni i proventi del concordato fiscale, che è stato opportunamente prorogato dalla maggioranza di Governo proprio in questo provvedimento, si potrà ottenere una cifra superiore al miliardo, che potrà contribuire a tagliare le aliquote Irpef. Abbiamo già confermato e stabilizzato il taglio del cuneo fiscale e a altri provvedimenti che aumentano il reddito netto delle famiglie. Con un fondo taglia Irpef daremo un ulteriore segnale concreto. Partiamo da questi 430 milioni e chiediamo al MEF di vincolarli a questo obiettivo, in attesa di avere a disposizione altre risorse. Tagliare le tasse è la priorità di sempre di Forza Italia.

Rispetto a quanto è successo, vi voglio dire che noi rispettiamo le idee della Lega e sono sicuro che i colleghi leghisti rispettino le nostre.

Così si vive in una grande famiglia come il centrodestra: non il pensiero unico, ma il confronto. La stragrande maggioranza delle volte il confronto porta a una veloce sintesi; poche altre volte ciò non accade e si discute un po' di più.

Ma oggi siamo più forti e coesi, perché sappiamo che approviamo un provvedimento importante, l'ennesimo nella giusta direzione per rendere più forte il nostro Paese; una manovra di bilancio nel suo complesso, come ha certificato ieri anche la Commissione europea, che si muove in un ambito virtuoso di messa in ordine dei conti pubblici, generando indicatori di crescita apprezzabili. Sono segnali in linea con le previsioni del Governo, che erano prudenti e che potranno quindi essere superate da dati anche più favorevoli.

Per queste ragioni, i senatori di Forza Italia danno il loro convinto voto favorevole al decreto e alla fiducia. E chi vuole - Presidente, mi rivolgo ai colleghi per suo tramite - si crogioli pure nell'illusione di maggioranze che si sfaldano. Nel frattempo noi di centrodestra continuiamo a governare efficacemente il Paese negli interessi degli italiani. *(Applausi)*.

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, colleghi, ogni tanto vorrei essere a corto di argomenti per commentare o criticare le azioni del Governo e della maggioranza. Ma devo dire che - ahimè, ahivoi - mi date sempre fin troppo materiale e mi rendete il lavoro particolarmente facile, a volte persino

divertente. Come in questo caso, dove abbiamo due decreti confluiti in uno che fanno una sola cosa, più che evidente: certificare la vostra totale incapacità in materia economica. (*Applausi*).

Non sapete più da che parte e in che modo arrabattarvi per cercare di risolvere i problemi che avete creato voi stessi, come per esempio il famoso e così decantato concordato fiscale preventivo, che era talmente appetibile che hanno aderito così pochi che siete stati costretti a riaprire i termini. Non è che sia andato favolosamente e, quindi, l'avete riaperto ancora un po' per accontentare quelli che, indecisi, erano rimasti un attimo indietro e poi vi hanno suonato per dire: «Ohi, ohi, voglio partecipare anch'io a questa cosa bellissima!». No, non è andata così. È andata che non vi si è filati nessuno e, quindi, avete disperatamente riaperto i termini, con un allargamento del ravvedimento operoso, leggasi condono, che pure quello ormai non piace più nemmeno agli evasori; cioè nemmeno alla vostra platea di utenti favorita riuscite più a parlare, perché pure quelli vi snobbano. Avete tentato *in extremis* di riaprire i termini, cercando di convincere qualche milione di riottosi, perché sono tanti quelli che non hanno voluto aderire. Così com'è la situazione, non avete i soldi per mantenere l'unica promessa che forse riuscivate a spuntare positivamente, quella di abbassare le tasse al ceto medio; e lo certifica quello che c'è scritto in questo decreto. Quindi un altro fallimento, un'altra promessa tradita. E voi eravate quelli bravi, ma complimenti! (*Applausi*).

Ogni tanto riuscite pure a rimediare a qualche errorino fatto per strada, come nel caso del *bonus* Babbo Natale. Avevamo detto in questa stessa Aula che era semplicemente un anticipo e che era pure fatto male, perché tagliavate fuori tantissimi potenziali beneficiari, che avevano i requisiti di reddito, a cui volevate elargire il bonus; ma avevate messo le maglie troppo strette e, quindi, quei soldi non sarebbero arrivati.

Noi vi avevamo suggerito con numerosi emendamenti in quel provvedimento come risolvere il problema e voi praticate il vostro sport preferito: il furto dell'emendamento. Quindi, avete respinto come sempre tutte le proposte delle opposizioni e poi quello che avete cacciato dalla porta lo fate rientrare dalla finestra nei testi dei vostri emendamenti, a firma del Governo o dei relatori, quello che sia, tanto ormai non c'è più distinzione. Ebbene, accontentate - si fa per dire - qualcuno in più, cosa su cui ovviamente non abbiamo assolutamente nulla in contrario, però dovete dire che avete "spintaneamente" fatto quello che vi era stato chiesto da altri.

Che cosa abbiamo visto in questo provvedimento, oltre all'evidente incapacità della maggioranza e di chi ci governa? Abbiamo visto che questo clima di compattezza granitica della maggioranza comincia a mostrare crepe tutt'altro che lievi: Forza Italia vota contro l'emendamento della Lega per la riduzione del canone Rai; la Lega si vendica con delle astensioni e non votando l'emendamento di Forza Italia sulla sanità calabrese, che voleva sanare *a posteriori* bilanci - diciamo così - non proprio regolari, e noi assistiamo alle ripicche, mentre aspettiamo ore e ore estenuanti in Commissione che qualcuno si decida a dirci di che morte deve morire questo Paese con siffatti incompetenti alla guida.

Di sicuro c'è una cosa: la Lega sa benissimo chi sono i suoi interlocutori preferiti e preferenziali. Da una parte ci sono la Lombardia, il Veneto e le

Regioni del Nord, quando si oppongono alla ripartizione del *payback* dei farmaci con la finta storia che sicuramente dopo di me l'illustre professore Garavaglia, economista, saprà spiegarvi meglio della povera biologa che non capisce niente di economia. Quello che ho capito è che la Lombardia con degli *escamotage* mette a carico di capitoli diversi di bilancio alcuni farmaci più costosi, perché le cure sono fatte da istituti privati e vengono rimborsate su capitoli diversi da quelli della spesa diretta dei farmaci che le altre Regioni, che si avvalgono prevalentemente della sanità pubblica, fanno su quei capitoli di bilancio su cui poi si calcola il *payback*, e però poi partecipa alla ripartizione dei soldi che arrivano indietro dalle imprese farmaceutiche. Quindi, vogliono fare i primi della classe con un *escamotage* e poi sono dispiaciuti quando le altre Regioni li beccano con le mani nella marmellata e cominciano a dire che magari le cose devono farle in maniera più equa.

Poi, altro interlocutore preferenziale, soprattutto a leggere gli emendamenti firmati dal senatore Garavaglia, sono gli intermediari finanziari, a cui volevano regalare - a mio umile avviso - i cinque miliardi dei cittadini italiani che hanno dei contenziosi aperti per la restituzione delle spese accessorie, quando estinguono anticipatamente una cessione del quinto. E invece, stoppando l'emendamento, i contenziosi restano in essere e i soldi restano ai cittadini. Anche su questo il collega sicuramente ci illuminerà, ma io ve lo spiego, come la capirebbe la signora Pina che fa l'operatrice socio-sanitaria ad Alpignano. La signora Pina, cinque anni fa, ha fatto una cessione del quinto dello stipendio per pagare le spese dentistiche del figlio. Quando ha aperto il finanziamento della cessione, ha pagato in anticipo un'assicurazione sulla somma che le è stata erogata valevole per dieci anni e in alcuni casi ha pagato in anticipo pure le spese di riscossione della rata. Dopo cinque anni ha avuto - ahimè, per lei - un'eredità dai genitori e ha estinto anticipatamente la cessione.

Ha diritto, in base alle leggi europee, a riavere indietro quello che ha pagato in anticipo per i cinque anni in cui non pagherà le rate e non usufruirà, quindi, dell'assicurazione; quei soldi ha diritto a riaverli indietro. Ma se fosse stato approvato l'emendamento Garavaglia, lei a quei soldi avrebbe potuto dire addio. Ora, vorrei capire tramite lei, signor Presidente, in che modo secondo il senatore Garavaglia questo emendamento, che a mio avviso sfavoriva la signora Pina, invece la favoriva. Sono convinta che quei 500 o 600 euro stanno meglio nelle tasche della signora Pina. (*Applausi*).

Insomma, signor Presidente, mi sembra evidente che questa sia l'ennesima dimostrazione del vostro totale fallimento in materia economica e dovette smetterla di dire che avete ereditato una situazione difficile a causa dei buchi - non esistono - nel bilancio dello Stato creati da noi. Quando vi abbiamo lasciato le chiavi della macchina, la macchina stava viaggiando bene. Magari aveva bisogno di un'aggiustata a qualche bullone, ma sicuramente non perdeva pezzi. Quelli glieli avete fatti perdere voi, perché non siete rimandati a settembre, ma siete bocciati su tutta la linea, come bocciato dovrebbe essere questo provvedimento. (*Applausi*).

È per questo che annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. Fate un favore all'Italia e tornate a casa. (*Applausi*).

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, preannunciando il voto favorevole della Lega a questo provvedimento, nel salutare le colleghe senatrici e i colleghi senatori, inviterei a cercare di fare qualche approfondimento su quanto abbiamo approvato.

Il decreto fiscale - come sappiamo - è di fatto la base della legge di bilancio, la quale ha una caratteristica, una filosofia di fondo particolare: la credibilità. La credibilità del sistema Paese e della tenuta dei conti è importante, in questa fase, perché rappresenta una delle poche possibilità che abbiamo di recuperare risorse e, per questa via, di tenere sotto controllo e ridurre lo *spread* e, quindi, ridurre l'ammontare degli interessi che paghiamo. (*Applausi*). Avendo un alto debito pubblico, questa è per noi una faccenda di principale importanza.

Inoltre, è una legge di bilancio coerente con le nuove, vecchie regole europee. Con le nuove regole europee, siamo tornati alla normalità: per fare una spesa, bisogna trovare una copertura. Dopo anni di sforamenti miliardari in via eccezionale - prima c'erano le crisi finanziarie, poi c'è stato il Covid - adesso siamo alla normalità: fai una spesa, la copri. In più, la spesa è sotto controllo: nei prossimi cinque anni, mediamente, la spesa corrente non può crescere più dell'1,5 per cento. Tenendo conto dell'inflazione, sostanzialmente bisogna stare a zero *budget*. Tenendo conto del fatto che alcune voci di spesa crescono autonomamente - come le pensioni, per via della piramide demografica - va da sé che vanno fatte delle scelte, ci saranno voci che crescono anche meno (di zero) e voci invece su cui si investe. In particolare, si investe sulla sanità - checché se ne dica - che è una delle poche voci che va a crescere e cresce più di quel famoso 1,5 per cento. Non è un caso che poi la manovra sia stata promossa dalle strutture europee, cosa che è stata direi poco pubblicizzata e poco nota. Rispetto ad altri Paesi che hanno avuto invece un tratto di penna rossa sulle loro leggi di bilancio, l'Italia ha avuto un parere positivo. Ma soprattutto è stata promossa dai mercati, che tengono sotto controllo i nostri tassi di interesse e hanno ridotto lo *spread*. Questo fattore dei tassi di interesse è fondamentale, perché in futuro vedremo anche una diminuzione della quota base del tasso dovuta alla riduzione del tasso che farà la Banca centrale europea, ancorché con un certo ritardo.

Questa riduzione ci sarà e sarà importante. Però, è importante quello che dipende da noi, che è proprio lo *spread*. Quindi, la credibilità paga, ma anche la stabilità politica paga. Su questo la Lega è molto attenta ed è un pilastro solido di questa maggioranza proprio in termini di stabilità, perché la stabilità politica del sistema Italia va vista anche rispetto alla totale instabilità e al caos che vivono la Francia e la Germania, i nostri principali *competitor*.

L'Italia non è più il malato d'Europa, ma bisogna proseguire con attenzione su questa strada. Non possiamo permetterci incidenti di percorso. Nel decreto fiscale, abbiamo stanziato maggiori risorse, abbiamo messo le risorse che serviranno alla Camera in sede di discussione sul disegno di legge

di bilancio per fare quello che va fatto. Sostanzialmente, la cosa più importante che verrà fatta è ridurre l'Irpef per il ceto medio.

Inoltre, grazie alla Lega, è stata riproposta la rateizzazione dell'acconto. Sapete che l'Italia è un Paese strano. L'Italia fa pagare in anticipo alle partite IVA le tasse dell'anno dopo: il reddito lo produci l'anno dopo, ma paghi le tasse l'anno prima. È una cosa ovviamente demenziale, ma è così. Noi abbiamo iniziato questo percorso che consente di spostare in parte il pagamento delle imposte nell'anno in cui si genera il reddito con cui pagare queste imposte. Lo abbiamo fatto l'anno scorso e abbiamo riproposto la misura quest'anno.

L'idea della Lega è di renderla una misura strutturale e allargare ancora di più questa possibilità, affinché sia disponibile per tutte le aziende. C'è però un problema, relativo alle risorse. Tutti, infatti, parlano di una legge di bilancio di 30 miliardi, ma in realtà non è vero. La legge di bilancio è di 60 miliardi, perché ci dimentichiamo la rata della follia del 110. (*Applausi*).

Quindi, partendo da meno 30, prima si recuperano quei meno 30 che follemente non abbiamo perché abbiamo avuto questa idea geniale di consentire ai ricchi di ristrutturare la casa gratis: magari quella al mare. Partiamo da meno 30, allora, e dunque la legge di bilancio sarà di 60 miliardi. E sarà così anche l'anno venturo, perché questa rata ce la porteremo avanti per un po' di anni.

Tutto bene, ma, come sempre, ci sono dei problemi. I problemi, però, vanno risolti e non vanno fatti esplodere. Per noi della Lega, i problemi vanno risolti. La politica è mediazione e soluzione di problemi. È l'arte dell'impossibile.

Tutto bene, quindi? No: c'è una norma che ci lascia perplessi. È stata citata. È la norma sul *payback*. La modifica del criterio è molto tecnica, ma la semplifichiamo al massimo. Inserire un criterio che premia chi sfora a che cosa porta? Evidentemente ad un maggiore sforamento: questo è pacifico. Siccome il *payback* è una tassa sulle aziende che producono farmaci, va da sé che fare una norma che aumenterà lo sforamento negli anni prossimi porterà all'incremento di queste tasse alle aziende. Ne abbiamo già sentita qualcuna. Questo porterà, evidentemente, ad una riduzione degli investimenti, italiani ed esteri, in questo settore che è strategico per il nostro Paese. Ci auguriamo che ci sia un ripensamento. Sono certo che ci sarà e che si troverà una soluzione diversa, perché risolvere un problema creandone uno molto più grande non è una trovata geniale.

Concludo con una considerazione sul concordato fiscale. Una delle critiche al concordato fiscale è che finora vi aderiscono le aziende che ne avranno un vantaggio e quindi pagheranno meno tasse. Bene, la Lega è per far pagare meno tasse. (*Applausi*). Noi siamo convinti che, a parità di spesa, la spesa fatta dal settore privato produce più PIL della spesa fatta dal settore pubblico. Questa è una certezza matematica. È così.

Quindi, noi siamo convinti che la credibilità e la stabilità di questo Governo siano il vantaggio competitivo del sistema Paese. I mercati lo stanno vedendo e ci stanno premiando. La Lega, che è un pilastro di questa maggioranza, continuerà a sostenere con totale lealtà questo Governo, perché la stabilità è la cosa più importante. (*Applausi*).

MANCA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, le difficoltà della maggioranza nella conversione del decreto-legge fiscale sono apparse evidenti, non solo ai mezzi di informazione, nelle giornate di ieri e di oggi. Per chi le ha vissute direttamente, mostrano una maggioranza allo sbando, senza nessun livello di tenuta, con priorità che non si connettono tra di loro. Se uniamo il disastro di ieri al voto della Lega nel Parlamento europeo, contrario alla Commissione che ha come Vice Presidente un Ministro della vostra maggioranza e della nostra Repubblica, direi che non solo l'Italia è priva di un piano strategico per il futuro del Paese, ma non avete alcuna idea nemmeno rispetto a come costruire un'Europa utile ad un nuovo progetto di sviluppo industriale. (*Applausi*).

È evidente che tutto questo segna uno spartiacque anche in questa legislatura, perché non c'è dubbio che avete concluso il tempo utile della vostra luna di miele; si è consumata definitivamente, anche esternamente, la vostra immagine (che era più nella propaganda) di solidità, di infallibilità; l'idea, cioè, che avete una tenuta solida, che perfino non richiede la costruzione di un'alternativa di Governo. Questo è il motivo vero per il quale io credo che nella giornata di ieri si sia consumata una prima parte fallimentare della vostra legislatura.

Oggi emerge con forza la necessità di costruire un'alternativa; c'è una responsabilità anche nostra - dopo ne dirò - relativa al fatto che stiamo cercando, di fronte ad ogni decreto-legge in conversione, di introdurre, attraverso emendamenti alle proposte legislative, la consapevolezza di un'idea di Paese che abbiamo in testa che è diversa dalla vostra. Tuttavia - lo dico al netto della vostra propaganda e di una vostra capacità di rappresentare in esterno la vostra autorevolezza - io penso che siate bloccati dall'insostenibile principio: una cosa a me, una cosa a te; cose che spesso, peraltro, sono in contrapposizione e che non vi consentono di trovare il filo di un'idea dello sviluppo del Paese, di come contrastare la povertà, la solitudine, del come garantire lavoro e crescita economica. Dico questo perché, se ci pensiamo bene, avete avviato il processo dell'autonomia differenziata, che con il premierato non c'entra nulla, anzi sono due follie istituzionali, insieme all'attacco insostenibile al pilastro della giustizia. Il fatto che nell'accordo di Governo abbiate una cosa per ciascuno rappresenta un danno per tutto il Paese, per i lavoratori, per le famiglie, per i giovani, perché non garantisce alcuna prospettiva. Queste sono le vostre riforme, che sono tutte su un binario morto e sono fortunatamente tutte bloccate nelle vostre divisioni e frammentazioni.

Il decreto-legge fiscale non è un decreto-legge ordinario; è la base, come veniva ricordato dal collega Garavaglia, di una legge di bilancio, dunque siamo in presenza di un evento grave su un provvedimento importante, perché la maggioranza ha dimostrato anche di non avere i numeri per approvare, con il parere favorevole del Governo, le vostre contraddizioni irrisolte. Dico con altrettanta chiarezza che il vostro primo fallimento è proprio sul fisco. Fino ad ora avete occupato l'intera legislatura a botte di ravvedimenti,

concordati, proroga termini; avete inquinato il pilastro del sistema fiscale, della progressività e della fedeltà attraverso processi di *flat tax* che di fatto caricano oneri fiscali crescenti (non calanti) sul lavoro dipendente, sulle pensioni. È l'esatto contrario di quello che serve sul versante della progressività e dell'equità sociale. State contribuendo a far passare un'idea, attraverso i fallimenti delle previsioni di bilancio, perché per voi il concordato è il fazzoletto sotto il quale nascondere le entrate che non ci sono. Guardate la ragione per la quale avete dovuto ampliare i termini e le platee.

Sappiamo tutti, ormai, che la quasi totalità di coloro che hanno avuto accesso al concordato appartiene a fasce alte di ISA. Stiamo parlando di quei contribuenti che hanno fatto un calcolo preciso: aderendo al concordato, pago meno tasse. Probabilmente avrebbero dovuto pagare nel 2025 e 2026 maggiori tasse e voi li state accompagnando, a proposito di equità e fedeltà fiscale, verso un privilegio che riguarda le fasce alte della fedeltà fiscale.

Tutti si sono accorti che le tasse aumentano invece per il ceto medio e sono tutte caricate sul lavoro dipendente e sulle pensioni. (*Applausi*). Questo è il primo vostro fallimento. State raccontando al Paese l'idea malsana che le tasse sono qualcosa di inutile (tanto arriverà, sempre di più e sempre prima, un Governo di destra che alla fine introdurrà un condono, un *escamotage*) e state anche creando un danno sulla progressività e sull'equità, che è un pilastro del sistema fiscale.

Ieri avete toccato il massimo in tutto questo. Pensiamoci bene e con attenzione. Ieri siete addirittura riusciti nel capolavoro di confondere un canone con una tassa. Mi rivolgo in particolare a Fratelli d'Italia, che ha sostenuto l'emendamento della Lega, che definisco folle. Infatti, è proprio nella follia che io credo si consumi la vostra lontananza rispetto alle questioni fiscali. Il canone viene pagato in base a un servizio che mi viene erogato. Il canone Rai lo paghiamo perché c'è un servizio pubblico che arriva nelle nostre abitazioni. La tassa, anche se non uso i servizi, la pago ed è quindi cosa diversa dal canone. Avete pensato di abbassare di 20 euro il canone, con il consenso di Fratelli d'Italia e immagino anche della Presidente del Consiglio, utilizzando 430 milioni di RFI, per nascondere che ci sono 430 milioni di oneri per la finanza pubblica a carico dei lavoratori e dei dipendenti. (*Applausi*). Ancora oggi state sostenendo questa misura come utile, perché avrebbe ridotto la pressione fiscale. No, voi avreste aumentato la pressione fiscale se quell'emendamento fosse stato approvato. Ed è questo il motivo per il quale è andato sotto il Governo, perché sono follie. Abbiamo lavorato affinché questa cosa non accadesse, perché sarebbe stata dannosa per i lavoratori e i pensionati di questo Paese.

Aggiungiamo poi la farsa del ministro Salvini, che ha fatto questo decreto dove, al comma 1, incrementa di 250 milioni di euro il fondo per RFI e aggiunge altri 750 milioni per finanziare il contratto di programma. Voi volevate comunicare la riduzione della pressione fiscale fermando treni che sono già in ritardo. Ma che idea di Paese avete? (*Applausi*). Il Ministro faccia il Ministro e stia sulle sue funzioni fondamentali, che sono quelle di garantire un trasporto pubblico efficace; non usi questi *escamotage* per caricarsi di responsabilità che non gli competono.

Tutto questo - lo dico con chiarezza - ci ha consentito di misurarvi su tante questioni. Per noi le priorità sono la questione salariale e la garanzia di un sistema sanitario pubblico e universale che assicuri dignità a tutti. Senza le riforme voi comprometterete la tenuta del Servizio sanitario nazionale, che è un diritto scritto in Costituzione. Non avete fatto alcun investimento sulla formazione, in termini di risorse umane, sulla scuola, sull'università e sulla ricerca. Non avete uno straccio di piano per lo sviluppo industriale ed economico dell'Italia.

Abbiamo presentato due emendamenti per provare se la vostra propaganda resta nel programma di mandato. Il primo è quello su Opzione donna: l'avete respinto, negando l'opportunità di affermare una delle più grandi questioni di genere, interessanti e indispensabili, per favorire l'uscita delle donne dal sistema del lavoro in maniera più giusta.

Avete detto di no alla proroga al 31 dicembre 2024. Siete riusciti a dire di no al contratto di apprendistato, l'unica forma che consente ai giovani di poter uscire ed entrare nel mondo del lavoro senza il ricatto dello *stage* gratuito. (*Applausi*).

Avete detto di no a questioni che servono all'Italia e avete detto di no a questioni che, per quello che ci riguarda, consentiranno a noi di lavorare nel Paese per preparare un'alternativa a questa destra che non è in grado oggi di corrispondere alla fiducia che questo Paese merita nei confronti di un Governo. Per questa ragione votiamo no alla fiducia. (*Applausi*).

LIRIS (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIRIS (*FdI*). Signor Presidente, rivolgo un saluto e un ringraziamento al presidente della Commissione Calandrini (*Applausi*), metronomo della nostra Commissione, ai relatori Testor, Damiani e, in particolar modo, alla collega Ambrogio, che non vedo in Aula, per tramite anche del sottosegretario La Pietra, a tutto il Governo. Vedo Lucia Albano, che ha seguito i lavori, il ministro Giorgetti e saluto, in particolar modo, il ministro Ciriani che è ammalato; aspettiamo un suo rapido recupero, regalandogli un applauso. (*Applausi*).

È un prezioso provvedimento il nostro, come abbiamo detto in tanti in quest'Aula, perché è prodromico, complementare e anticipatore della legge di bilancio. Qualcuno ha definito vuoto questo provvedimento, qualcuno inutile, *omnibus* o multiforme. In maniera rapida ricordo i passaggi più importanti: il concordato biennale che è stato esteso in termini di data fino al 12 dicembre; il *bonus* Babbo Natale, che avete combattuto perché non abbastanza esteso come platea, è stato esteso da un milione di persone (questa era la platea di riferimento) a 4,5 milioni di genitori (*Applausi*), quelli che voi auspicavate venissero coinvolti. È stata posta attenzione sulle liste d'attesa, sulla protezione civile, sul rifinanziamento dell'APE sociale. Sono state previste misure per i tempi del PNRR con interventi sulla piattaforma Regis. Capisco che molti non sappiano neanche cosa sia una piattaforma Regis (*Applausi*); questo è il problema che avete con i vostri rappresentanti territoriali. Lo dico

guardando il Presidente e, per suo tramite, chiaramente le critiche sono rivolte a chi ha detto qualcosa di diverso.

Ricordo ancora l'incremento dei fondi per le Forze di polizia e per i Vigili del fuoco. Questo incremento, che non è abbastanza sottolineato, rappresenta per noi anche l'occasione per ringraziare, come facciamo tutti i giorni con i fatti, ma in particolar modo in questo provvedimento, le Forze di polizia. (*Applausi*). Altri ringraziano i teppisti sulle strade, noi ringraziamo rifinanziando i contratti delle Forze di polizia.

Ci prepariamo poi al bilancio; a causa di un meccanismo sbagliato messo in essere in particolar modo sul superbondus, come diceva bene il collega Garavaglia, noi oggi abbiamo a disposizione, per quanto riguarda il 2025, soltanto 30 miliardi per poter gestire, come manovra libera, il bilancio e quindi la manovra finanziaria 2025; 30 miliardi nel 2025, 35 nel 2026 e 40 nel 2027. Questo a causa dei tagli sul bilancio dovuti alla rata che dobbiamo pagare a causa del superbondus male applicato da parte vostra, altrimenti ci sarebbe stato il doppio per il 2025; fondi che sarebbero stati preziosi se utilizzati per gli italiani e per i servizi a loro rivolti. In base a quei 30 miliardi che abbiamo a disposizione, proprio perché abbiamo una visione dello Stato e dei cittadini diversa dalla vostra, più della metà, 15 miliardi, sono utilizzati per il taglio del cuneo fiscale e per il mantenimento delle tre aliquote Irpef.

Noi continuiamo ad abbattere il cuneo fiscale e quindi a rendere strutturale una manovra anche culturalmente educativa rispetto a quella di regalare denari, soldi ed economia a chi sta seduto su un divano. È una visione diversa dello Stato e dei cittadini e in particolar modo diversa rispetto a quello che noi desideriamo sia il futuro dei nostri giovani. Ci saranno poi 1.000 euro per i nuovi nati e il taglio del 5 per cento ai Ministeri.

Consentitemi un passaggio sulla sanità. Sfido chiunque dentro quest'Aula a dimostrare con i fatti un taglio sulla sanità. C'è stato anche un osservatorio della università Cattolica di qualche giorno fa che documenta un sensibile aumento rispetto agli stanziamenti degli anni precedenti. (*Applausi*). Quando nel 2024 ci sono 134 miliardi, nel 2025 ci sono 136,5 miliardi e 140 miliardi nel 2026, questo significa che noi non abbiamo ridotto, bensì aumentato lo stanziamento sul Fondo sanitario nazionale. Dentro le tasche degli italiani ci sono più soldi: dai 1.900 euro *pro capite* a disposizione dei cittadini arriviamo a 2.300 euro *pro capite*. (*Applausi*). Questi sono i fondi.

Sempre per andare a citare quella famosa canzone di De André, che diceva che si sa che la gente dà buoni consigli quando non può più dare cattivo esempio, uno studio del 2019 della fondazione GIMBE ci ricorda come nei dieci anni precedenti il 2019 sono stati certificati 37 miliardi di tagli sulla sanità, e non mi risulta che dal 2010 al 2019 ci fosse il Governo di Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia e del centrodestra. (*Applausi*).

Noi siamo stati i primi in Italia ad aver esultato in anticipo per la scommessa sul PNRR rispetto a quello che ci avevate lasciato; altro che macchina con il motore in funzione. Forse sotto questa macchina c'erano dei banchi a rotelle. (*Commenti*). L'abbiamo detto anche noi questa volta: noi siamo stati questi... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, ogni volta tocca a me riprenderla. Lei ha già parlato prima. Facciamo finire il senatore Liris.

LIRIS (*Fdl*). Senatrice Pirro, perché si arrabbia?

PRESIDENTE. No, senatore Liris, lei si rivolga alla Presidenza. Andiamo avanti.

LIRIS (*Fdl*). Non è stata certo una vittoria di Pirro, quella.

Siamo i primi in Europa nell'applicazione del PNRR. Il fatto che siamo i primi a ricevere la sesta rata del PNRR dimostra la nostra capacità di saper fare politica e di saper fare risultato in Italia e nel mondo. (*Applausi*). Noi siamo quelli del *record* dell'occupazione, siamo quelli del *record* nella lotta all'evasione fiscale, siamo quelli elogiati dalla Commissione europea, siamo quelli che tengono la barra dritta nonostante il cambio della contabilità in Europa ci metta in difficoltà. (*Applausi*). Noi abbiamo oggi il vice presidente Fitto che farà una battaglia per cambiare regole che penalizzano la nostra Nazione; regole mai cambiate da Governi che sono stati sempre troppo disposti e disponibili rispetto a regole che scrivevano i grandi dell'Europa, la Francia e la Germania. Noi non accettiamo che siano quelli i grandi, non accettiamo che siano la Francia e la Germania a scrivere le regole e ci candidiamo ad essere noi a scrivere le vere regole. Siamo quelli che registrano l'innalzamento del PIL rispetto alle altre Nazioni europee. Ricordo, ancora, il rialzo degli indici della borsa, l'abbassamento dello *spread*, il *record* di richiesta dei titoli di Stato. Moody's dice che stiamo sfiorando l'1 per cento sul PIL.

Ho sentito dire in quest'Aula che Fitto sarebbe stato un'operazione sbagliata della Meloni, perché oggi Raffaele Fitto è esiliato in Europa.

Raffaele Fitto è la vittoria strategica politica più intelligente del presidente Meloni, su cui nessuno di voi credeva o aveva scommesso. (*Applausi*). Già avevate preparato cartelli e comunicati stampa per andare a criticare un'operazione sbagliata da Giorgia Meloni in Europa. Anche in questo caso i gufi sono stati smentiti e oggi si stanno leccando le ferite. (*Applausi*).

Io pensavo che sul decreto fiscale foste solo capaci di manifestare analfabetismo fiscale, ma l'analfabetismo non è soltanto fiscale, ma anche politico, economico e strategico su quella che è l'Italia e su quella che è la visione dell'Italia, che oggi si candida - ripeto - ad essere un interlocutore credibile in Europa e nel mondo.

Noi siamo coscienti di non piacere al centrosinistra, di non piacere alla CGIL e di non piacere a Landini; siamo orgogliosi di non piacere a voi e siamo orgogliosi di piacere ai cittadini italiani, gli unici nostri giudici rispetto alla nostra condotta di Governo. (*Applausi*). Se vi basta esultare per delle vittorie puntiformi su alcuni voti in Commissione bilancio di ieri, noi ve lo lasciamo fare, perché la nostra ambizione è quella di governare per cinque anni questa Nazione, con risultati almeno pari a quelli dei primi due anni e mezzo.

Oggi siamo garanzia in Europa di serietà, di affidabilità, di conti in ordine, di una chiara visione politica; tutti oggi sanno qual è la visione politica

della *premier* Giorgia Meloni, mentre nessuno conosceva prima la visione politica dello Stato italiano, del Governo italiano, della Nazione Italia.

Noi siamo quelli a protezione del ceto medio e degli indigenti. Noi siamo quelli - e ringrazio tutta la Commissione - che hanno immaginato una nuova distribuzione del *payback* a favore delle Regioni più penalizzate dalla vecchia spartizione. Noi siamo quelli che oggi hanno portato avanti in Commissione bilancio un serio lavoro parlamentare; e di questo ringrazio tutti i colleghi di maggioranza e di minoranza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Concluda.

LIRIS (*FdI*). Sto concludendo, cara Presidente. Abbiamo approfondito e migliorato, con un'azione parlamentare di interlocuzione, il provvedimento in esame. Noi continuiamo a parlare e a piacere agli italiani, mentre voi continuate a parlarvi addosso e non vi capisce più nessuno. Fratelli d'Italia è a favore di questo provvedimento e ringrazia il Governo Meloni, ringrazia Giorgia Meloni, ringrazia il centrodestra. Andiamo avanti così, più convinti di prima. (*Applausi. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Piera Cillario Ferrero» di Alba, in provincia di Cuneo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1274 e della questione di fiducia (ore 15,36)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1274, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Spinelli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Spinelli.

(La senatrice segretario Stefani fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1274, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	147
Maggioranza	74
Favorevoli	100
Contrari	46
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 155.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SENSI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere solidarietà ai giornalisti del quotidiano «la Repubblica» che sono stati fatti oggetto di un'intemerata, nell'Aula del Consiglio regionale, da parte del presidente della Regione Lazio Rocca: una grottesca, inopinata, minacciosa lezione di giornalismo a chi è stato accusato di spargere veleno, di fare dei piccoli pettegolezzi e di superficialità, con tanto di assai poco istituzionale gioia per il fatto che, a detta del Presidente, il giornale perderebbe copie su copie.

Credo che i giornalisti del quotidiano «la Repubblica» non abbiano bisogno del fervorino e della mala pasqua di Rocca, sanno fare bene il proprio

lavoro e certo non si lasceranno intimidire da chi usa indebitamente il proprio temporaneo potere per dare non richieste lezioni di giornalismo. Peraltro insultando «la Repubblica», Presidente, a un certo punto il presidente del Lazio la apostrofa come un giornale di *gossip*, come - e cito - «Cronaca vera», «Oggi» e «Gente». Solidarietà anche ai giornalisti di queste testate messi in un improbabile e surreale calderone da Rocca.

Presidente, una libera vita democratica respira di tante cose, di senso delle istituzioni, che in questo caso è venuto meno, di autonomia e indipendenza dei media che al Governo e ai Governi, a chi è al potere, non solo possono, ma debbono essere sgraditi; i contropoteri di un ossigeno, insomma di un contesto che, giorno dopo giorno, strappo dopo strappo, abuso dopo abuso, rischia di far morire di asfissia e di malaria la nostra democrazia. Attenzione.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, è notizia di qualche ora fa che la corte d'assise d'appello di Reggio Calabria, pronunciandosi sull'appello-*bis* sul femminicidio di Lorena Quaranta, ha confermato la condanna all'ergastolo per il suo assassino. (*Applausi*). È una notizia che rende il senso della giustizia e dimostra che la fiducia nella giustizia non è mai mal riposta. Il rischio elevatissimo era che si facesse strada un orientamento per il quale potevano entrare nei giudizi per femminicidio le valutazioni e il riconoscimento di attenuanti generiche. In questo caso la richiesta era l'attenuante generica per lo stress da contagio Covid; domani avrebbe potuto essere lo stress perché l'imputato era stato licenziato, perché aveva una doppia vita o temeva di essere scoperto. Si trattava di un rischio elevatissimo, sul quale avevo sollecitato l'attenzione da parte del ministro Nordio presentando un'interrogazione, alla quale il Ministro ha risposto a ottobre, condividendo i miei stessi timori, informandosi specificatamente sulla vicenda giudiziaria, acquisendo una relazione, ma soprattutto dandomi conferma che saranno presto sviluppate delle linee guida per la formazione dei magistrati chiamati a pronunciarsi proprio nei processi per le violenze sulle donne, al fine di scongiurare il rischio che al danno già sofferto dalla vittima se ne aggiunga uno ulteriore di vittimizzazione secondaria.

Esprimo quindi grande soddisfazione per la sentenza. Si chiude una pagina dolorosissima dal punto di vista giudiziario. Si chiude la vicenda giudiziaria, resta ovviamente la sofferenza umana della famiglia e dei genitori di Lorena Quaranta. Per tutte le donne che sono e continuano a essere, purtroppo, vittime di questa odiosa forma di violenza, contro la quale noi, come legislatori, dobbiamo continuare a impegnarci, ringrazio nuovamente e formalmente il ministro Nordio per l'attenzione e la sensibilità che ha dimostrato sul tema. Sono convinta che questa sentenza, che arriva a pochi giorni dal 25 novembre, subito dopo quella che c'è stata ieri nel processo contro Impagnatiello, sia un senso elevato della giustizia con la *g* maiuscola. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 dicembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1310)
2. Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (1272)

La seduta è tolta (*ore 16,08*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali (1274)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 14 novembre 2024, n. 167, recante misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e l'estensione di benefici per i lavoratori dipendenti, nonché disposizioni finanziarie urgenti per la gestione delle emergenze, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 167 del 2024.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione, si rinvia all'Atto Senato 1274 (pagg. 6-24). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 247.

ARTICOLI DA 1 A 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE E ALLEGATI 1 E 2

Capo I

INTERVENTI ECONOMICI IN MATERIA DI INVESTIMENTI E LAVORO

Articolo 1.

(Rifinanziamento di autorizzazioni di spesa)

1. Le risorse destinate alla società Rete ferroviaria Italiana – RFI S.p.A. per la manutenzione straordinaria nell'ambito del contratto di programma parte servizi di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono incrementate di 300 milioni di euro per l'anno 2024.
2. L'autorizzazione di spesa a favore della società Rete ferroviaria Italiana – RFI S.p.A di cui all'articolo 1, comma 396, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è incrementata di 750 milioni di euro per l'anno 2024.
3. Il Fondo nazionale per il servizio civile di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, è incrementato di 270 milioni di euro per l'anno 2024.
4. Le risorse destinate alla società ANAS S.p.A. per il finanziamento del contratto di programma 2021-2025 di cui all'articolo 1, comma 397, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono incrementate di 183 milioni di euro per l'anno 2024.
5. Il fondo per gli investimenti dell'ANAS, di cui all'articolo 1, comma 868, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di 117 milioni di euro per l'anno 2024 da destinare:
 - a) per 30 milioni di euro agli interventi di manutenzione straordinaria di sicurezza;
 - b) per 74 milioni di euro al programma « ponti, viadotti e gallerie »;
 - c) per 13 milioni di euro agli interventi di ripristino della viabilità delle strade danneggiate dal sisma.
- 5-bis. Le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera h), numero 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, sono incrementate di 70 milioni di euro per l'anno 2025.
- 5-ter. Il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, di cui all'articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è incrementato di 50 milioni di euro per l'anno 2024. Le risorse di cui al primo periodo sono assegnate alle regioni a statuto ordinario secondo le percentuali utilizzate per l'anno 2020 nell'ambito del decreto di riparto di cui all'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.
6. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 5-ter del presente articolo, pari a 1.670 milioni di euro per l'anno 2024 e a 70 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 10.
- 6-bis. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 5-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, è incrementata di 2,5 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale

2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

6-ter. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 706, le parole: « tre anni » sono sostituite dalle seguenti: « quattro anni »;

b) al comma 707 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024 ».

6-quater. Agli oneri di cui al comma *6-ter*, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

6-quinquies. All'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, le parole: « 20 milioni di euro per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 21,5 milioni di euro per l'anno 2024 ». Agli oneri di cui al presente comma, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

6-sexies. Al comma *2-decies* dell'articolo 2 del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Anche al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma *2-sexies* è assegnata alla medesima società la somma di 343 milioni di euro. Il rafforzamento patrimoniale di cui al secondo periodo è realizzato mediante versamento in conto capitale, per l'acquisizione, anche in deroga a clausole di prelazione o di non trasferibilità previste negli statuti, nelle convenzioni o nelle norme istitutive, da parte della suddetta società di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dalla titolarità delle partecipazioni azionarie detenute dall'ANAS S.p.A. nelle società Concessioni Autostradali Venete - CAV S.p.A., Autostrada Asti-Cuneo S.p.A., Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco e Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus S.p.A. - SITAF. Il corrispettivo per l'acquisizione di cui al terzo periodo è determinato in misura corrispondente al valore netto contabile d'iscrizione di tali diritti e obblighi, come risultante dalla situazione patrimoniale approvata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS S.p.A. riferita ad una data non anteriore a quattro mesi

dall'operazione e, in ogni caso, nel limite delle risorse di cui al secondo periodo. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al terzo e al quarto periodo non si applicano gli articoli 2343, 2343-*ter*, 2343-*quater* e 2441 del codice civile, l'articolo 8 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, né l'articolo 49 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse ».

6-septies. Alla copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma *6-sexies*, pari a 343 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

6-octies. All'articolo 7 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2024, n. 101, dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

« *7-bis*. Il Commissario straordinario, sentite le regioni interessate, approva il piano di riparto delle risorse destinate, nel limite di 3,7 milioni di euro per l'anno 2024, a indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura stabilite nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni alla produzione e alle strutture aziendali a causa del fenomeno della diffusione e della proliferazione della specie granchio blu (*Callinectes sapidus*) e che, avendo presentato la domanda di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, sono state ammesse alla concessione dei relativi aiuti. Le risorse sono ripartite proporzionalmente all'importo complessivo delle richieste di indennizzo contenute nelle domande acquisite da ciascuna delle suddette regioni. A tal fine è autorizzata la spesa di 3,7 milioni di euro per l'anno 2024 da assegnare al Commissario straordinario con le procedure previste a legislazione vigente.

7-ter. Il Commissario straordinario trasferisce, con ordinanza, le risorse, come ripartite ai sensi del comma *7-bis*, alle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, che provvedono all'erogazione delle medesime ai richiedenti.

7-quater. Agli oneri derivanti dal comma *7-bis*, pari complessivamente a 3,7 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 267 ».

Articolo 1-bis.

(Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze)

1. Le risorse disponibili nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, possono essere utilizzate, nel limite di 44 milioni di euro per l'anno 2024, per le finalità di cui agli

articoli 23, 24 e 29 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. L'oggetto della copertura assicurativa di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è riferito ai beni elencati dall'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi dall'imprenditore che impiega i beni.

Articolo 2.

(Rifinanziamento dell'Ape sociale per il 2024)

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 186, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è incrementata di 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026, 50 milioni di euro per l'anno 2027 e di 10 milioni di euro per l'anno 2028. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 10.

Articolo 2-bis.

(Completo utilizzo delle risorse del Servizio sanitario nazionale contro il COVID-19)

1. Le risorse erogate nell'anno 2020 e nell'anno 2021 alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ai sensi del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, e del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, ancora presenti sui bilanci dei servizi sanitari regionali, possono essere utilizzate entro il 31 dicembre 2025 per garantire l'attuazione dei Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa. Le regioni e le province autonome, pertanto, anche negli anni 2024 e 2025, possono avvalersi delle misure previste dalle disposizioni di cui all'articolo 26, commi 1 e 2, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, nonché dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 277, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Articolo 3.

(Misure in favore di grandi eventi)

1. Al fine di assicurare la tempestiva organizzazione e il corretto svolgimento dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026 e delle attività a tali fini necessarie, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 564, della legge

30 dicembre 2020, n. 178, è incrementata di 25 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Al fine di consentire al Comitato Italiano Paralimpico di provvedere ai propri fini istituzionali a fronte dei maggiori costi relativi alla XVII edizione dei Giochi Paralimpici 2024, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 190, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementata di 4 milioni di euro per l'anno 2024.

3. Per le esigenze connesse allo svolgimento delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2024 a favore di Roma Capitale.

4. Per l'organizzazione in Italia della Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2024.

4-bis. Al fine di sostenere economicamente le attività di organizzazione, gestione, promozione e comunicazione dell'evento *Special Olympics World Winter Games Torino 2025*, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2025 in favore della fondazione Comitato Organizzatore dei Giochi Mondiali Invernali *Special Olympics Torino 2025*. All'onere derivante dal presente comma, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede a valere sulle risorse del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 1, comma 210, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

5. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 4 del presente articolo, pari a 33,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 10.

Articolo 4.

(Misure relative al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Nell'anno 2024, al fine di garantire le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, le risorse destinate alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario già svolte dal personale delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, sono incrementate, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, di 100 milioni di euro e sono ripartite come indicato nella tabella di cui all'allegato 1. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 10.

Articolo 4-bis.

(Misure per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale delle Forze armate)

1. Al fine di garantire le maggiori esigenze operative delle Forze armate, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2024 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale militare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. I compensi accessori di cui al presente comma possono essere

corrisposti anche in deroga ai limiti individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 31 ottobre 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e restano, per detto importo, acquisite all'erario.

Articolo 5.

(Misure urgenti in materia di Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato)

1. Al fine di perseguire la progressiva armonizzazione della retribuzione della dirigenza scolastica con quella della restante dirigenza pubblica, per l'anno scolastico 2024/2025, il Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato, di cui all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'Area V della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009, sottoscritto in data 15 luglio 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 3 agosto 2010, è incrementato, per l'anno 2024, di 3 milioni di euro, al lordo degli oneri a carico dello Stato. Il predetto incremento è destinato alla retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 10.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di PNRR)

1. Al fine di rafforzare le misure già previste per la riduzione dei tempi di pagamento, dando attuazione alla *milestone* M1C1-72 *bis* del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adottano entro il 28 febbraio di ciascun anno, un piano annuale dei flussi di cassa, contenente un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi relativi all'esercizio di riferimento. Il piano annuale dei flussi di cassa è redatto sulla base dei modelli resi disponibili sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

2. Il competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile verifica che sia predisposto il piano di cassa di cui al comma 1.

3. Al fine di consentire alle amministrazioni centrali titolari di misure del PNRR la disponibilità delle risorse necessarie per i trasferimenti in favore dei soggetti attuatori degli interventi, nei termini previsti dall'articolo 18-*quinquies* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede a effettuare, a titolo di anticipazione, i suddetti trasferimenti a carico delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation* EU-Italia di cui all'articolo 1, commi da 1037 a 1049, della legge 30 dicembre

2020, n. 178, nel termine di 15 giorni decorrenti dalle richieste formulate dalle predette amministrazioni attraverso il sistema informatico ReGis, attestanti l'esigenza di liquidità per far fronte alle erogazioni in favore dei soggetti attuatori degli interventi del PNRR.

4. Su richiesta formulata dalle amministrazioni titolari di misure del PNRR, in caso di carenza delle disponibilità di cassa sui pertinenti capitoli dei rispettivi stati di previsione a valere sui quali trovano copertura i finanziamenti delle misure del PNRR, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare anticipazioni di cassa in favore delle medesime amministrazioni, a valere sul conto corrente di tesoreria « Ministero dell'economia e delle finanze–Attuazione del Next generation EU-Italia–Contributi a fondo perduto », nei limiti delle disponibilità esistenti, per consentire alle stesse amministrazioni di procedere alle conseguenti erogazioni in favore dei soggetti attuatori, secondo le procedure di cui al citato articolo 18-*quinquies* del decreto-legge n. 113 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2024.

5. A valere sul bilancio dello Stato si provvede al successivo reintegro delle anticipazioni di cui al comma 4 al Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation* EU-Italia entro l'esercizio successivo a quello dell'anticipazione.

6. Al fine di una adeguata programmazione delle spese, le provviste di liquidità di cui ai commi 3 e 4 possono essere attivate dalle amministrazioni titolari di misure del PNRR anche antecedentemente al ricevimento delle singole richieste di trasferimento da parte dei soggetti attuatori.

7. Eventuali disposizioni attuative relative alle procedure di gestione delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation* EU-Italia possono essere adottate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

7-*bis*. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui al regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, i componenti del Comitato speciale di cui all'articolo 45 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, restano in carica fino all'emanazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 2 dell'Allegato I.11 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

7-*ter*. All'articolo 45, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, la parola: « individuate » è sostituita dalla seguente: « individuati »;

b) al secondo periodo, dopo le parole: « delle pubbliche amministrazioni » sono inserite le seguenti: « di cui al primo periodo ».

7-quater. All'articolo 19 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base degli indirizzi dell'Autorità di governo competente in materia di sport, è autorizzato a riprogrammare le risorse afferenti alla misura del PNRR di cui al comma 1 e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali, ovvero per la realizzazione di nuovi impianti sportivi di proprietà comunale su cui sussista un particolare interesse sportivo-agonistico da parte di una o più federazioni sportive, che abbiano manifestato analogo interesse per un intervento ammesso a finanziamento nell'ambito del decreto della Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per lo sport del 24 febbraio 2022 - *Cluster 3*, ma non realizzato per successiva revoca o rinuncia da parte del soggetto attuatore. Il finanziamento è destinato al comune proprietario dell'impianto sportivo da efficientare o dell'area di realizzazione dell'impianto di nuova costruzione, nel rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR e concorre a realizzare gli obiettivi della misura M5C2-22 del PNRR ».

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 6-bis.

(Disposizioni in materia di liquidazione delle attività connesse ai Giochi olimpici « Torino 2006 »)

1. Al comma 2 dell'articolo 1 della legge 8 maggio 2012, n. 65, dopo le parole: « 6 agosto 2007, n. 19, » sono inserite le seguenti: « o alle stazioni appaltanti dei comuni o delle unioni montane interessati dagli interventi, iscritte all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti ».

2. Ferma restando la definitiva cessazione al 31 dicembre 2024 della liquidazione delle residue attività dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino 2006, istituita dall'articolo 2 della legge 9 ottobre 2000, n. 285, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività e il completamento degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 8 maggio 2012, n. 65, la gestione e il mandato del commissario di cui all'articolo 3, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, proseguono senza soluzione di continuità, sino a un massimo di due anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. A decorrere dalla stessa data il commissario di cui al primo periodo, che assume la denominazione di « commissario per l'attuazione delle funzioni di cui alla legge 8 maggio 2012, n. 65 », subentra in tutti i rapporti attivi e passivi

facenti capo, alla medesima data, all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici, la quale è conseguentemente soppressa.

3. Al termine della gestione di cui all'articolo 3, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le risorse finanziarie di cui all'articolo 1 della legge 8 maggio 2012, n. 65, ed ogni altro eventuale onere residuo a carico della gestione commissariale, nonché le funzioni e le competenze assegnate dalla stessa legge n. 65 del 2012 alla Fondazione 20 Marzo 2006 e al commissario di cui al comma 2 del presente articolo sono trasferiti alla regione Piemonte. Il personale dipendente ancora in forza alla struttura commissariale confluisce nella Società di committenza Regione Piemonte S.p.A.

4. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 6-ter.

(Modifiche all'articolo 28-quinquies del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112)

1. Al fine di contribuire al rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, centrali e territoriali, titolari di misure del PNRR e dei soggetti attuatori di interventi che comportano la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e dell'efficientamento della spesa pubblica delle predette amministrazioni, all'articolo 28-quinquies del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, ultimo periodo, dopo la parola: « funzionamento » sono inserite le seguenti: « , per l'acquisizione di beni e servizi strumentali alle attività della Cabina di regia, nonché ai fini della stipula di convenzioni con università, enti e istituti di ricerca e di accordi di collaborazione di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, »;

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Al fine di supportare l'attività della Cabina di regia, presso la struttura tecnica di cui al comma 3 e in aggiunta al contingente ivi previsto è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un Consiglio tecnico-scientifico degli esperti, con il compito di svolgere attività di elaborazione, di analisi e di studio nelle materie di competenza della Cabina di regia, anche in materia di attuazione di interventi e misure del PNRR. Il Consiglio è composto da membri nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del dirigente generale della struttura tecnica di cui al comma 3, scelti tra magistrati, avvocati dello Stato, docenti universitari e tra esperti, anche estranei alla pubblica amministrazione, dotati di specifica e comprovata specializzazione scientifica o professionale nelle discipline oggetto dell'attività istituzionale della Cabina di regia. Gli incarichi sono rinnovabili. I compensi e la durata degli incarichi sono fissati con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di nomina di ciascun membro, nel

rispetto delle disposizioni vigenti sui limiti retributivi, a valere sulle risorse specificamente destinate dal comma 3 per consulenti ed esperti e nel limite di spesa complessivo ivi previsto. Le funzioni di segreteria del Consiglio sono svolte dalla struttura tecnica di cui al comma 3. In sede di prima applicazione, i soggetti già individuati alla data di entrata in vigore della presente disposizione quali esperti ai sensi del comma 3 sono nominati automaticamente quali membri nel Consiglio, per la durata e i compensi già stabiliti in sede di individuazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 6-*quater*.

(Apertura di un conto corrente di tesoreria in favore dell'ISMEA per il PNRR)

1. È autorizzata l'apertura, presso la Tesoreria dello Stato, di un apposito conto corrente di tesoreria in favore dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) per la gestione delle risorse relative ad interventi del PNRR di competenza dell'Istituto medesimo.

Articolo 6-*quinquies*.

(Controlli in materia di PNRR)

1. Al fine di sistematizzare gli adempimenti di controllo in materia di attuazione del PNRR, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, i soggetti attuatori degli interventi e le amministrazioni centrali titolari delle misure del PNRR si attengono, per quanto di rispettiva competenza, alle disposizioni del presente articolo.

2. I soggetti attuatori degli interventi del PNRR assicurano la tempestiva realizzazione degli interventi di propria competenza e il corretto utilizzo dei finanziamenti assegnati, in conformità alla normativa nazionale e dell'Unione europea applicabile nonché agli obblighi previsti negli atti di assegnazione dei finanziamenti. A tal fine, i soggetti attuatori:

a) effettuano i controlli di legalità e amministrativo-contabili previsti dai rispettivi ordinamenti;

b) verificano l'ammissibilità delle spese al PNRR e il rispetto degli obblighi assunti in sede di finanziamento degli interventi;

c) conservano agli atti la documentazione giustificativa e la rendono disponibile alle competenti autorità nazionali e dell'Unione europea per le rispettive attività di controllo e di *audit*;

d) assicurano il periodico aggiornamento del sistema informatico di monitoraggio ReGiS con i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi.

3. Gli adempimenti di cui al comma 2 del presente articolo costituiscono presupposto necessario ai fini delle attestazioni di cui all'articolo 18-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143.

4. Le amministrazioni centrali titolari delle misure del PNRR provvedono alla tempestiva attivazione delle misure di propria competenza e assicurano il corretto utilizzo dei finanziamenti assegnati, in conformità alla normativa nazionale e dell'Unione europea applicabile. A tal fine, le medesime amministrazioni:

a) sottopongono gli atti di assegnazione delle risorse agli ordinari controlli di legalità e amministrativo-contabili previsti dalla normativa vigente;

b) adottano misure per la prevenzione e il contrasto delle irregolarità, delle frodi, della corruzione e dei conflitti di interesse, nonché per il recupero degli importi indebitamente utilizzati;

c) verificano l'espletamento degli adempimenti di cui al comma 2 in capo ai soggetti attuatori, mediante l'esame della regolarità formale delle attestazioni di cui al comma 3, ai fini dei trasferimenti delle risorse a carico del PNRR.

5. Le amministrazioni centrali titolari delle misure del PNRR integrano i controlli di regolarità formale di cui al comma 4, lettera c), con verifiche della documentazione giustificativa prodotta dai soggetti attuatori, al fine di accertare, mediante appropriati metodi di campionamento, la corretta esecuzione degli interventi, la regolarità e l'ammissibilità delle spese al PNRR, nonché il rispetto degli altri obblighi a carico dei soggetti attuatori previsti negli atti di assegnazione dei finanziamenti del PNRR. Tali verifiche costituiscono presupposto necessario ai fini:

a) dell'erogazione del saldo del finanziamento del PNRR in favore dei soggetti attuatori, ovvero della chiusura degli interventi, per le misure che prevedono erogazioni in unica soluzione;

b) delle attestazioni da rendere per la presentazione delle richieste di pagamento all'Unione europea di cui all'articolo 22, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

6. Il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, attiva modalità semplificate per il sistema informatico ReGiS in relazione agli adempimenti previsti dai commi da 1 a 5.

7. Al fine di agevolare la definizione delle partite contabili aperte in occasione della chiusura dei conti dei programmi cofinanziati dai fondi europei, il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato, nei limiti delle disponibilità esistenti, ad effettuare il pagamento delle note di addebito emesse dalla Commissione europea. Il fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987 provvede al recupero delle somme erogate a valere sulle domande di pagamento presentate dall'amministrazione titolare del programma nei cui confronti è stata emessa la nota di addebito.

Articolo 6-sexies.

(Misure relative al rafforzamento delle strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali e alla riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni)

1. Al fine di rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali, i Ministeri e gli enti locali individuati ai sensi dell'articolo 40, commi da 4 a 9, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, adottano iniziative di formazione e riqualificazione professionale del personale e sono autorizzati ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di durata non eccedente il 31 dicembre 2026, in deroga ai limiti di spesa di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, unità di personale dell'area dei funzionari e degli assistenti o istruttori nel limite complessivo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Per la realizzazione degli interventi previsti dal presente comma è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 da ripartire con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle richieste delle amministrazioni di cui al primo periodo coerenti con il relativo Piano degli interventi predisposto ai sensi del citato articolo 40 del decreto-legge n. 19 del 2024. Il reclutamento del personale di cui al presente comma si svolge mediante le procedure di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o mediante l'utilizzo di graduatorie di concorsi pubblici vigenti, per concorsi a tempo determinato o indeterminato, relative a profili professionali omogenei a quelli banditi.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 780, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

3. All'articolo 40 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

« *9-bis.* Per le medesime finalità di cui al comma 4, i comuni con popolazione fino a 60.000 abitanti che, alla data del 31 dicembre 2023, presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con delibera di giunta e previa acquisizione, ai sensi dell'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, del parere del responsabile finanziario dell'ente, predispongono un Piano degli interventi contenente le seguenti misure:

a) creazione di una struttura preposta al pagamento dei debiti commerciali per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e individuazione di un responsabile del pagamento dei debiti commerciali per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

b) sperimentazione di procedure semplificate di spesa idonee ad assicurare maggiore tempestività nei pagamenti;

c) costante verifica dei dati registrati nella predetta piattaforma elettronica, con particolare riguardo alla verifica delle scadenze delle fatture e alla corretta gestione delle note di credito e delle sospensioni;

d) ogni altra iniziativa, anche di carattere organizzativo, necessaria per il superamento del ritardo dei pagamenti.

9-ter. La realizzazione delle misure previste dal Piano di cui al comma *9-bis*, da effettuare entro il 31 dicembre 2025, è verificata dall'organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile nell'ambito delle attività di cui all'articolo 41, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 ».

Capo II

DISPOSIZIONI FISCALI

Articolo 7.

(Modifiche al decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, e al decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13)

1. All'articolo *2-quater* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

« *6-bis.* I soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, con un ammontare di ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, esclusi quelli di cui alle lettere *c)*, *d)* ed *e)*, o compensi di cui all'articolo 54, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, fino a 5.164.569 euro e che non determinano il reddito con criteri forfetari, possono accedere al regime di ravvedimento di cui al presente articolo nel caso in cui sussista una delle seguenti circostanze anche per una delle annualità comprese tra il 2018 e il 2022:

a) hanno dichiarato una delle cause di esclusione dall'applicazione degli ISA correlate alla diffusione della pandemia da COVID-19, introdotte con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze adottati in attuazione del combinato disposto dell'articolo *9-bis*, comma 7, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e dell'articolo 148 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

b) hanno dichiarato la sussistenza di una condizione di non normale svolgimento dell'attività di cui all'articolo 9-*bis*, comma 6, lettera *a)*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96;

b-bis) hanno dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli ISA correlata all'esercizio di due o più attività di impresa, non rientranti nel medesimo ISA, qualora l'importo dei ricavi dichiarati relativi alle attività non rientranti tra quelle prese in considerazione dall'ISA relativo all'attività prevalente superi il 30 per cento dell'ammontare totale dei ricavi dichiarati.

6-ter. Per le annualità in cui sussistono le circostanze previste dal comma 6-*bis*, lettere *a)*, *b)* e *b-bis)*, ai fini del calcolo dell'imposta sostitutiva da versare per il ravvedimento:

a) la base imponibile dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali è costituita dalla differenza tra il reddito d'impresa o di lavoro autonomo già dichiarato, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per l'annualità interessata e il valore dello stesso incrementato nella misura del 25 per cento;

b) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali è determinata applicando all'incremento di cui alla lettera *a)* l'aliquota del 12,5 per cento;

c) la base imponibile dell'imposta sostitutiva dell'imposta regionale sulle attività produttive è costituita dalla differenza tra il valore della produzione netta già dichiarato per l'annualità interessata e il valore dello stesso incrementato nella misura del 25 per cento;

d) l'imposta sostitutiva dell'imposta regionale sulle attività produttive è determinata applicando all'incremento di cui alla lettera *c)* l'aliquota del 3,9 per cento.

6-quater. Le imposte sostitutive delle imposte sui redditi e delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, determinate con le modalità di cui al comma 6-*ter*, sono diminuite del 30 per cento, ad eccezione delle ipotesi di cui al comma 6-*bis*, lettera *b-bis)* »;

a-bis) al comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Con riguardo ai redditi prodotti in forma associata dai soggetti di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1986, n. 917, imputati ai singoli soci o associati, ovvero in caso di redditi prodotti dai soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera *a)*, del suddetto testo unico, imputati ai singoli soci ai sensi degli articoli 115 e 116 del medesimo testo unico, il versamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali può essere eseguito dalla società o associazione in luogo dei singoli soci o associati »;

b) al comma 10:

1) alla lettera *c)*, il segno di interpunzione « . » è sostituito dal seguente « ; »;

2) dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

« d) dichiarazione infedele della causa di esclusione di cui al comma 6-*bis*. ».

2. All'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: « comma 2, » sono inserite le seguenti: « e le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2-*quater* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, »;

b) dopo le parole: « comma 1 » sono aggiunte le seguenti: « , per essere prioritariamente destinate alla riduzione delle aliquote di cui all'articolo 11, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ».

Articolo 7-*bis*.

(Disposizioni in materia di concordato preventivo biennale)

1. I soggetti che hanno validamente presentato la dichiarazione dei redditi entro il termine del 31 ottobre 2024 e non hanno aderito al concordato preventivo biennale di cui agli articoli da 10 a 22 del decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, possono aderire al predetto concordato preventivo biennale entro il 12 dicembre 2024 mediante la presentazione della dichiarazione integrativa di cui all'articolo 2, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. L'esercizio della facoltà di cui al primo periodo non è consentito nei casi in cui nella predetta dichiarazione integrativa sono indicati un minore imponibile o, comunque, un minore debito d'imposta ovvero un maggiore credito rispetto a quelli riportati nella dichiarazione presentata entro la data del 31 ottobre 2024.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, ai fini dell'articolo 2-*quater* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, come modificato dall'articolo 7, comma 1, del presente decreto, l'adesione al concordato preventivo biennale si intende avvenuta entro il 31 ottobre 2024.

Articolo 7-*ter*.

(Benefici per i lavoratori dipendenti)

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) il lavoratore ha almeno un figlio, anche se nato fuori del matrimonio, riconosciuto, adottivo, affiliato o affidato, che si trova nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 »;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. L'indennità di cui al comma 1 non spetta al lavoratore dipendente coniugato o convivente di fatto il cui coniuge, non legalmente ed effettivamente separato, o convivente di fatto sia beneficiario della stessa indennità »;

c) al comma 4, primo periodo, le parole: « indicando il codice fiscale del coniuge e dei figli » sono sostituite dalle seguenti: « indicando il codice fiscale del coniuge o del convivente di fatto e dei figli »;

d) al comma 5, primo periodo, le parole: « dal contribuente » sono sostituite dalle seguenti: « dal lavoratore beneficiario ».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 224,7 milioni di euro per l'anno 2024, si fa fronte, nelle more dell'accertamento delle maggiori entrate versate nell'anno 2024 ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, come modificato dall'articolo 7, comma 2, del presente decreto, accertate con le modalità di cui al comma 3 del suddetto articolo 40, mediante corrispondente utilizzo delle somme iscritte, per il medesimo anno, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21.

Articolo 7-*quater*.

(Rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette)

1. Per il solo periodo d'imposta 2024, le persone fisiche titolari di partita IVA che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170.000 euro effettuano il versamento della seconda rata di acconto dovuto in base alla dichiarazione dei redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), entro il 16 gennaio dell'anno successivo, oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal medesimo mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Per i titolari di reddito agrario, che siano anche titolari di reddito d'impresa, il limite di ricavi e compensi di cui al primo periodo si intende riferito al volume d'affari.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 688 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Articolo 7-*quinquies*.

(Modifica alla disciplina in materia di concordato preventivo biennale)

1. Al decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11, comma 1, lettera *b-quater*), dopo le parole: « compagine sociale » sono aggiunte le seguenti: « che ne aumentano il numero dei soci o

degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato »;

b) all'articolo 21, comma 1, lettera *b-ter*), dopo le parole: « compagine sociale » sono aggiunte le seguenti: « che ne aumentano il numero dei soci o degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato ».

Articolo 8.

(Modifiche al credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno-ZES unica)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Fermo restando quanto previsto dal secondo periodo, mediante la comunicazione integrativa di cui al primo periodo possono essere indicati anche investimenti realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, ulteriori rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del citato decreto ministeriale, ovvero di importo superiore rispetto a quello risultante dalla citata comunicazione, unitamente all'ammontare del maggior credito d'imposta maturato e alla documentazione probatoria di cui al secondo periodo. »;

b) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 1, », sono aggiunte le seguenti: « primo e secondo periodo, »;

c) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« *3-bis.* Qualora il credito di imposta fruibile, come determinato ai sensi del comma 2 del presente articolo, risulti pari al limite massimo di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate di cui al comma 2 del presente articolo è determinato l'ammontare massimo del credito di imposta residuo fruibile da ciascun beneficiario in relazione agli ulteriori o maggiori investimenti realizzati di cui al terzo periodo del comma 1 del presente articolo. Detta percentuale è determinata, fermo restando il limite di cui al citato articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 124 del 2023, rapportando l'importo delle eventuali risorse residue risultanti a seguito dell'applicazione della procedura prevista dal comma 2 del presente articolo all'ammontare complessivo dei crediti di imposta indicati nelle comunicazioni integrative ai sensi del comma 1, terzo periodo, del presente articolo ».

1-bis. In relazione all'esito del monitoraggio di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, con riferimento al credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 1051 a 1063 e 1065, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le risorse a disposizione della contabilità speciale n. 1778 intestata all'Agenzia delle entrate sono incrementate di 4.690 milioni di euro, a cui si fa fronte

mediante corrispondente versamento alla predetta contabilità speciale n. 1778 delle somme disponibili in conto residui a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

1-ter. Al fine di consentire il riequilibrio dei Piani economici finanziari delle concessioni aventi a oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di un'infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle regioni Lazio, Sicilia e Calabria, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* è autorizzato ad erogare al soggetto attuatore, all'esito della procedura amministrativa, un contributo nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2024. Ai relativi oneri, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 10.

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTI TERRITORIALI

Articolo 9.

(Somme da riconoscere alle autonomie territoriali)

1. Alla Regione siciliana è riconosciuto un contributo pari a euro 74.418.720 per l'anno 2024 in relazione agli effetti finanziari conseguenti alla revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali connessa all'attuazione della riforma fiscale di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216. L'attribuzione delle risorse di cui al primo periodo è subordinata all'effettiva sottoscrizione dell'Accordo in materia di finanza pubblica.

2. In attuazione della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio n. 9188 del 30 maggio 2023, è attribuito nell'anno 2024 alla Provincia autonoma di Trento l'importo di 5.491.000 euro, relativo al maggior gettito della tassa automobilistica riservata allo Stato per l'anno 2013, ai sensi dell'articolo 1, commi 321 e 322, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 79.909.720 euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 10.

3-bis. Al fine di osservare l'andamento delle grandezze finanziarie delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano alla luce della nuova *governance* europea, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso il Ministero dell'economia e delle finanze composto da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, due rappresentanti del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri e da due rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Ai componenti del tavolo non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Articolo 9-bis.

(Ulteriori disposizioni in materia di enti territoriali)

1. Sono soggetti al regime del demanio pubblico i beni immobili appartenenti all'ente di cui all'articolo 102, terzo comma, del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e ogni altro bene dello stesso ente utilizzato per lo svolgimento delle funzioni amministrative ad esso attribuite, trasferite o delegate dalla regione o dalla provincia di Trento.

Articolo 9-ter.

(Abolizione delle sanzioni sulla presentazione delle certificazioni relative alle risorse straordinarie connesse all'emergenza da COVID-19 per l'anno 2022)

1. All'articolo 13 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, il comma 4 è abrogato. Non formano oggetto di restituzione le somme già versate all'entrata del bilancio dello Stato dall'ente inadempiente ovvero a quest'ultimo trattenute ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.

Articolo 9-quater.

(Spesa farmaceutica per acquisti diretti)

1. All'articolo 1, comma 580, quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: « secondo il criterio *pro capite*, e la comunica sia all'azienda sia alle regioni e province autonome » sono sostituite dalle seguenti: « al 50 per cento secondo il criterio *pro capite* e al 50 per cento variabile in proporzione ai rispettivi superamenti dei tetti di spesa, e la comunica sia all'azienda sia alle regioni e province autonome. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabiliti i termini, le condizioni e le modalità per la redistribuzione delle quote variabili di ripiano spettanti ad ogni regione e provincia autonoma, assicurando che dette quote variabili non siano superiori al 70 per cento né inferiori al 30 per cento dello sfioramento fatto registrare.

Capo IV

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Articolo 10.

(Disposizioni finanziarie)

01. Per l'anno 2024 il limite di spesa di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è incrementato di 3 milioni di euro. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della

legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 31 ottobre 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e restano, per detto importo, acquisite all'erario.

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, commi da 1 a 6, 2, 3, commi da 1 a 4 e 5, 4, 5, 8, comma 1-ter, e 9, pari a 1.936.409.720 euro per l'anno 2024, 90 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026, 50 milioni di euro per l'anno 2027 e 10 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede:

a) quanto a 200 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 8, lettera a) del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, con conseguente rideterminazione, per il medesimo anno, dell'importo di cui all'alinea dello stesso articolo 13, comma 8;

b) quanto a 29 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

c) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234;

d) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024, in termini di saldo netto da finanziare e indebitamento netto, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 58-bis, comma 1, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157;

e) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026, 50 milioni di euro per l'anno 2027 e 10 milioni di euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

f) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024, in termini di fabbisogno, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 4;

g) quanto a 0,5 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

h) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

i) quanto a euro 1.526.909.720 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti, di competenza e di cassa, delle missioni e dei programmi per gli importi indicati nell'allegato 2 del presente decreto;

i-bis) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa a favore della società Rete ferroviaria

italiana - RFI S.p.A., di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

i-ter) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 443, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

i-quater) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 334, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e successivi rifinanziamenti;

i-quinquies) quanto a 65 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 31 ottobre 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e restano, per detto importo, acquisite all'erario.

Articolo 10-*bis*.

(*Clausola di salvaguardia*)

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Articolo 11.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato 1

Articolo 4

Amministrazione	Anno 2024 (importi in euro)
Polizia di Stato	46.735.395
Carabinieri	29.209.622
Guardia di finanza	12.027.492
Polizia penitenziaria	7.903.780
Corpo nazionale dei vigili del fuoco	4.123.711
Totale	100.000.000

Allegato 2

Articolo 10, comma 1, lettera i)

Importi in euro in termini di competenza e cassa

Stato di previsione	2024
MISSIONE/programma	

Ministero dell'economia e delle finanze	
3. L'Italia in Europa e nel mondo (4)	633.274.639
3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (10)	633.274.639
19. Giustizia (6)	128.575
19.4 Coordinamento del sistema della giustizia tributaria (12)	128.575
1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (29)	46.611.105
1.8 Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato (10)	34.142.341
1.2 Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria (3)	12.468.764
23. Fondi da ripartire (33)	795.364.735
23.1 Fondi da assegnare (1)	205.364.735
23.2 Fondi di riserva e speciali (2)	590.000.000
21. Debito pubblico (34)	50.000.000
21.1 Oneri per il servizio del debito statale (1)	50.000.000
Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i>	
7. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	58.509
7.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	58.509
Ministero della giustizia	
2. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	16.986
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	16.986

Ministero dell'interno	
3. Ordine pubblico e sicurezza (7)	804.580
3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia (10)	804.580
1. Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2)	306.384
1.1 Attuazione delle funzioni del Ministero dell'Interno sul territorio tramite le strutture centrali e le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (2)	306.384
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	
1. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	3.930
1.3 Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (8)	3.930
Ministero della difesa	
2. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	1.451
2.1 Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (17)	1.451
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	
1. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)	3.782
1.2 Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (5)	3.782
Ministero della salute	
3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	335.044
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	335.044
TOTALE	1.526.909.720

CONDIZIONE POSTA DALLA 5^a COMMISSIONE E ACCETTATA
DAL GOVERNO

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 1, comma 6-*sexies*, le parole: “Anche al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies*” siano sostituite dalle seguenti: “al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies* e per le finalità di cui al terzo periodo”;

- all'articolo 7-*quater*, comma 2, le parole: “pari a” siano sostituite dalle seguenti: “valutati in”;

- all'articolo 10, comma 01, le parole: “3 milioni di euro” siano sostituite dalle seguenti: “4.691.000 euro”.

N.B. Per gli emendamenti e l'ordine del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 28 novembre 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 247.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1274**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 1, comma 6-*sexies*, le parole: "Anche al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies*" siano sostituite dalle seguenti: "al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al comma 2-*sexies* e per le finalità di cui al terzo periodo";

- all'articolo 7-*quater*, comma 2, le parole: "pari a" siano sostituite dalle seguenti: "valutati in";

- all'articolo 10, comma 01, le parole: "3 milioni di euro" siano sostituite dalle seguenti: "4.691.000 euro".

Testo integrale della relazione orale della senatrice Testor sul disegno di legge n. 1274

Il Capo I reca interventi economici in materia di investimenti e lavoro.

In particolare, l'articolo 1, ai commi da 1 a 5, prevede diversi rifinanziamenti che rivestono carattere di urgenza ad autorizzazioni di spesa vigenti relative, rispettivamente, alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, al contratto di programma RFI, al servizio civile universale e al rifinanziamento del Fondo unico per gli investimenti Anas. Il comma 6 reca disposizioni finanziarie.

L'articolo 1, comma 5-*bis*, inserito in sede referente, incrementa di 70 milioni di euro per l'anno 2025 le risorse a disposizione del Fondo complementare per contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo.

L'articolo 1, comma 5-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede un incremento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale (TPL), pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024.

L'articolo 1, comma 6-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, stabilisce un incremento pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2024 del Fondo di cui all'articolo 1, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 121 del 2021, relativo al cosiddetto "Programma patenti giovani autisti per l'autotrasporto".

L'articolo 1, comma 6-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, incrementa di un importo pari ad 1,5 milioni di euro per il 2024, le risorse previste dall'articolo 1, comma 707, della legge n. 178 del 2020, volte a finanziare il cosiddetto "buono veicoli sicuri".

L'articolo 1, comma 6-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, incrementa di un importo pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, il Fondo, denominato «Fondo investimenti stradali nei piccoli comuni di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 104 del 2023».

L'articolo 1, comma 6-*sexies* e comma 6-*septies*, introdotti nel corso dell'esame in sede referente, reca alcune modifiche all'articolo 2 del decreto-legge n. 121 del 2021, con particolare riguardo alla nuova società per la gestione in *house* di autostrade statali a pedaggio, la cui istituzione era proprio prevista dallo stesso decreto-legge n. 121 del 2021.

L'articolo 1, comma 6-*octies*, introdotto durante l'esame referente, è volto ad attribuire risorse finanziarie pari a 3,7 milioni di euro per l'anno 2024 al Commissario straordinario nazionale per l'emergenza del granchio blu al fine di indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura, operanti nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni a causa del fenomeno della diffusione e della proliferazione della specie granchio blu (*Callinectes sapidus*).

L'articolo 1-*bis*, comma 1, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede che le risorse disponibili nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge n. 145 del 2023, possano essere utilizzate, nel limite di 44 milioni di euro per l'anno 2024, per la gestione di una serie di emergenze.

L'articolo 1-*bis*, comma 2, introdotto in sede referente, specifica che i contratti assicurativi - stipulati obbligatoriamente dalle imprese con sede legale oppure con stabile organizzazione in Italia - prevedono la copertura dei danni causati da eventi quali i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni, per i beni (terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali) iscritti nello Stato patrimoniale, a qualsiasi titolo impiegati per l'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulati da soggetti diversi dall'imprenditore che li impiega.

L'articolo 2 incrementa l'autorizzazione di spesa relativa all'indennità APE sociale di 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026, 50 milioni di euro per l'anno 2027 e di 10 milioni di euro per l'anno 2028.

L'articolo 2-*bis*, introdotto durante l'esame referente, è volto ad autorizzare l'utilizzo, tassativamente entro il 2025, delle risorse stanziato per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, erogate nel 2020 e nel 2021 e ancora residualmente presenti sui bilanci dei Servizi sanitari regionali, al fine di garantire l'attuazione dei Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa. Conseguentemente, a tal fine, le Regioni e le Province autonome sono autorizzate ad avvalersi, anche per gli anni 2024 e 2025, delle procedure disposte a normativa vigente con riferimento ai regimi tariffari straordinari, introdotti per le finalità dei Piani Operativi regionali dirette al recupero delle liste d'attesa.

L'articolo 3, ai commi da 1 a 4, stanziava un totale di 33,5 milioni di euro per l'anno 2024 per sostenere costi connessi alla realizzazione di quattro eventi di livello internazionale, o per la partecipazione ad essi. In particolare, sono stanziati: 25 milioni di euro per i Giochi del Mediterraneo di Taranto del

2026; 4 milioni di euro per il Comitato Italiano Paralimpico per la partecipazione alla XVII edizione dei Giochi Paralimpici 2024; 4 milioni di euro in favore di Roma Capitale per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica del 2025; 500.000 euro per l'organizzazione in Italia della Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina.

Il comma 4-*bis*, inserito in sede referente, stanziava, poi, 4 milioni per l'anno 2025 al fine di sostenere le attività di organizzazione, gestione, promozione e comunicazione dell'evento Special Olympics Winter Games, che si svolgerà a Torino nel 2025.

L'articolo 4 incrementa di 100 milioni di euro nel 2024 le risorse destinate alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario già svolte dal personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'articolo 4-*bis*, introdotto in sede referente, autorizza la spesa di 20 milioni di euro per il 2024 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale militare.

L'articolo 5, comma 1, incrementa, per il 2024, di 3 milioni di euro, al lordo degli oneri a carico dello Stato, il Fondo unico nazionale (FUN) per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato, di cui all'articolo 4 del CCNL relativo al personale dell'Area V della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009, sottoscritto in data 15 luglio 2010. Il predetto incremento è destinato alla retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici. La finalità è quella di perseguire la progressiva armonizzazione della retribuzione della dirigenza scolastica con la restante dirigenza pubblica, per l'anno scolastico 2024/2025.

L'articolo 6 (commi 1 e 2) prevede disposizioni in materia di programmazione dei pagamenti per le pubbliche amministrazioni, ai fini del raggiungimento della milestone M1C1-72-*bis* del PNRR, relativa alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie. Si stabilisce l'obbligo di adottare un piano annuale dei flussi di cassa contenente un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi al fine di evitare ritardi e la creazione di situazioni debitorie. Ai preposti organi di controllo di regolarità amministrativa e contabile è demandata la verifica dell'effettiva predisposizione dei piani.

I commi 3-7 recano alcune disposizioni che definiscono le procedure attraverso cui il Ministero dell'economia concede le anticipazioni di liquidità di cassa richieste dalle Amministrazioni, affinché esse possano erogare tali anticipazioni ai soggetti attuatori degli interventi.

In particolare, il comma 3 dispone che il MEF debba anticipare tali somme relative a interventi PNRR alle Amministrazioni centrali richiedenti entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta formulata attraverso il sistema ReGis, avvalendosi delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation Eu - Italia.

Il comma 4 autorizza il MEF a concedere anticipazioni di cassa alle Amministrazioni titolari di misure PNRR, in caso di carenza delle disponibilità di cassa sui loro capitoli di bilancio relativi ai progetti in essere, avvalendosi del conto corrente di tesoreria relativo ai contributi PNRR a fondo perduto. Ai sensi del comma 5, tali somme devono essere reintegrate l'anno successivo a valere sul bilancio dello Stato.

Il comma 6 dispone che le provviste di liquidità di cui ai commi 3 e 4 possano essere attivate anche prima che i soggetti attuatori stessi abbiano fatto richiesta di anticipazioni di liquidità. Il comma 7 dispone che un decreto ministeriale MEF possa introdurre un'eventuale ulteriore disciplina della procedura di gestione di tali risorse per le finalità di erogazione delle anticipazioni. Ai sensi del comma 8, dall'attuazione delle procedure recate dall'articolo 6 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il comma *7-bis* dell'articolo 6, introdotto in sede referente, prevede che i componenti del Comitato speciale presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici rimangano in carica fino all'emanazione del decreto ministeriale che stabilisce la composizione del predetto Consiglio superiore. Il comma *7-ter*, anch'esso introdotto in sede referente, reca modifiche di coordinamento alle norme concernenti la struttura di supporto per lo svolgimento dell'attività istruttoria del Comitato speciale medesimo.

Il comma *7-quater* dell'articolo 6, introdotto in sede referente, sostituisce il comma 2 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 19 del 2024, che disciplina il potere, in capo al Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base degli indirizzi del Ministro per lo sport, di riprogrammare le risorse afferenti alla Missione 5, Componente 2, investimento 3.1 «Sport e inclusione sociale» del PNRR, estendendo la possibilità di finanziamento ai progetti volti alla realizzazione di nuovi impianti sportivi di proprietà comunale, ove sussista un particolare interesse sportivo-agonistico da parte di una o più Federazioni sportive.

L'articolo *6-bis*, introdotto in sede referente con approvazione dell'emendamento 6.0.13 (testo 2), al comma 1, introduce la possibilità di demandare - oltre che, come già previsto a legislazione vigente, alla società di committenza Regione Piemonte S.p.A. - anche alle stazioni appaltanti dei comuni o delle unioni montane interessati dagli interventi, iscritte all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti - A.U.S.A., l'esecuzione degli interventi sugli impianti sportivi realizzati per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali «Torino 2006», la cui tipologia e priorità sono individuati dalla Fondazione 20 marzo 2006. Il comma 2 mantiene innanzitutto ferma la definitiva cessazione al 31 dicembre 2024 della liquidazione delle residue attività dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006; inoltre, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività ed il completamento degli interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti sportivi realizzati per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006», la gestione e il mandato del Commissario liquidatore appositamente nominato proseguono senza soluzione di continuità, sino ad un massimo di due anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. A decorrere dalla stessa data il predetto Commissario subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo, alla medesima data, all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi Olimpici Torino 2006, la quale è conseguentemente soppressa. Il comma 3 stabilisce che, al termine della predetta gestione commissariale, le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato sino al termine della stessa e assegnate all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici «Torino 2006», ed ogni altro eventuale onere residuo a carico della gestione commissariale, nonché le funzioni e le

competenze assegnate dalla stessa legge alla Fondazione 20 Marzo 2006 e al Commissario dell'Agenzia Torino 2006 sono trasferiti alla Regione Piemonte. Il personale dipendente ancora in forze alla struttura commissariale confluisce nella società di Committenza Regione Piemonte S.p.A. Il comma 4 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

L'articolo 6-ter, introdotto in sede referente, al comma 1 estende le finalità della Cabina di regia per l'individuazione delle direttive in materia di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare, includendo il supporto alle amministrazioni pubbliche titolari di misure PNRR e ai soggetti attuatori di interventi di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di efficientamento della spesa pubblica.

Le spese di funzionamento della Cabina di regia possono essere utilizzate per l'acquisizione di beni e servizi strumentali, per convenzioni con università, enti e istituti di ricerca e per accordi di collaborazione tra amministrazioni pubbliche.

Per supportare l'attività della Cabina di regia è istituito un Consiglio tecnico-scientifico di esperti, senza nuovi oneri, per attività di analisi e studio, anche in materia di PNRR. I membri, nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze, sono scelti tra magistrati, avvocati dello Stato, docenti universitari ed esperti. I compensi sono a valere sulle risorse già previste per consulenti ed esperti.

Il comma 2 specifica che l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 6-quater, introdotto in sede referente, autorizza l'apertura, presso la Tesoreria dello Stato, di apposito conto corrente di tesoreria in favore dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA per la gestione delle risorse relative ad interventi del PNRR.

L'articolo 6-quinquies, introdotto nel corso dell'esame parlamentare, al fine di sistematizzare gli adempimenti in materia di controllo nell'attuazione del PNRR, individua le competenze dei soggetti attuatori degli interventi e delle amministrazioni centrali titolari delle misure del PNRR (commi 1, 2 e 4).

Gli adempimenti previsti per i soggetti attuatori costituiscono un presupposto necessario per ottenere le anticipazioni di cassa fino al 90 per cento per i pagamenti degli interventi PNRR (comma 3).

La verifica della documentazione da parte delle amministrazioni centrali costituisce presupposto necessario per l'erogazione del saldo del finanziamento a favore dei soggetti attuatori e per le attestazioni da rendere per la presentazione delle richieste di pagamento all'Unione europea (comma 5).

La Ragioneria generale dello Stato ha il compito di implementare all'interno del sistema informatico ReGiS modalità semplificate in relazione agli adempimenti previsti dall'articolo in esame (comma 6).

Si autorizza, infine, il Fondo IGRUE ad effettuare il pagamento delle note di addebito emesse dalla Commissione europea in relazione alle partite contabili aperte dei programmi cofinanziati dai fondi europei. Il Fondo IGRUE provvede successivamente al recupero delle somme erogate nei

confronti dell'amministrazione titolare del programma per cui è stata emessa la nota di addebito (comma 7).

L'articolo 6-*sexies*, introdotto in sede referente, prevede che i Ministeri, i Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti, le Province e le Città metropolitane che abbiano fatto registrare, al 31 dicembre 2023, un ritardo dei pagamenti delle fatture commerciali - misurato secondo l'indicatore previsto a legislazione vigente - e che abbiano conseguentemente predisposto un piano di interventi per la riduzione del predetto ritardo, adottino iniziative di formazione e riqualificazione professionale.

Le suddette amministrazioni sono altresì autorizzate ad assumere personale a tempo determinato per un periodo non eccedente il 31 dicembre 2026. Per tali finalità è posto un limite di spesa complessivo pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 (comma 1). Si provvede quindi alla copertura di tale onere (comma 2).

Il comma 3 detta misure per le medesime finalità di riduzione dei tempi di pagamento applicabili ai Comuni con popolazione inferiore a 60.000 che abbiano fatto registrare un ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali misurato secondo i parametri ivi indicati. I suddetti comuni sono chiamati a predisporre specifici piani di intervento per la riduzione di tali tempi di pagamento. Tali piani dovranno contenere, tra l'altro, la previsione di una struttura dedicata ai pagamenti nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti oppure l'individuazione, nei comuni con meno di 5.000 abitanti, di un responsabile del pagamento dei debiti commerciali.

Il Capo II reca disposizioni fiscali.

L'articolo 7, al comma 1, come modificato in sede referente, consente anche ai soggetti che negli anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 nel caso in cui hanno dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli ISA (indici sintetici di affidabilità fiscale) a causa della diffusione della pandemia da COVID-19, oppure alla presenza di condizioni di non normale svolgimento della propria attività, di poter usufruire del ravvedimento speciale introdotto dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 113 del 2024. Il comma 2 interviene sul decreto legislativo n. 13 del 2024, in materia di destinazione delle eventuali maggiori entrate da concordato preventivo biennale, prevedendo che le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione del regime di ravvedimento affluiscono nel Fondo per l'attuazione della delega fiscale e siano prioritariamente destinate alla riduzione delle aliquote IRPEF.

L'articolo 7-*bis* consente, a talune condizioni, ai contribuenti per i quali si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) che, pur avendone i requisiti, non hanno aderito al concordato preventivo biennale e che hanno presentato validamente la dichiarazione dei redditi entro il termine del 31 ottobre 2024, di aderire al concordato medesimo presentando la dichiarazione dei redditi integrativa (comma 1). Per tali soggetti si applica il regime di ravvedimento e, quindi, l'imposta sostitutiva prevista dalla legislazione vigente nei casi in cui l'adesione al concordato preventivo biennale sia avvenuta entro il 31 ottobre 2024 (comma 2).

L'articolo 7-*ter*, inserito in sede referente, costituisce la trasposizione, in termini identici, dell'articolo 2 del decreto-legge 14 novembre 2024, n. 167,

di cui l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del presente decreto dispone l'abrogazione, con la salvezza degli effetti giuridici già verificatisi.

Il comma 1 dell'articolo 7-ter modifica la disciplina di una indennità *tantum* in favore dei lavoratori dipendenti per l'anno 2024, introdotta dall'articolo 2-bis del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143.

Le novelle di cui al presente comma 1: sopprimono (lettera *a*)) la condizione che il lavoratore abbia fiscalmente a carico il coniuge (in precedenza, tale condizione era posta per il beneficio in esame, fatte salve alcune ipotesi in cui essa già non trovava applicazione); introducono la norma di esclusione dall'indennità per i casi in cui il coniuge (non legalmente ed effettivamente separato) o il convivente di fatto del lavoratore sia beneficiario della medesima indennità (lettera *b*)); inseriscono il riferimento al codice fiscale del convivente di fatto nell'ambito degli elementi che devono essere indicati (ove sussistenti) nella richiesta del lavoratore (lettera *e*)).

Si ricorda, in via di estrema sintesi, che il beneficio in oggetto è subordinato al possesso di requisiti, inerenti al reddito complessivo del lavoratore, alla situazione familiare e all'importo minimo dei redditi da lavoro dipendente. L'importo dell'indennità - che non concorre alla formazione del reddito complessivo - è pari a 100 euro ovvero alla proporzionale misura inferiore nei casi in cui il periodo complessivo di lavoro dipendente non copra l'intero anno.

Il comma 2 del presente articolo 7-ter provvede alla quantificazione dell'onere finanziario derivante dalle novelle di cui al comma 1 e alla relativa copertura.

L'articolo 7-*quater*, introdotto in sede referente, al comma 1 rinvia, per il solo periodo d'imposta 2024, il versamento della seconda rata di acconto delle imposte sui redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi INAIL, da parte delle persone fisiche titolari di partita IVA che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170.000 euro. Il versamento potrà essere effettuato entro il 16 gennaio del 2025, ovvero potrà essere dilazionato, a fronte del pagamento di interessi, fino a 5 rate mensili, da gennaio a maggio, con scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Il comma 2 reca la copertura finanziaria degli oneri.

L'articolo 7-*quinqües* limita l'operatività della causa di esclusione dal concordato preventivo biennale di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b-*quater*), e della causa di cessazione del concordato prevista dall'articolo 21, comma 1, lettera b-*ter*), del decreto-legislativo n. 13 del 2024, relativamente all'ipotesi in cui la società o l'associazione sia interessata da modifiche della compagine sociale, ai soli casi in cui tali modifiche aumentino il numero dei soci o degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato.

L'articolo 8, al comma 1, modifica la disciplina del credito di imposta per gli investimenti nella ZES unica prevedendo la possibilità di indicare ulteriori investimenti realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata ai sensi del decreto ministeriale di attuazione della disciplina (lettera *a*));

prevedendo che gli investimenti da considerare ai fini del calcolo dell'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile di ciascun beneficiario risultano essere quelli riportati nella comunicazione integrativa così come disciplinata dalla lettera precedente (lettera *b*); disponendo che le eventuali risorse residue dopo il riconoscimento del credito di imposta siano destinate agli investimenti comunicati nell'ambito della comunicazione prevista dalla citata lettera *a*), della disposizione in esame (lettera *c*)).

Il comma 2, introdotto in sede referente, incrementa di 4.690 milioni di euro le risorse a disposizione della contabilità speciale 1778 intestata all'Agenzia delle entrate.

Il comma 3, anch'esso introdotto in sede referente, dispone l'erogazione di un contributo nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2024 al fine di consentire il riequilibrio dei Piani economici finanziari (PEF) delle concessioni aventi a oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di un'infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle Regioni Lazio, Sicilia e Calabria.

Il Capo III reca disposizioni in materia di enti territoriali.

L'articolo 9, comma 1, riconosce alla Regione Siciliana un contributo di circa 74,4 milioni di euro, per il solo 2024, a titolo di ristoro delle minori entrate conseguenti la riforma fiscale attuata con il decreto legislativo n. 216 del 2023; l'erogazione del contributo è condizionata alla sottoscrizione di un accordo Stato-Regione. Il comma 2 attribuisce alla Provincia autonoma di Trento la somma di circa 5,4 milioni di euro, nell'anno 2024, a titolo di restituzione del maggior gettito della tassa automobilistica riservato allo Stato. Il comma 3 provvede alla copertura finanziaria rinviando a quanto disposto all'articolo 10 del decreto-legge in esame. Il comma 3-*bis*, inserito nel corso dell'esame parlamentare, istituisce un tavolo tecnico presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con il compito di monitorare l'andamento delle grandezze finanziarie delle regioni e delle province autonome alla luce della nuova *governance* europea.

L'articolo 9-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, stabilisce che sono soggetti al regime del demanio pubblico i beni immobili appartenenti all'ente di cui all'articolo 102, terzo comma, del Testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e ogni altro bene dello stesso ente utilizzato per lo svolgimento delle funzioni amministrative ad esso attribuite, trasferite o delegate dalla Regione predetta o dalla Provincia di Trento. Il richiamato terzo comma dell'articolo 102 prevede che al Comun General de Fascia - definito come ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei Comuni di cui all'articolo 48, terzo comma, del predetto Testo unico, e cioè più specificamente i Comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei, ove è insediato il gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa - la Regione Trentino-Alto Adige e la Provincia di Trento "possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina".

L'articolo 9-*ter*, introdotto in sede referente, abroga le sanzioni applicabili in caso di mancata trasmissione entro il termine prescritto dalla

procedura di certificazione per la verifica della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, da parte degli enti locali che utilizzano le risorse del Fondo istituito per assicurare agli enti locali le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, in relazione alla perdita di entrate locali connesse alla suddetta emergenza, nell'anno 2022. Si tratta di risorse vincolate alle finalità per cui sono state assegnate. L'articolo in esame specifica che non sono oggetto di restituzione le somme già versate dalle amministrazioni inadempienti ovvero a queste trattenute.

L'articolo 9-*quater*, inserito in sede referente, modifica la disciplina sulle procedure conseguenti all'eventuale superamento del limite della spesa farmaceutica ospedaliera per acquisti diretti, disciplina di cui all'articolo 1, commi da 574 a 584, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e successive modificazioni; la novella concerne i criteri di riparto tra le Regioni e le Province autonome del versamento, da parte delle aziende farmaceutiche, delle quote di ripiano a loro carico, cosiddetto *payback* (per i casi suddetti di superamento del limite della spesa pubblica farmaceutica ospedaliera per acquisti diretti). La novella limita alla metà della quota complessiva di ripiano a carico delle aziende l'applicazione del criterio – attualmente vigente in via esclusiva - dell'attribuzione dei versamenti a ogni ente territoriale in proporzione alla relativa popolazione residente (criterio del pro capite) e prevede, per l'altra metà, il riparto dei versamenti in proporzione all'importo eccedente il suddetto limite di spesa accertato per il rispettivo ente territoriale; resta fermo che la quota complessiva di ripiano a carico delle aziende farmaceutiche è pari al cinquanta per cento dell'importo complessivo eccedente il limite di spesa e che l'altra metà dell'eccedenza è a carico delle Regioni e Province autonome in cui si sia verificato il superamento (in proporzione alle medesime eccedenze); la novella stabilisce altresì che i summenzionati nuovi criteri di riparto dei versamenti in favore delle Regioni e delle Province autonome non possono in ogni caso determinare, per il singolo ente territoriale, l'attribuzione di una quota di risorse superiore al settanta per cento del complessivo importo eccedente, accertato per l'ente territoriale, o inferiore al trenta per cento del medesimo importo. Si demanda a un decreto ministeriale l'attuazione della presente novella.

Il Capo IV reca disposizioni finanziarie e finali.

L'articolo 10, comma 01, incrementa di 3 milioni per l'anno 2024 (rendendole così pari a 28,1 milioni) il limite di spesa per l'erogazione ai partiti politici della quota del “due per mille” loro destinata dai contribuenti a valere sull'imposta sul reddito delle persone fisiche.

L'articolo 10, comma 1, reca la quantificazione degli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 9 e indica le corrispondenti fonti di copertura finanziaria.

L'articolo 10-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede che le disposizioni del decreto-legge in esame sono applicabili nelle Regioni a Statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale n. 3 del 2001.

L'articolo 11 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in “Gazzetta Ufficiale”.

Per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge,
si rinvia al dossier dei Servizi studi del Senato e della Camera.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Sch.	Votazione per l'elezione di un senatore Segretario	156	156	000	000	000	000	
<u>2</u>	Nom.	Doc. VIII, n.3. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023	145	144	000	144	000	073	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. VIII, n.4. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024	146	145	000	145	000	073	APPR.
<u>4</u>	Fid.	Disegno di legge n.1274. Votazione questione di fiducia.	147	147	001	100	046	074	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: ROSSOMANDO ANNA Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 4: CASTELLONE MARIA DOMENICA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	V	F	F	C
Aloisio Vincenza	V	F	F	C
Ambrogio Paola	V	F	F	F
Amidei Bartolomeo	V		F	F
Ancorotti Renato	V	F	F	F
Balboni Alberto	V	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	F
Barcaiolo Michele	V	F	F	F
Basso Lorenzo	V	F	F	C
Bazoli Alfredo	V	F	F	C
Bergesio Giorgio Maria	V	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M
Berrino Giovanni	V	F	F	F
Bevilacqua Dolores	V	F	F	
Biancofiore Michaela	V	F	F	F
Bilotti Anna	V	F	F	
Bizzotto Mara	V	F	F	F
Boccia Francesco	V	F	F	C
Bongiorno Giulia	M	F	F	F
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M
Borghesi Stefano	V	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M
Borghi Enrico	V			
Borgonzoni Lucia	M	M	M	F
Bucalo Carmela	V	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	F
Calandrini Nicola	V	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	F
Calenda Carlo	V			
Campione Susanna Donatella	V	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	V	F	F	C
Cantalamessa Gianluca	V	F	F	F
Cantù Maria Cristina	V	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	V	F	F	C
Castelli Guido	M	M	M	F
Castellone Maria Domenica	V	F	F	C
Castiello Francesco	V	F	F	
Cataldi Roberto	V	F	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Centinaio Gian Marco				
Ciriani Luca	M	M	M	M
Cosenza Giulia	V	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	V	F	F	F
Crisanti Andrea	V	F	F	
Croatti Marco	V	F	F	C
Cucchi Ilaria	V	F	F	C
Damante Concetta	V			
Damiani Dario	V	F	F	F
De Carlo Luca	M	M	M	F
De Cristofaro Peppe	V	F	F	
De Poli Antonio	V	F	F	F
De Priamo Andrea	V	F	F	
De Rosa Raffaele	V	F	F	F
D'Elia Cecilia				
Della Porta Costanzo	V	F	F	F
Delrio Graziano	V	F	F	C
Di Girolamo Gabriella	V	F	F	C
Dreosto Marco	V	F	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	F
Durnwalder Meinhard	V	F	F	A
Fallucchi Anna Maria	V	F	F	F
Farolfi Marta	V	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M
Fazzone Claudio				F
Fina Michele	V	F	F	C
Floridia Aurora	V	F	F	C
Floridia Barbara				
Franceschelli Silvio	V	F	F	C
Franceschini Dario				
Fregolent Silvia	V	F	F	C
Furlan Annamaria	V	F	F	C
Galliani Adriano	V	F	F	F
Garavaglia Massimo	V	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	V	F	F	F
Gelmetti Matteo	V	F	F	F
Gelmini Mariastella	V	F	F	
Germanà Antonino Salvatore	V			F
Giacobbe Francesco	M	M	M	M
Giorgis Andrea	V	F	F	C
Guidi Antonio	V	F	F	F
Guidolin Barbara				
Iannone Antonio	V	F	F	F
Irto Nicola	V	F	F	C
La Marca Francesca	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	F
La Russa Ignazio Benito Maria				
Leonardi Elena	V	F	F	F
Licheri Ettore Antonio				
Licheri Sabrina	V	F	F	
Liris Guido Quintino	V	F	F	F
Lisei Marco	V	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Lombardo Marco	V	F	F	C
Lopreiato Ada	V	F	F	C
Lorefice Pietro				
Lorenzin Beatrice	M	M	M	M
Losacco Alberto	V	F	F	C
Lotito Claudio	V	F	F	F
Maffoni Gianpietro	V	F	F	F
Magni Celestino	V	F	F	C
Maiorino Alessandra	V	F	F	C
Malan Lucio	V	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	V	F	F	C
Manca Daniele	V	F	F	C
Mancini Paola	V	F	F	F
Marcheschi Paolo	V	F	F	F
Martella Andrea	V	F	F	C
Marti Roberto	V	F	F	F
Marton Bruno	V	F	F	C
Matera Domenico	M	M	M	M
Mazzella Orfeo				
Melchiorre Filippo	V	F	F	F
Meloni Marco	V	F	F	
Menia Roberto	V	F	F	F
Mennuni Lavinia	V	F	F	F
Mieli Ester	V			
Minasi Clotilde	V	F	F	
Mirabelli Franco	M	M	M	M
Misiani Antonio	V			C
Monti Mario	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M
Murelli Elena	V	F	F	F
Musolino Dafne	V	F	F	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	F
Nastri Gaetano	V	F	F	F
Naturale Gisella	V	F	F	C
Nave Luigi	V	F	F	C
Nicita Antonio	V	F	F	
Nocco Vita Maria	V	F	F	F
Occhiuto Mario	V	F	F	F
Orsomaso Fausto	V	F	F	F
Ostellari Andrea	M	M	M	F
Paganella Andrea	V	F	F	F
Paita Raffaella	V			C
Paroli Adriano	V	F	F	F
Parrini Dario	V	F	F	C
Patton Pietro				
Patuanelli Stefano	V	F	F	C
Pellegrino Cinzia	V			F
Pera Marcello	V	F	F	F
Petrenza Giovanna	V	F	F	F
Petrucci Simona	V	F	F	F
Piano Renzo				
Pirondini Luca	V	F	F	
Pirovano Daisy	V	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Pirro Elisa	V	F	F	C
Pogliese Salvatore Domenico An	V	F	F	F
Potenti Manfredi	V	F	F	F
Pucciarelli Stefania	V	F	F	F
Rando Vincenza	V			
Rapani Ernesto	V			F
Rastrelli Sergio	V	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	F
Renzi Matteo				
Rojc Tatiana	V			
Romeo Massimiliano	V	F	F	F
Ronzulli Licia	V			F
Rosa Gianni	V	F	F	F
Rosso Roberto	V	F	F	F
Rossomando Anna	V	P	P	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M
Russo Raoul	V	F	F	F
Sallemi Salvatore	V	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	V	F	F	F
Satta Giovanni	V	F	F	F
Sbrollini Daniela	V	F	F	C
Scalfarotto Ivan	V	F	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M
Scurria Marco	V	F	F	
Segre Liliana	M	M	M	M
Sensi Filippo	V	F	F	C
Sigismondi Etelwardo	V	F	F	F
Silvestro Francesco	V	F	F	F
Silvestroni Marco	V	F	F	F
Sironi Elena	V	F	F	C
Sisler Sandro	V	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	V	F	F	
Spelgatti Nicoletta	V	F	F	F
Speranzon Raffaele	V	F	F	F
Spinelli Domenica	V	F	F	F
Stefani Erika	V	F	F	F
Tajani Cristina	M	M	M	M
Ternullo Daniela	V	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	V	F	F	F
Testor Elena	V	F	F	F
Tosato Paolo	V	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore		F	F	F
Tubetti Francesca	V	F	F	F
Turco Mario	V	F	F	
Unterberger Juliane	V	F	F	
Urso Adolfo	M	M	M	M
Valente Valeria	V	F	F	
Verducci Francesco	V	F	F	C
Verini Walter	V	F	F	C
Versace Giuseppina	V	F	F	
Zaffini Francesco	V	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Zambito Ylenia	V	F	F	C
Zampa Sandra	V	F	F	C
Zanettin Pierantonio	V	F	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	F
Zedda Antonella	V	F	F	F
Zullo Ignazio	V	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Bucalo, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Lorenzin, Matera, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Occhiuto, Ostellari, Rando, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Tajani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; De Carlo, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2023 (*Doc. VIII, n. 3*) e il Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2024 (*Doc. VIII, n. 4*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Occhiuto Mario, Gasparri Maurizio, Paroli Adriano, Damiani Dario, Fazzone Claudio, Ronzulli Licia, Silvestro Francesco, Ternullo Daniela, Galliani Adriano, Lotito Claudio, De Rosa Raffaele, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Zanettin Pierantonio, Rosso Roberto, Trevisi Antonio Salvatore Disposizioni in materia di semplificazione e accelerazione dei procedimenti per la realizzazione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riqualificazione e l'adeguamento degli stadi e degli impianti calcistici italiani (1312) (presentato in data 28/11/2024);

senatori Giacobbe Francesco, Alfieri Alessandro Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda e della relativa intesa amministrativa di applicazione, firmati a Roma il 22 giugno 1998 (1313) (presentato in data 28/11/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Meloni Marco, Sen. Nicita Antonio

Disposizioni per adeguare la normativa in materia di concorsi pubblici agli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità (1281)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/11/2024);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Unterberger Julia

Disposizioni in materia di tutela degli animali (11)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 28/11/2024);

2ª Commissione permanente Giustizia

dep. Brambilla Michela Vittoria ed altri

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali (1308)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.30 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.468, C.842, C.1109, C.1393)

(assegnato in data 28/11/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Basso Lorenzo ed altri

Istituzione dell'Autorità nazionale per l'intelligenza artificiale e le neurotecnologie (1245)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/11/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

dep. Mattia Aldo ed altri

Disposizioni di interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia (1309)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1987 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 28/11/2024);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bergesio Giorgio Maria

Disciplina delle attività di noleggio delle attrezzature di lavoro e dei mezzi d'opera (1270)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/11/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Lorenzin Beatrice ed altri

Disposizioni per lo svolgimento di una sperimentazione in materia di utilizzo dei dati sanitari (1061)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/11/2024).

In sede referente

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Basso Lorenzo

Delega al Governo in materia di organizzazione, potenziamento e sviluppo tecnologico dei centri di elaborazione dati (1259)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/11/2024).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 28/11/2024 la 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali" (1274)

(presentato in data 19/10/2024)

Governmento trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2024/0630/IT – SERV60 in ordine provvedimento recante “Linee guida operative per regolare l’uso dei modelli ATe in caso di scadenza della certificazione ex articolo 30 del Regolamento (UE) 910/2014, come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1183”.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 602).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle autorizzazioni all’esportazione del 2023 a norma del regolamento relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (COM(2024) 529 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo sulle attività e le consultazioni del gruppo di coordinamento sulla lotta contro la tortura di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) 2019/125 relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (COM(2024) 530 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Civici d'Italia - UDC - Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare ha comunicato che il senatore Guidi cessa di far parte della 7ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Segre;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Segre; entra a farne parte il senatore Magni.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 26 novembre 2024, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'artigianato di alta gamma (*Doc. XXIV*, n. 20).

Il predetto documento è inviato al Ministero delle imprese e del *Made in Italy*.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 27 novembre 2024, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con *focus* sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza, approvato nella seduta del 26 novembre 2024 dalla Commissione stessa (*Doc. XVII-bis* n. 1).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 25 novembre 2024, ha inviato il testo di 6 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 21 al 24 ottobre 2024, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo di cooperazione per i prestiti all'Ucraina e fornisce assistenza macrofinanziaria eccezionale all'Ucraina, alla 3ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 546);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione del cielo unico europeo (rifusione), alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 547);

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 2/2024 dell'Unione europea per l'esercizio 2024:

iscrizione dell'eccedenza dell'esercizio 2023, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 548*);

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2024 dell'Unione europea per l'esercizio 2024 – Aggiornamento delle entrate (risorse proprie) e adeguamenti per alcune agenzie decentrate, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 549*);

risoluzione sulla necessità urgente di rivedere il regolamento sui dispositivi medici alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 550*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 27 novembre 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (COM(2024) 497 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 27 novembre 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Nicita ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01495 del senatore Irto ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 22 al 28 novembre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 79

CAMPIONE: sul malfunzionamento del braccialetto elettronico in un caso di femminicidio (4-01463) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

LISEI, BARCAIUOLO: sulla discarica "Hera-Feronia" a Finale Emilia (Modena) (4-00849) (risp. PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*)

MIRABELLI ed altri: sull'incremento dei funzionari giuridico-pedagogici in carcere (4-01422) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sulla diffusione della videoregistrazione dell'interrogatorio di Filippo Turetta (4-01454) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*).

Interrogazioni

FLORIDIA Barbara, SIRONI, NATURALE, LOPREIATO, LOREFICE, BEVILACQUA, DAMANTE, DI GIROLAMO, PIRRO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

sul portale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è pubblicato il parere di compatibilità ambientale n. 19 del 13 novembre 2024 relativo al progetto del “collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria”;

il parere (685 pagine) ripercorre il complesso *iter* amministrativo del progetto ed analizza la corposa documentazione presentata (complessivamente 10.953 documenti);

la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha espresso parere positivo con 62 condizioni ambientali e negativo per la valutazione di incidenza appropriata (livello II) per i siti della rete “Natura 2000” ZPS ITA030042 (monti Peloritani, dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto), ZPS IT9350300 (costa Viola) e ZSC IT9350172 (fondali da punta Pezzo a capo dell'Armi);

la condizione ambientale n. 1 vincola la realizzazione dell'opera agli esiti della valutazione di incidenza ambientale di livello III secondo la direttiva 92/43/CEE che “Si applica soltanto se, nonostante una valutazione negativa, il promotore ritiene che il piano o il progetto debba comunque essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Ciò è possibile soltanto se non vi sono soluzioni alternative, se i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sono debitamente giustificati e se si adottano misure compensative adeguate per assicurare la tutela della coerenza globale di Natura 2000”;

nel rispettare le future decisioni della Commissione europea, si rappresenta che il proponente non ha valutato adeguatamente le eventuali alternative in assenza delle quali, sulla base di “motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”, si potrebbe giustificare la realizzazione del progetto;

il proponente ha effettuato una carente valutazione progettuale ed economica dell'opera. Sul lato progettuale, la condizione ambientale n. 34 prescrive al proponente, prima dell'approvazione del progetto esecutivo, “uno studio in cui siano maggiormente approfonditi i rilevamenti geologici e geomorfologici, le indagini geofisiche, sismologiche e paleosismologiche, e la caratterizzazione delle faglie”; tali indagini sarebbero dovute già essere state esperite dal proponente per sapere se e come l'opera può essere realizzata ovvero prevedere alternative a minor impatto tra cui l'alternativa zero, ovvero la non realizzazione;

nel parere della commissione tecnica VIA-VAS si parla in più punti dell'altezza del ponte pari a 65 metri, ma a pag. 20 si evidenzia una modifica del profilo verticale che sul “lato siciliano della campata principale è stato

rialzato verticalmente fino a quota +77,50 m. in corrispondenza del punto critico” comportando modifiche (maggiore altezza delle torri, aumento del diametro delle fondazioni) che potrebbero non essere state adeguatamente valutate dal proponente e dalla commissione;

sul lato economico, la commissione richiede di approfondire lo studio trasportistico nella condizione ambientale n. 14 in considerazione del fatto che i costi dell’opera sono in parte sostenuti dallo Stato; ne discende ovviamente un’approssimativa valutazione delle alternative progettuali per opere meno onerose dal punto di vista economico;

le condizioni ambientali n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 18, n. 25 e n. 62 sono relative alla gestione del materiale di scavo prodotto, stimato complessivamente in 16.565.700 metri cubi, di cui 4.565.948 per il versante calabrese e 11.999.752 per il versante siciliano. In particolare: la n. 3 prevede che “Il proponente dovrà identificare le tipologie di discarica che si intende realizzare nei 4 siti”; la condizione n. 4 prevede “una verifica della compatibilità idraulica del sito di deposito e recupero ambientale CRA5, per il quale permangono problematiche dovute alla sua vicinanza al torrente Petrace”; la n. 5 prevede una serie di approfondimenti e interventi relativi all’impatto sui corpi idrici interessati;

non risultano pertanto ancora certamente individuati i siti di recapito finale dei rifiuti speciali e la loro idoneità, anche in relazione alla mancata caratterizzazione quali-quantitativa delle risorse idriche intercettate. Inoltre il proponente non ha presentato lettere d’impegno dei gestori degli impianti per ricevere i rifiuti nel periodo temporale di realizzazione dell’opera;

il ponte sullo stretto consiste in molteplici opere che coinvolgono due Regioni, due Province e diversi Comuni, determinando un’automatica variante urbanistica, e rappresenta, di fatto, un diverso modello territoriale di sviluppo che, a partire dalle infrastrutture di trasporto, implica un radicale cambio di paradigma rispetto allo stato attuale e, soprattutto, rispetto ad altri possibili scenari di sviluppo;

le questioni delle modalità di trasporto e dell’infrastrutturazione del vasto territorio che il “progetto” ponte interessa sono temi che, per il livello di strategicità che li connota, dovrebbero trovare nella valutazione ambientale strategica un adeguato contesto di valutazione. In sostanza l’insieme delle opere che costituiscono il “progetto” ponte dovrebbe essere individuato per quello che effettivamente è: un piano integrato di sistema, come chiaramente indicato, già nel 2001, dagli *advisor* incaricati dal CIPE con delibera n. 33 del 19 febbraio 1999. Si ricorda a tal proposito che il piano di zonizzazione acustica dell’aeroporto di Bergamo, che ha determinato una variante urbanistica alla pianificazione comunale vigente nei territori contermini, è stato sottoposto a valutazione strategica a seguito della sentenza n. 00668/2013 del TAR Lombardia confermata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 01278/2015 per l’“efficacia precettiva e prevalente sulla strumentazione urbanistica comunale”;

il parere espresso dalla commissione VIA-VAS, secondo giurisprudenza consolidata, dovrebbe, nella sostanza, essere negativo. Si rimanda a numerose sentenze del Consiglio di Stato (n. 1164, n. 1166, n. 1167, n. 1169 e n. 1170 del 2020), le quali hanno evidenziato vizi sia di illogicità, sia di

difetto di istruttoria, nel positivo giudizio di compatibilità ambientale che la commissione ha espresso in assenza di sufficienti elementi di valutazione e a seguito di prescrizioni da ritenere concordemente negativi in quanto, in assenza da parte del proponente di approfondimento sugli aspetti progettuali necessari a definire un esaustivo quadro di valutazione degli impatti ambientali, il giudizio positivo espresso dalla commissione denota una manifesta irragionevolezza. Inoltre il Consiglio di Stato ha confermato che le scelte progettuali relative ad aspetti qualificanti del progetto avrebbero dovuto essere verificate in sede di valutazione di impatto ambientale e non già in sede di verifica di ottemperanza alle prescrizioni;

il Consiglio di Stato, infine, ha affermato che l'assenza di un valido procedimento di valutazione ambientale strategica comporti un contraddittorio e illogico esito della valutazione di impatto ambientale,

si chiede di sapere se, alla luce delle numerose e insanabili criticità, il Ministro in indirizzo intenda esprimere parere negativo sulla compatibilità dell'opera ovvero procedere ad una moratoria di qualsiasi pronunciamento in attesa delle decisioni della Commissione europea sulla valutazione di incidenza di III livello.

(3-01512)

VALENTE, D'ELIA, SENSI, ROJC, MISIANI, MARTELLA, MANCA, TAJANI, RANDO, FRANCESCHELLI, MALPEZZI, CAMUSSO, ZAMBITO, IRTO, FINA, BASSO, ALFIERI, FURLAN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con sentenza del 27 maggio 2021, nella causa J.L. contro Italia, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato lo Stato italiano per violazione dell'art. 8 della Convenzione europea dei diritti umani (sul diritto al rispetto della vita privata e familiare), a causa di una decisione della Corte d'appello di Firenze relativa ad un processo per stupro; nella sentenza in questione la Corte d'appello aveva stigmatizzato la vittima dello stupro con giudizi deplorabili, non lineari e comunque irrilevanti, sulla sua vita privata; secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, la Corte d'appello e lo Stato italiano, si sono resi responsabili di vittimizzazione secondaria durante il procedimento, estrinsecando nel linguaggio e nelle parole adoperate nella sentenza "pregiudizi sul ruolo delle donne che esistono nella società italiana e sono suscettibili di impedire l'effettiva protezione dei diritti delle vittime di violenza di genere" pur in presenza di un quadro legislativo soddisfacente";

non è di certo la prima volta che si verificano pregiudizi di genere all'interno del sistema giudiziario; lo scorso 21 luglio 2024, la Corte di cassazione ha annullato con rinvio la condanna all'ergastolo inflitta ad Antonio De Pace per il femminicidio di Lorena Quaranta, una giovane di 27 anni, aspirante medico, brutalmente uccisa il 31 marzo 2020 dal suo fidanzato, reo confesso;

la vicenda processuale si era conclusa in secondo grado con la conferma, da parte della Corte d'assise d'appello di Messina, della condanna all'ergastolo, ma la seconda sezione della Corte di cassazione ha disposto un riesame limitato al diniego delle circostanze attenuanti generiche, e ha

trasferito il fascicolo alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria affinché esamini nuovamente la questione, senza i vizi riscontrati;

nel motivare la decisione, la Corte di cassazione ha rilevato che i giudici di merito non avrebbero considerato in modo completo l'origine del disagio che avrebbe afflitto Antonio De Pace, riconducibile, secondo i giudici, all'insorgere dell'emergenza pandemica e alla difficoltà di gestirne le conseguenze, come fattori che potrebbero incidere sulla determinazione della responsabilità penale; in sostanza, la Cassazione ha chiesto di considerare gli effetti psicologici della pandemia da COVID-19 come possibile motivo per l'applicazione delle attenuanti generiche, il che potrebbe ridurre la condanna di De Pace fino a un terzo, permettendogli di evitare l'ergastolo;

in sede di primo e secondo grado di giudizio De Pace è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica da parte della Corte ed è stato giudicato sano di mente e di robusta costituzione; nel corso delle indagini è emerso che al momento della commissione del reato, cioè all'inizio della pandemia, De Pace conduceva una vita sociale attiva, uscendo la sera e divertendosi con gli amici, comportamento poco conciliabile con il supposto *stress* da COVID-19; a riprova di questo, si rileva che De Pace ha ucciso la compagna il 31 marzo 2020, cioè esattamente 15 giorni dopo l'inizio del *lockdown*; 15 giorni sono di fatto un arco temporale davvero esiguo per poter definire qualcuno stressato dalla pandemia;

inoltre, come risulta dai rilievi svolti dalla polizia giudiziaria sulla scena del delitto, l'omicidio di Lorena è stato particolarmente efferato, poiché la ragazza è stata strangolata e colpita ripetutamente con una lampada, con accanimento. Emerge, poi, dall'analisi dei messaggi trovati sul suo cellulare, il comportamento ossessivo e violento del compagno, che si sentiva inferiore a lei a causa della sua carriera da infermiere in contrasto con l'ambizione di Lorena di diventare medico;

questo insieme di elementi sarebbe riconducibile più ad una lucida e ferma volontà dell'assassino che non ad una patologia da *stress* derivante dal COVID-19; a giudizio degli interroganti, l'inclusione dello "*stress* da COVID-19" come attenuante generica per il femminicidio solleva non poche perplessità circa la possibilità di attenuare il regime sanzionatorio specifico previsto per un crimine così grave e diffuso, rischiando di offendere la memoria della vittima e di compromettere la fiducia pubblica nel sistema giudiziario, che potrebbe essere percepito come indulgente verso il reato di femminicidio;

numerose e unanimi nel mondo giudiziario sono state le reazioni di allarme verso questa pronuncia della suprema Corte, la quale legittimerebbe un pericoloso assunto secondo cui, se ogni volta che avviene un femminicidio occorre valutare quello che è lo stato emotivo di chi ha compiuto un delitto talmente efferato, allora significa che tutto può essere giustificato, compreso qualsiasi omicidio;

la decisione della Corte appare carente rispetto alla gravità e alla diffusione dei reati di genere, compreso il femminicidio, evidenziando una mancanza di adeguata formazione per i magistrati su questi temi e la carenza di una componente femminile nei collegi giudicanti, con il rischio di uno squilibrio di sensibilità e prospettive nei casi di genere,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di evitare che si pongano le basi per un'ulteriore condanna dello Stato italiano da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo;

se ritenga necessario prevedere percorsi di formazione obbligatori in materia di reati di genere per i magistrati, orientati ad accrescere la sensibilità dei giudici al fine di evitare che nel corso dei procedimenti giurisdizionali si possano verificare episodi di vittimizzazione secondaria, nel rispetto dell'art. 18 della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

(3-01513)

TURCO, CROATTI, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo l'elaborazione svolta da Intermonte per "Il Sole 24 Ore", nel 2024 prosegue il *trend* negativo del 2023 per la Borsa italiana. Lo studio registra 1,023 miliardi di capitale raccolto dalle nuove matricole in sede di offerta pubblica iniziale (IPO) a fronte di un lungo *delisting* che ha comportato una perdita di capitalizzazione di ben 27,867 miliardi;

la capitalizzazione complessiva è quindi totalmente sbilanciata a favore delle società che hanno abbandonato il listino, molte delle quali sono realtà significative per il *made in Italy*. Tra le 23 società che hanno scelto o sono in procinto di lasciare la Borsa italiana si trovano infatti Unieuro, Piovan e Relatech, oltre che *holding* e società finanziarie come CIR e Anima. Una situazione che il quotidiano non ha esitato a definire come "La grande fuga da Piazza Affari";

anche sul fronte del mercato *Euronext Growth Milan* (EGM) si registra un risultato al di sotto della media storica, in quanto per la prima volta le *small caps* di questo mercato non sono riuscite a compensare la carenza di offerta nel mercato principale. Si contano infatti 19 nuove unità, di cui 5 nel segmento professionale;

considerato che:

il *trend* esposto riflette un mercato che, negli ultimi anni, è apparso sempre meno competitivo a livello internazionale;

il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e prodotto interno lordo (PIL) resta uno dei rapporti più bassi in Europa. La Borsa italiana sconta una debolezza strutturale che la rende maggiormente soggetta alle oscillazioni del mercato con conseguente difficoltà di crescita per le imprese, spesso non in grado di conquistare sul mercato i capitali di cui avrebbero bisogno, sia per ragioni legate alle proprie dimensioni sia per ragioni legate alla propria struttura;

anche se il Governo sembra ottimista nel ritorno, a partire da metà del 2025, di una maggiore liquidità, anche grazie all'entrata a regime delle novità introdotte con il disegno di legge per il sostegno della competitività dei capitali, il rischio che il *trend* negativo prosegua anche nel prossimo anno appare più che concreto,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare con urgenza per rafforzare e incrementare la competitività e lo sviluppo del mercato dei capitali, migliorare la solidità finanziaria e la

dimensione patrimoniale delle imprese, incentivarne la quotazione e la permanenza nel mercato finanziario.

(3-01514)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCOFIORE - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che: organi di stampa a diffusione nazionale hanno riportato la notizia che l'attuale presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) Gabriele Gravina è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma per alcuni fatti che avrebbe commesso nel 2018, quando era presidente della Lega Pro;

indipendentemente dall'eventuale rilevanza penale della condotta dei fatti, risulta che il presidente Gravina avrebbe orchestrato opache operazioni di trasferimento di denaro a proprio vantaggio, usando come tramite la Lega Pro di cui era presidente e altre società di fornitori attive nel mondo del calcio, con le quali stipulava contratti ritenuti, dal successore di Gravina alla presidenza della stessa, privi di qualsiasi utilità per la Lega;

appare quindi evidente la violazione, da parte del presidente Gravina, dei principi di lealtà, probità e correttezza previsti dallo statuto della FIGC e dal suo codice di giustizia sportiva, in quanto egli ha, come presidente di una lega professionistica, costruito un meccanismo per trarre vantaggio personale a detrimento della lega stessa;

peraltro, sempre come emerso dagli organi di stampa, il presidente Gravina proseguirebbe, anche come presidente della FIGC, ad affidare consulenze di importi molto rilevanti agli stessi soggetti coinvolti nelle operazioni di trasferimento di denaro effettuate nel 2018;

nel doveroso rispetto dell'autonomia sportiva riconosciuta alla FIGC, i fatti appaiono meritevoli di ogni più proficuo approfondimento da parte degli organi inquirenti della federazione, rimasti fino ad oggi inerti diversamente da quanto avvenuto in passato per situazioni anche di minor gravità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga doveroso fornire informazioni in merito;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza, tenuto conto del dovere di vigilanza che compete al Comitato olimpico nazionale, ma anche tramite la Procura e il garante del codice di comportamento sportivo, affinché gli organi della FIGC pongano in essere le misure necessarie per approfondire i fatti e assumere le decisioni del caso.

(4-01628)

TUBETTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in base agli accordi di Osimo tra Italia e l'ex Jugoslavia del 1975, ratificati con legge 14 marzo 1977, n. 73, con l'apporto di notevoli risorse finanziarie, nell'ordine di circa il 25 per cento del costo complessivo, lo Stato italiano ha contribuito economicamente alla costruzione della superstrada

slovena H4, terminata nel 2009, evidentemente con l'intento di sostenere i traffici internazionali e di riflesso anche l'economia locale, in particolare del territorio dell'ex provincia di Gorizia;

la società autostradale slovena "DARS", in data 22 ottobre 2024, ha invitato una rappresentanza di tecnici di ANAS e di Società autostrade alto Adriatico ad una riunione presso i propri uffici di Kozina, in Slovenia, nel corso della quale venivano presentati i lavori che, interessando una carreggiata della H4 in territorio sloveno, naturale prosecuzione della A34 (di competenza di Autostrade alto Adriatico S.p.A.), richiederanno, in territorio italiano, la chiusura della carreggiata autostradale A34 nei pressi della località Sant'Andrea (Gorizia) e la necessità di deviare alcuni veicoli in località Razdrto, reindirizzandoli lungo la E61 che si congiunge al raccordo autostradale 14, unica arteria di competenza ANAS in territorio italiano in località Ferneti (Trieste);

da notizie assunte dalla DARS i lavori sono stati divisi in due lotti: il primo da eseguire indicativamente tra novembre 2024 e gennaio 2026, il secondo ancora da aggiudicare, con data ipotizzata di fine lavori per l'anno 2027;

il traffico pesante rappresenta più del 50 per cento delle entrate della SDAG S.p.A., di cui il Comune di Gorizia è socio unico, che gestisce la piattaforma logistica intermodale dell'interporto di Gorizia, il quale verrebbe pertanto pesantemente danneggiato dalle limitazioni e deviazioni eventualmente conseguenti ai lavori, assieme a tutto il settore economico trasportistico, logistico e doganale locale;

l'interporto di Gorizia riveste una rilevanza considerevole, per la sua posizione strategica a cavallo dell'Europa orientale e dell'Europa occidentale, come testimoniato dalla media giornaliera di 2.800 veicoli pesanti che attraversano il valico;

il vicino interporto di Ferneti, di dimensioni e capacità più modeste, non sarebbe in grado di sostenere, oltre al traffico già presente, anche quello aggiuntivo deviato da Gorizia;

poiché le limitazioni e le deviazioni sarebbero previste per un periodo di tempo così esteso, quale quello di due anni, vi sarebbe un'elevata probabilità di rischio che il traffico pesante subisca danni economici di carattere permanente, in ragione della successiva difficoltà nell'integrale ripristino della situazione *ex ante*;

considerato che i veicoli pesanti che sostano lungo la tratta contribuiscono all'aumento delle emissioni di anidride carbonica con un impatto negativo sull'ambiente e sulla salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per acquisire informazioni da parte delle competenti autorità slovene circa il regolamento del traffico pesante destinato a Gorizia in *import* ed in *export* nel corso dei previsti lavori stradali;

quali misure urgenti intenda eventualmente adottare al fine di tutelare il settore economico trasportistico, logistico e doganale locale, che risulterebbe pesantemente danneggiato in termini economici dalle limitazioni e deviazioni di traffico;

se intenda valutare l'ipotesi di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di richiedere in sede europea l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti della Slovenia al fine di evitare blocchi autostradali che avrebbero un impatto negativo sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

(4-01629)

TERNULLO - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

organi di stampa a diffusione nazionale hanno riportato la notizia che decine di arbitri di calcio e assistenti, a partire dal designatore Gianluca Rocchi e da Daniele Orsato in giù, avrebbero incassato e non dichiarato gli emolumenti percepiti per la direzione di gare in ambito internazionale;

in conseguenza di avvisi di accertamento emessi dagli uffici dell'Agenzia delle entrate a seguito di un'indagine della Guardia di finanza molti tra loro sarebbero stati costretti a ricorrere al cosiddetto ravvedimento operoso;

per quanto pubblicato, le vicende sarebbero relative almeno al periodo 2018-2022 e costituirebbero fatti di evasione fiscale al di sotto della soglia di punibilità penale;

risulta all'interrogante, per come si rileva da fonti aperte, che uno degli arbitri coinvolti, nel periodo dal 2018 al 2024 abbia diretto non meno di 90 gare all'estero, per compensi totali prossimi a 700.000 euro sottratti alla tassazione nazionale e che egli non pare essersi avvalso degli istituti di definizione agevolata;

queste condotte arrecano un gravissimo danno reputazionale all'Associazione italiana arbitri i cui appartenenti istituzionalmente rappresentano il regolamento di gioco e hanno la responsabilità di salvaguardare sui campi di gioco lo spirito sportivo;

le norme di disciplina della FIGC e le norme deontologiche dell'AIA sono a buona ragione particolarmente severe nel reprimere ogni comportamento contrario ai principi di correttezza e lealtà, a tutela della dignità della funzione arbitrale;

nel doveroso rispetto dell'autonomia sportiva riconosciuta alla FIGC, questi fatti appaiono meritevoli di ogni più proficuo approfondimento da parte degli organi inquirenti della federazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso fornire informazioni in merito;

se non ritenga necessario adottare opportune iniziative al fine di sollecitare il Comitato olimpico nazionale per il dovere di vigilanza che gli compete, affinché gli organi della FIGC pongano in essere le misure attualmente previste per l'adozione dei provvedimenti di competenza, anche alla luce dell'allarme che simili fatti recano nell'ambiente del calcio per la rilevanza in esso rivestita dalla funzione arbitrale.

(4-01630)

ALOISIO, CASTIELLO, PIRONDINI, CASTELLONE, LOPREIATO, BEVILACQUA, SIRONI, MARTON, NAVE, CATALDI, BILOTTI, CROATTI, LOREFICE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'8 ottobre 2024 la fondazione Gimbe ha presentato il 7° rapporto sul servizio sanitario nazionale rilevando che la vera emergenza del Paese sia il SSN: secondo il rapporto si registra un divario della spesa sanitaria pubblica *pro capite* di 889 euro rispetto alla media dei Paesi OCSE membri dell'Unione europea, con un *gap* complessivo che sfiora i 52,4 miliardi di euro;

tra gli aspetti più negativi del nostro SSN, Gimbe rileva: una forte crisi motivazionale del personale che abbandona il SSN; il *boom* della spesa a carico delle famiglie (10,3 per cento in più); quasi 4,5 milioni di persone che nel 2023 hanno rinunciato alle cure, di cui 2,5 milioni per motivi economici; le inaccettabili disuguaglianze regionali e territoriali;

secondo la fondazione: “la migrazione sanitaria e i disagi quotidiani sui tempi di attesa e sui pronto soccorso affollati dimostrano che la tenuta del SSN è prossima al punto di non ritorno, che i principi fondanti di universalismo, equità e uguaglianza sono stati ormai traditi e che si sta lentamente sgretolando il diritto costituzionale alla tutela della salute, in particolare per le fasce socio-economiche più deboli, gli anziani e i fragili, chi vive nel Mezzogiorno e nelle aree interne e disagiate”;

considerato che, a parere degli interroganti:

la tutela della sanità pubblica rappresenta un pilastro fondamentale all'interno della nostra società, un diritto inalienabile che deve essere tutelato e rafforzato, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. Viceversa, le azioni intraprese dal Ministero della salute sembrano non riflettere un impegno adeguato per la salvaguardia del sistema sanitario nazionale;

le politiche di austerità, i tagli ai fondi e la riduzione del personale medico e sanitario hanno contribuito a un deterioramento della qualità dei servizi offerti, pertanto è necessario che il Governo riconosca la necessità di investire risorse significative nella sanità pubblica, affinché possa continuare a garantire assistenza a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione economica o geografica;

un aspetto cruciale della gestione sanitaria è la prevenzione, atteso che il Ministero ha il compito di promuovere strategie efficaci per prevenire le malattie e migliorare la salute della popolazione. Investire sulla prevenzione vuol dire ridurre, in prospettiva futura, i costi a carico del SSN;

tuttavia, le attuali politiche di prevenzione appaiono insufficienti e mal coordinate, e si riscontra una forte carenza di campagne di sensibilizzazione e programmi di *screening* regolari che potrebbero ridurre l'incidenza di malattie croniche e prevenibili. È necessario un piano nazionale di prevenzione che non solo identifichi le problematiche sanitarie più gravi, ma che proponga anche soluzioni tangibili, mirate a migliorare la salute pubblica e a ridurre la spesa sanitaria a lungo termine;

un altro tema centrale attiene al potenziamento della medicina territoriale, che deve diventare il fulcro del sistema sanitario: il Ministero ha l'opportunità di utilizzare i fondi del PNRR per sviluppare e rafforzare i servizi sanitari a livello locale, tuttavia è fondamentale che gli investimenti siano accompagnati da una visione strategica e da un'efficace implementazione. È fondamentale rafforzare la rete di servizi sanitari a livello locale che garantisca accesso immediato e di qualità, riducendo il carico sulle strutture

ospedaliere, sviluppando sistemi digitali agilmente fruibili da tutti i cittadini e i professionisti della salute, semplificando l'accesso alle informazioni e migliorando la comunicazione;

è evidente che le politiche adottate finora non hanno risposto adeguatamente alle sfide sanitarie contemporanee. Pertanto, è fondamentale che il Ministero stanzi risorse consistenti destinate alla sanità pubblica, con particolare attenzione alla prevenzione e alla medicina territoriale, investendo in campagne informative per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e dei corretti stili di vita;

considerato infine che la salute dei cittadini deve essere una priorità assoluta, e le politiche sanitarie devono essere ristrutturate per garantire un accesso equo e di qualità ai servizi,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire un adeguato incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica, al fine di contrastare il deterioramento dei servizi sanitari;

quali iniziative intenda assumere per rafforzare le politiche di prevenzione e quali programmi di educazione sanitaria siano stati sviluppati o siano in fase di attuazione per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e dei corretti stili di vita;

quali azioni intenda intraprendere per garantire un accesso equo e tempestivo ai servizi sanitari, in particolare nelle aree più disagiate e rurali del Paese;

quali meccanismi di monitoraggio e valutazione delle politiche sanitarie intenda attivare per assicurare l'efficacia degli investimenti e delle azioni intraprese e in che modo sarà garantita la trasparenza nella gestione delle risorse;

in che modo preveda di collaborare con le Regioni per garantire un'implementazione efficace delle politiche sanitarie e un coordinamento ottimale delle risorse disponibili.

(4-01631)

MURELLI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il Contratto di servizio RAI ha per oggetto l'attività che la società concessionaria svolge ai fini dell'espletamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e, in particolare, l'offerta diffusa attraverso le diverse piattaforme, in tutte le modalità, la realizzazione dei contenuti editoriali, l'erogazione dei servizi tecnologici per la produzione e la trasmissione del segnale in tecnica analogica e digitale, la predisposizione e gestione dei sistemi di controllo e di monitoraggio. Il Contratto stabilisce un insieme di obiettivi, di indirizzi operativi, di parametri di qualità, di tipologie di programmi la cui realizzazione è affidata all'autonoma capacità editoriale della Società concessionaria nel rispetto dei principi e dalla normativa di riferimento e in coerenza con le risorse economiche riconosciute. Il Contratto di Servizio 2023 - 2028 ha durata quinquennale a decorrere dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, in coerenza con le disposizioni della Convenzione per l'affidamento della

concessione del servizio radiofonico, televisivo e multimediale, approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2017 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2017);

nel testo trasmesso dal Ministero nel mese di luglio 2023 per l'approvazione in Commissione all'articolo 5, la lettera *f*) conteneva correttamente l'inciso "disturbi alimentari";

durante la discussione in Commissione di Vigilanza veniva proposto ed approvato un emendamento volto ad integrare l'espressione "disturbi alimentari" con particolare riferimento alla celiachia;

in data 3 ottobre 2023 è stata approvata la proposta di parere del relatore sull'atto del Governo n. 52 avente ad oggetto il Contratto nazionale di servizio tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e la RAI - radiotelevisione italiana S.p.A. per il periodo 2023 - 2028;

il parere prevedeva tra le condizioni per il voto favorevole, la sostituzione al comma 2, della lettera *f*), dell'articolo 5) con l'inserimento delle parole: "ampliare l'offerta informativa e i relativi contenuti sui disturbi alimentari, con particolare riferimento alla malattia celiaca, al tema dell'educazione alimentare e delle relative problematiche nonché sulle dipendenze comportamentali";

del tutto incomprensibilmente a giudizio dell'interrogante, nonostante le esplicite condizioni all'interno del parere, il Ministero in indirizzo ha inteso non ottemperare a quanto espresso nel citato parere, non recependo ed anzi espungendo le precisazioni circa la malattia della celiachia,

si chiede di sapere quali azioni, anche di natura normativa, il Ministro in indirizzo intenda urgentemente porre in essere al fine di recepire correttamente la formulazione della lettera *f*) dell'articolo 2 come approvata in occasione della votazione del 3 ottobre 2023.

(4-01632)

POTENTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

per quanto consta all'interrogante, il gruppo Sapere Aude editori (SAE) S.p.A., editore di quotidiani come "Il Tirreno", "la Nuova Ferrara", "Gazzetta di Modena" e "Gazzetta di Reggio", ha aperto la procedura per il trasferimento di un ramo di azienda nelle nuove società costituitesi in seguito ad acquisizioni, tra le quali SAE Servizi S.r.l., con sede legale a Sassari;

giovedì 14 novembre 2024 il Consiglio comunale di Livorno ha discusso un ordine del giorno congiunto, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, riguardante la posizione dei 35 lavoratori poligrafici de "Il Tirreno" finiti al centro della procedura di trasferimento del ramo d'azienda, situazione che ha condotto alla proclamazione dello stato di agitazione e a due giorni di sciopero;

la decisione dell'azienda è stata ribadita nel corso di un incontro tenu-tosi con le parti sindacali venerdì 22 novembre;

la società datrice di lavoro si è dichiarata disponibile a discutere solo di vari aspetti collegati al trasferimento dei lavoratori;

sebbene, allo stato, i posti di lavoro non siano a rischio, si teme che lo stravolgimento di situazioni familiari, derivante dal trasferimento dalla

Toscana alla Sardegna, possa costringere molti addetti a lasciare il lavoro autonomamente,

si chiede di sapere:

quali informazioni possa riferire il Ministro in indirizzo in merito;

quali iniziative di propria competenza voglia intraprendere e se ritenga possibile la convocazione della proprietà del giornale presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per avviare un utile e costruttivo confronto sulla questione.

(4-01633)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01514 del senatore Turco ed altri, sulle misure per rafforzare la competitività del mercato dei capitali.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01481 della senatrice Furlan ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 246^a seduta pubblica del 27 novembre 2024, a pagina 99, all'ottava riga, dopo le parole: "Commissione parlamentare questioni regionali", aggiungere le seguenti: ", Comitato per la legislazione".